



**Ricostruzione post sisma
di Amatrice**

La multidimensionalità della *forma urbis*,
attraverso la lente della teoria del progetto.



Politecnico di Torino - Dipartimento di Architettura e Design
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città

Tesi di Laurea Magistrale

Relatore: Prof. Arch. Alessandro Armando

Candidato: Enrico Pupi

Matricola: 270288

Anno Accademico 2021/2022

Ricostruzione post sisma di Amatrice

La multidimensionalità della *forma urbis*,
attraverso la lente della teoria del progetto.

Ringraziamenti

Vorrei esprimere la mia gratitudine nei confronti del relatore Prof. Arch. Alessandro Armando, per il supporto nell'affrontare la complessità del tema della ricostruzione post sisma, per gli indispensabili consigli metodologici attraverso i quali sviluppare l'iter processuale, per la passione e la disponibilità che lo contraddistinguono.

Un ringraziamento speciale va al Prof. Arch. Giovanni Durbiano, che seppur non sia formalmente registrato all'interno di questo lavoro, ha apportato un contributo fondamentale nell'evoluzione dell'elaborato di tesi.

Estendo i miei più sentiti ringraziamenti a Valerio Della Scala, Tommaso Listo e Ludovica Rolando, che grazie al perpetuo lavoro di revisione portato avanti attraverso i seminari di SIN|TESI, hanno costantemente contribuito alla rettifica del lavoro e delle sue componenti, mediante preziose critiche ed osservazioni.

Un ringraziamento particolare va a Ilaria Tonti, per il suo indispensabile apporto conoscitivo ai temi trattati.

Non posso non menzionare i miei genitori che da sempre mi sostengono nella realizzazione dei miei progetti. Non finirò mai di ringraziarvi per avermi permesso di arrivare fin qui.

Infine devo ringraziare Mariasofia, per avermi offerto il suo costante sostegno durante questi anni.

Nota - Le immagini presenti in questa tesi sono contrassegnate da una simbologia atta a denunciarne la paternità:

○ Immagini/elaborati non prodotti dall'autore, debitamente accompagnati dalla citazione della fonte.

□ Immagini/elaborati prodotti dall'autore, con riferimento agli eventuali dati utilizzati.

INDICE

Premessa	7
Abstract	9
1 La fase acuta nel post catastrofe	11
1.1 Sequenza sismica Amatrice - Visso - Norcia	13
1.2 Strumenti ed effetti nella prima emergenza	15
1.3 I 140 comuni del cratere	19
1.4 Scorporazione delle città	23
2 Complessità polimorfica	35
2.1 Aspetto multidimensionale del tema	37
2.2 Ricostruire la dimensione immateriale	39
2.3 Il progetto del processo non lineare	41
2.4 Una visione alternativa sulla ricostruzione	43
3 La scansione della realtà sociale nell'ottica documentale	47
3.1 La nuvola documentale	49
3.2 Programma Straordinario di Ricostruzione di Amatrice	55
3.3 Disposizioni regolamentari tra vincoli e controversie	57
3.4 Il dualismo dello spazio pubblico e privato	61
3.5 Proceduralizzazione della ricostruzione residenziale privata	65
3.6 Tavolo permanente di coordinamento e monitoraggio	69

4 Il palinsesto della città tra passato e futuro	71
4.1 La morfogenesi dell'impianto medievale	73
4.2 Le trasformazioni del tessuto urbano negli ultimi 80 anni	77
4.3 Ricostruzione tridimensionale di Amatrice	79
4.4 Il carattere dello spazio urbano	83
4.5 Analisi tipo-morfologica del costruito	89
5 Costruire la ricostruzione	93
5.1 Opere di urbanizzazione	95
5.2 Il diagramma come strumento di estensione cognitiva	103
5.3 Priorità d'intervento 1	107
5.4 Priorità d'intervento 2	115
5.5 Priorità d'intervento 3	123
5.6 Una visione "oligottica" e le incongruenze con il PSR	131
6 Conclusioni e riflessioni	135
6.1 Storico dei terremoti nel territorio Amatriciano e strategie della ricostruzione	137
6.2 Un dipartimento in "tempi di pace"	141
6.3 Dall'emergenza alla ricostruzione, innovazione nel pensiero progettuale	143
7 Documenti consultati	147
8 Sitografia	149
9 Bibliografia	151



Figura 0.1 - Vista da Corso Umberto post terremoto. Foto scattata dall'autore in data 2018.08.29.

Premessa

Il lavoro qui presentato, nasce dalla volontà dell'autore di apportare un innovativo contributo alla fase di ricostruzione post-emergenza del centro storico di Amatrice. La scelta effettuata nei confronti di questo preciso ambito urbano, deriva dal suo forte significato simbolico rispetto all'ampio territorio del Centro Italia, colpito dalle scosse di terremoto del 2016/2017.

Il processo della ricostruzione, fa seguito ad una prima fase emergenziale, ovvero i giorni immediatamente successivi al susseguirsi degli eventi tellurici; e ad una più lunga fase di soluzioni abitative temporanee.

Seppur non si possa prescindere dal considerare come parte integrante del processo della ricostruzione la fase "ponte" del temporaneo, tale fenomeno viene qui analizzato nella misura in cui si è ritenuto necessario, al fine di ottenere una visione quanto più possibile esaustiva rispetto alla complessità del tema oggetto di studio.

Per una più ampia trattazione dell'architettura temporanea post-emergenza, oltre all'ampia letteratura in materia, si rimanda il lettore al lavoro portato avanti dalla rete di dottorandi Maria Vittoria Arnetoli (Unifi), Francesco Chiacchiera (Univpm), Marco Pizzi (Unipg), Ilaria Tonti (Polito), Giovangiuseppe Vannelli (Unina); e alle pubblicazioni che faranno seguito al ciclo di Seminari Interuniversitari *TEMP - Temporaneità post-emergenza nei territori fragili italiani*, tenutosi in modalità telematica nei mesi di Novembre e Dicembre 2021.

L'oggetto della ricerca pertanto, è indirizzato nello studio del processo che porterà alla ricostruzione del centro storico di Amatrice, che oltre a celare una stratificazione di multilaterali problematiche interconnesse, può essere in grado di offrire numerose opportunità di "Progettazione architettonica e ricerca tecnico-scientifica nella costruzione della città" (R. Gabetti).



EMERGENZA



ABITAZIONI
TEMPORANEE



POST
EMERGENZA

Figura 0.2 - Elaborazione grafica di fotografie rappresentative delle tre macro fasi del post-sisma. In alto: tendopoli a circa 1,5 km dal centro di Amatrice (RI). Al centro: SAE (Soluzioni Abitative d'emergenza) per i cittadini terremotati. In basso: a cinque anni dal sisma (2021), l'inizio degli scavi per la realizzazione delle opere di urbanizzazione del centro storico di Amatrice.

Abstract

Tra l'Agosto 2016 e il Gennaio 2017 l'Italia Centrale è stata colpita da una sequenza sismica che ha sconvolto i territori dell'Appennino a cavallo tra Marche, Abruzzo, Umbria e Lazio; mettendo in evidenza, più di quanto non fosse già noto, la vulnerabilità del territorio italiano. Il centro storico di Amatrice è stato completamente distrutto, cancellando oltre 1000 anni di storia.

Il processo di ricostruzione, che sta prendendo forma, necessita di una visione d'insieme che non solo restituisca ai cittadini la loro identità storicizzata, ma si rende necessario ripensare il modo in cui la città possa rispondere agli eventi del futuro, alle necessità, alle potenziali emergenze.

La ricostruzione "com'era e dov'era", sarà necessaria nella misura in cui le persone che abitano questi luoghi possano ritrovare nelle trame della città la propria identità, storicamente intrinseca alle manifestazioni architettoniche; parallelamente, l'innovazione che può, e deve, essere messa in atto, ricoprirà un ruolo di fondamentale importanza nella proiezione del centro urbano verso un modello di città adattiva.

Seppur le persone siano estremamente restie al cambiamento, la pandemia di Covid – 19 ci ha dimostrato le grandi capacità di adattamento che siamo in grado di dispiegare; il progetto di architettura pertanto non può limitarsi a trovare il suo senso solo nello spazio, ma è decisivo proiettarsi nel tempo, nel futuro.

Al fine di comprendere e applicare tale concetto, consapevoli di come ogni fase del processo debba essere congrua alla realtà sociale, scandita dalla nuvola documentale, non potremo prescindere da un approccio multidisciplinare del tema, che tenga di conto del collettivo dei ruoli, saperi e competenze che sono implicate nella ricostruzione della *forma urbis*.

Le pratiche progettuali proposte, si pongono quindi l'obiettivo di riuscire a fare di Amatrice un esempio virtuoso di come la *forma urbis* possa essere vista, non solo tramite i canoni estetico-formali, ma anche attraverso la propria elevata complessità multidimensionale.



Figura 0.3 - Elaborazione grafica del prospetto della torre civica di Amatrice, vettorializzazione di un disegno estrapolato dal documento "Damage assessment by Non-Smooth Contact Dynamics method of the iconic crumbling of the clock tower in Amatrice after 2016 center Italy seismic sequence", sovrapposta ad una fotografia scattata dall'autore in data 2022/08/26 dello strato di asfalto sovrapposto alla pavimentazione storica di Via Roma.

1 La fase acuta nel post catastrofe

Il territorio Italiano è storicamente interessato da fenomeni sismici, solo nel corso degli ultimi circa 100 anni si rammentano gli eventi più disastrosi quelli di: Messina (1908), Belice (1968), Friuli (1976), Irpinia (1980), L'Aquila (2009) ed Emilia (2012).

Malgrado un così ampio trascorso, il sisma che ha colpito l'Italia centrale nel 2016/2017 è stato caratterizzato da una quasi totale mancanza di prevenzione; sia in termini materiali (interventi sul patrimonio edilizio) che in termini immateriali (consapevolezza delle persone rispetto ai potenziali rischi). La serie di scosse, oltre a provocare 299 morti e 388 feriti, ha comportato ingenti danni su diversi fronti: distruzione parziale/totale del tessuto residenziale, dell'edilizia privata diffusa, del patrimonio monumentale, del sistema infrastrutturale, delle strutture produttive e dei servizi. L'intero Comune di Amatrice, così come nella maggioranza dei comuni dell'area del cratere, è situato in un territorio complesso e frastagliato, la cui morfologia ha impattato drasticamente sugli interventi della prima emergenza, e come analizzeremo più avanti, sulle soluzioni abitative adottate.

Per approcciare questa prima fase, si proverà di seguito a ripercorrerla, attraverso il paradigma documentale che ne ha scandito l'evoluzione cronologica:

- Il Dpcm del 24 Agosto 2016 decreta il coinvolgimento delle componenti e delle strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile per fronteggiare la grave emergenza che si presenta sui territori colpiti dal primo sisma.

- Dal 28 Agosto 2016 la Dicomac - Direzione di comando e controllo, istituita a Rieti, provvede al coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza finalizzate all'assistenza alla popolazione, alla ricognizione dei danni su abitazioni, patrimonio artistico-culturale ed edifici pubblici, alla ricerca di soluzioni abitative alternative e al sostegno alle attività zootecniche.

- Il 26 e 30 Ottobre 2016 nuovi violenti terremoti interessano il Centro Italia, in particolare il confine tra Umbria e Marche. La scossa del 30 ottobre, di magnitudo 6.5, è la più forte in Italia degli ultimi trent'anni: il numero delle persone fuori casa, così come i danni, cresce esponenzialmente.

- Il Decreto Legge n. 189 del 17 Ottobre 2016, convertito con la Legge n. 229 del 15 Dicembre 2016, disciplina la Struttura Commissariale messa in campo per far fronte al complesso processo di ricostruzione, in ottica di superamento della fase emergenziale.

- Il sistema è già duramente messo alla prova quando, il 18 Gennaio 2017, quattro scosse di magnitudo superiore a 5.0 colpiscono nuovamente le zone del centro Italia, in particolare le regioni Lazio e Abruzzo.

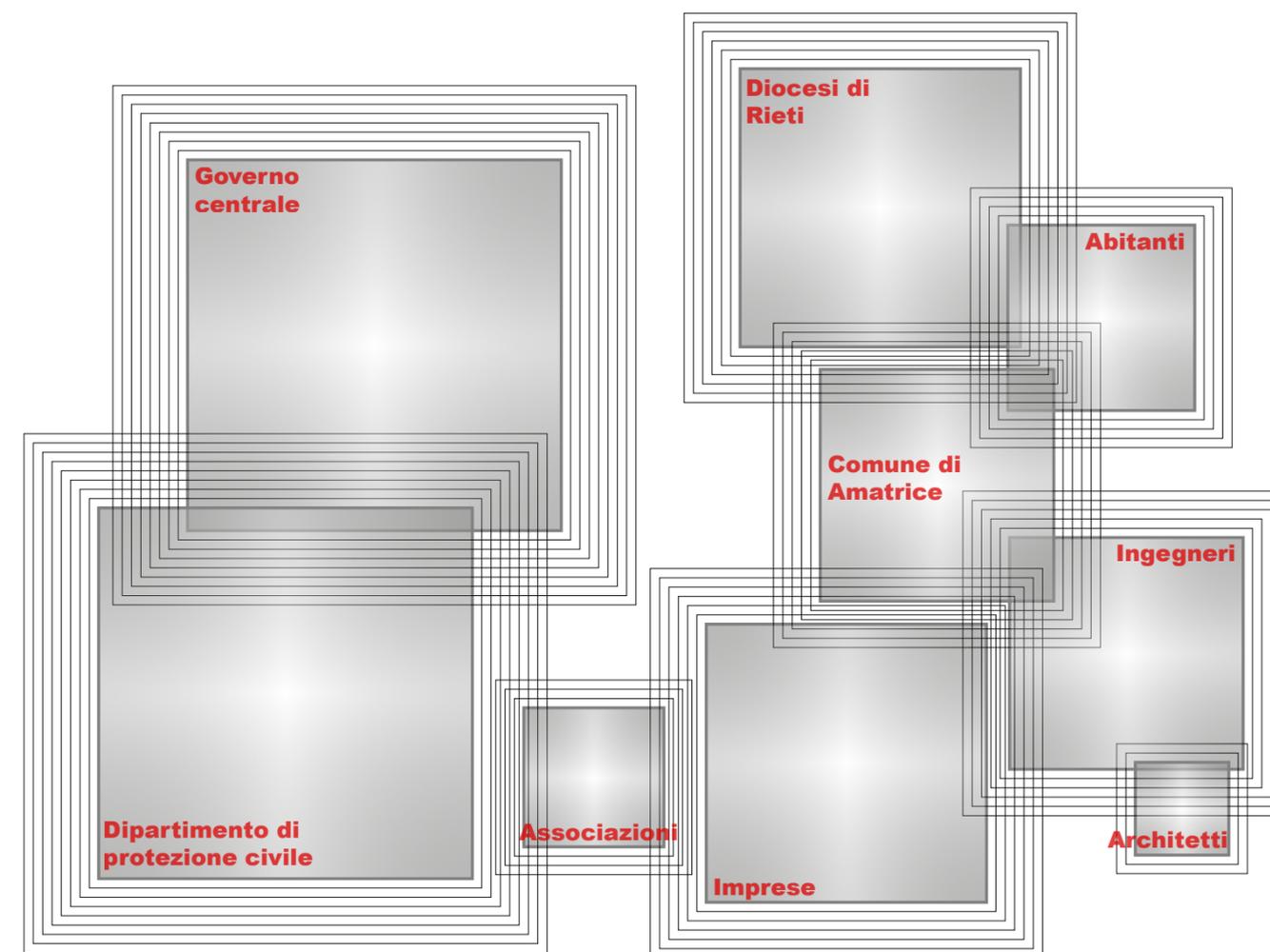


Figura 1.1 - Campi di influenza tra entità allo stato dell'emergenza, interpretazione qualitativa.

1.1 Sequenza sismica Amatrice - Visso - Norcia

La serie di scosse del 2016, rappresentano un evento eccezionale nel panorama sismologico e tettonico della penisola italiana, non solo perché si è trattato della più forte sequenza avvenuta in Italia negli ultimi 35 anni (dal 23 Novembre 1980 in Irpinia, 3000 vittime) e perché livelli così alti ed estesi di distruzione (XI MCS) non si raggiungevano dal terremoto della Marsica del 1915, bensì perché l'evento del 2016 è letteralmente un *unicum* nella storia della sismo-genesi appenninica. Il 24 agosto 2016 ha avuto inizio la sequenza sismica nella zona di Amatrice (RI), con due terremoti di Mw 6.0 e Mw 5.4, successivamente il 26 Ottobre, nell'area compresa tra i comuni di Visso (MC), Castel S. Angelo sul Nera (MC), Norcia (PG) e Arquata del Tronto (AP) è proseguita con altre due potenti scosse di Mw 5.4 e Mw 5.9. Il 30 ottobre, con epicentro limitrofo a Norcia, ha avuto luogo l'evento più forte della sequenza (Mw 6.5), che ha interessato un'ampia porzione del Centro Italia. A Gennaio 2017, nei pressi dei paesi di Capitignano e Barete, quattro eventi di Mw ≥ 5.0 , si sono verificati nella zona più a sud del cratere sismico. Il terremoto del 24 Agosto, seppur minore dell'evento del 30 Ottobre, è responsabile delle 299 vittime e 388 feriti, oltre che alla gran parte dei crolli e cedimenti infrastrutturali. La causa risiede nel fatto che questo primo evento, oltre ad essere avvenuto nel pieno di una notte durante l'alta stagione estiva e senza essere preceduto da scosse minori, ha avuto come area epicentrale un territorio costellato da dozzine di frazioni, (le cosiddette ville di Amatrice) oltre al capoluogo stesso, tutte caratterizzate da una scarsa qualità costruttiva, in larga parte muratura in ciottoli arenacei con leganti scadenti, tetti e cordoli spingenti in cemento e pochissimi adeguamenti antisismici a norma. Un'edilizia accomunata da un'altissima vulnerabilità, compresi gli edifici costruiti o restaurati nel secolo scorso, abitata da una popolazione per lo più non consapevole dell'alto grado di rischio al quale era esposta. I comuni interessati dagli eventi del 24 Agosto erano classificati in Zona 1, l'intera area ha infatti una pericolosità sismica tra le più elevate d'Italia. Logicamente, non potendo diminuire la pericolosità sismica dei luoghi ove si sono stati costituiti gli agglomerati urbani, il solo modo per ridurre il rischio ed evitare tali tragedie è quella di domandarsi, in prima persona, come è costruita la casa che abitiamo e pertanto provvedere agli adeguamenti antisismici necessari a ridurre la vulnerabilità. Solo un'attenta e meticolosa fase preventiva, che è stata quasi o completamente assente, può essere in grado di mitigare gli effetti dell'emergenza, che eventi di tale portata possono comportare. In questa ottica anche il processo di ricostruzione, subirebbe un drastico ridimensionamento, evitando scenari di completa devastazione.

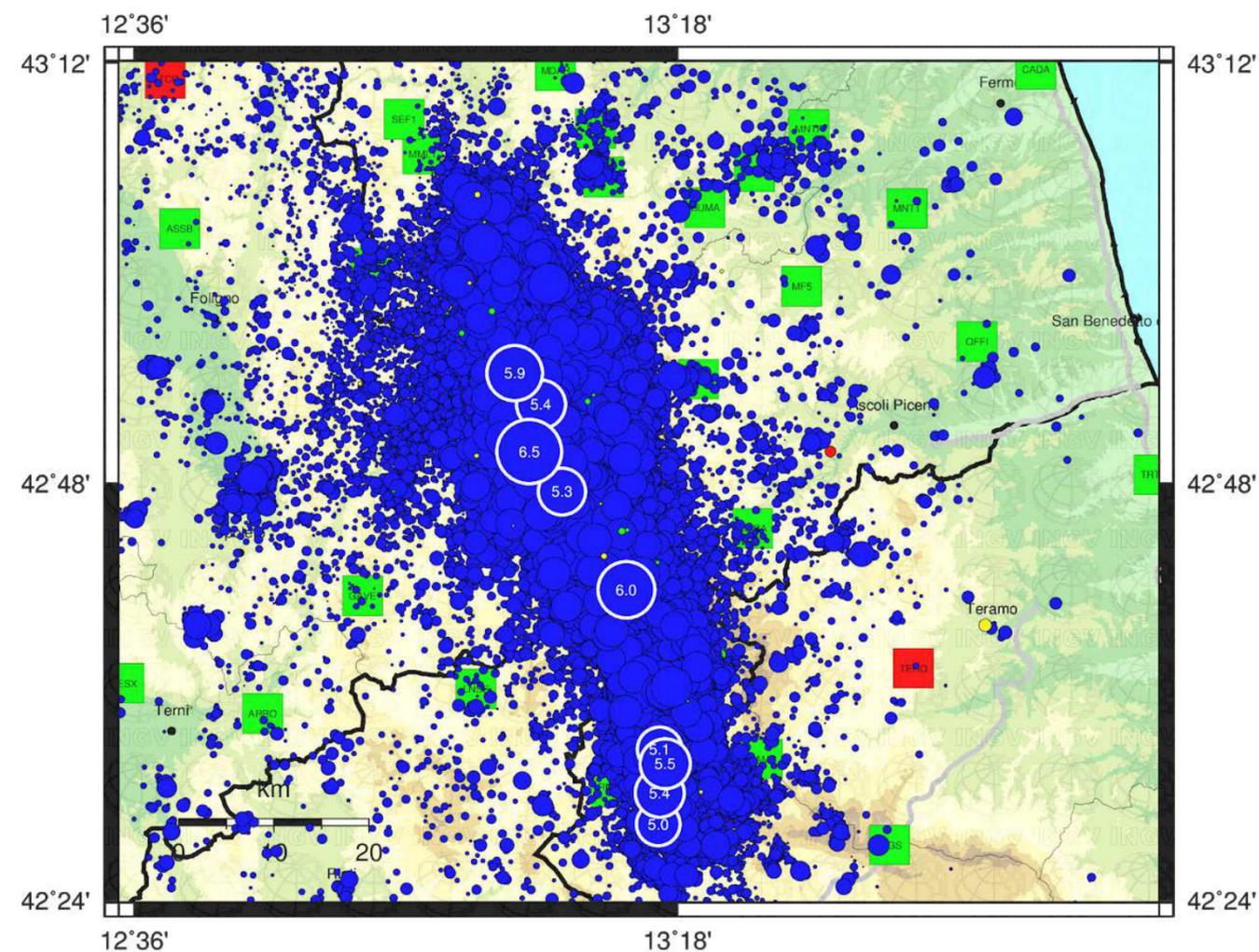


Figura 1.2 - Mappa epicentrale della sequenza sismica per il periodo 2016.08.23 - 2019.07.19. Fonte: Bollettino Sismico Italiano (BSI) - Gruppo di Lavoro Sequenza Centro Italia (2019). Rapporto Bollettino Sismico Italiano sulla revisione della sequenza sismica del centro Italia 24 agosto 2016 - 31 agosto 2018.

1.2 Strumenti ed effetti nella prima emergenza

La città di Amatrice, situata nella provincia di Rieti, si colloca in un altopiano avente un'altitudine compresa tra i 900 e i 1000 m., nell'alto bacino idrografico del fiume Tronto. Ad Est è circondata dalla dorsale principale dei Monti della Laga, con vette che superano i 2400 m; ad Ovest raggiungono i 1900 m con il Monte Pozzoni. Come illustrato in basso con una serie di sezioni territoriali, l'intero Comune di Amatrice, così come nella maggioranza dei comuni dell'area del cratere, è situato in un territorio complesso e frastagliato, la cui morfologia ha impattato drasticamente sugli interventi della prima emergenza, e sulle soluzioni abitative adottate.

Contrariamente a quanto avvenuto in altre circostanze, come ad esempio per il progetto C.A.S.E. a L'Aquila (anch'esso segnato da grandi criticità, soprattutto in relazione all'uso nel tempo), non vi era la possibilità di interventi unitari, bensì gli interventi si sono disseminati sul territorio, nei luoghi ritenuti idonei dalle rispettive amministrazioni.

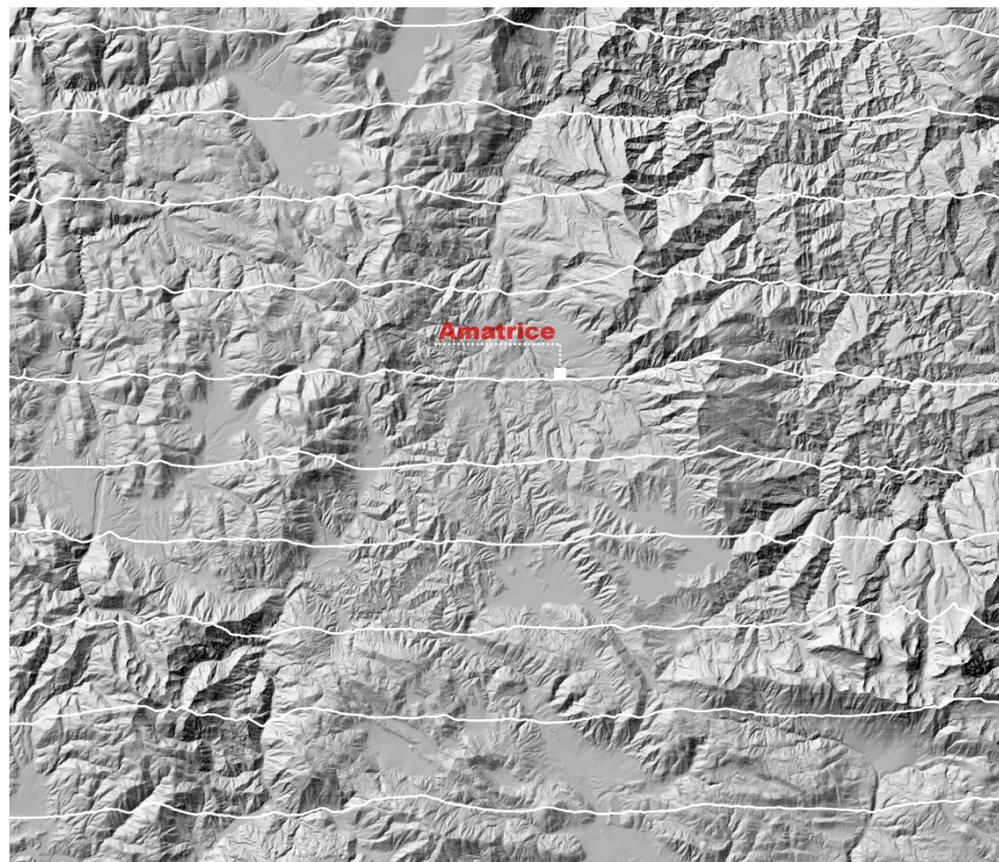


Figura 1.3 - Le immagini del Modello Digitale di Elevazione alla risoluzione di 10m, sono state scaricate dalla sezione di Pisa dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (http://tinity.pi.ingv.it/Download_Area2.html), in particolare i fogli w47085_s10 e w47080_s10. Attraverso l'uso del software QGIS, se ne è ricavato il modello tridimensionale, dal quale si sono potute estrarre le sezioni territoriali in serie.

Fin dalle settimane successive al 24 Agosto 2016 le istituzioni si sono servite di molteplici strumenti al fine di garantire sistemazioni di medio e lungo periodo ai cittadini con casa inagibile o in zona rossa nei comuni maggiormente colpiti. Con la graduale chiusura delle aree di accoglienza allestite nell'arco di tempo immediatamente successivo alla catastrofe, vi era l'esigenza di garantire una sistemazione a un numero di cittadini cresciuto in modo esponenziale.

Il DL 1/2018 che determina il Codice della Protezione Civile, in materia di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze, nasce dopo la legge istitutiva del 1992, per mettere a punto l'architettura del sistema del Servizio Nazionale.

Tale documento però, risulta completamente privo di un approfondimento nei confronti dell'abitare temporaneo, che come la ricostruzione, necessiterebbe di una visione; mirata a concepire soluzioni abitative maggiormente strutturate.

Dalla mancanza di tale predisposizione, la risposta all'abitare temporaneo dei territori colpiti è stata in larga parte inadeguata, anche a causa del perdurare di questa fase, che ha trasformato il temporaneo in permanente.

Sommariamente, la risposta all'abitare temporaneo è stata così affrontata:

- S.A.E. (Soluzione Abitativa d'Emergenza)
configurazioni di 40, 60 e 80 m²
- M.A.P.R.E. (Moduli Abitativi Provvisori Rurali d'Emergenza)
configurazione: A di 40 m² (1/2 persone), B di 48 m² (3 persone), C di 60 m² (4 persone), D1/D2 di 75 m² (5 o più persone)
- Accoglienza nei container (nelle sole regioni Umbria e Marche)
uso abitativo, uffici, sale comuni e refettori
- CAS (Contributo di Autonoma Sistemazione)
- Sistemazione in strutture di proprietà privata

Gli strumenti che hanno caratterizzato la gestione di questa fase, hanno comunque subito variazioni nel corso del tempo. In un primo momento alle popolazioni sfollate dagli immobili inagibili sono state offerte due alternative: essere temporaneamente collocate in strutture alberghiere, tendenzialmente dislocate nei pressi della Costa Adriatica; oppure accedere all'erogazione del C.A.S., al fine di provvedere in autonomia alla sistemazione temporanea.

Ambedue le opzioni erano comunque concepite per il breve termine, come espediente al tempo necessario per la consegna dei prefabbricati S.A.E., volti al ripopolamento dei territori del cratere, fino al completamento del processo

di ricostruzione. L' uso delle strutture ricettive, ha implicato la mobilitazione di intere comunità nei pressi della costiera marchigiana, per lo più nelle zone di San Benedetto del Tronto e Porto d'Ascoli; incentivando una dinamica di abbandono dei luoghi terremotati, con il rischio di un trasferimento perpetuo.

Anche per quanto riguarda il C.A.S., gli effetti sono stati per certi versi contrari alle aspettative, assecondando la tendenza allo spopolamento delle aree appenniniche interne. La misura in oggetto infatti, era stata concepita come un supporto economico al costo di affitto delle abitazioni in via autonoma, ma chi ha optato per tale scelta, si è dovuto spostare nei territori costieri, data l' inagibilità degli edifici limitrofi alle zone colpite dal sisma. Inoltre, l' erogazione del contributo non è stata vincolata all'effettiva registrazione di un contratto di affitto, pertanto la parte economicamente più fragile dei terremotati ha utilizzato questa fonte di sostegno come integrazione del reddito, in concomitanza di forme dell'abitare fortemente precarie.

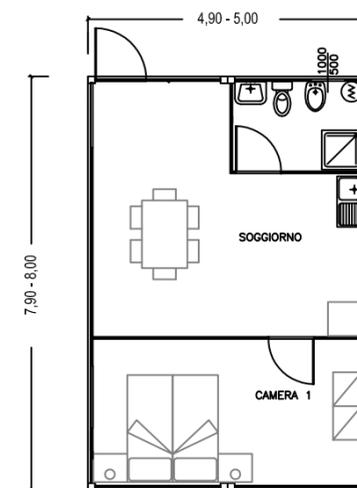
Riguardo invece ai proprietari di attività produttive relative ad agricoltura ed allevamento, sono stati consegnati i moduli M.A.P.R.E., abbinati alla realizzazione di strutture temporanee per il ricovero del bestiame. I prolungati tempi di consegna e i difetti costruttivi però, ne hanno scoraggiato l' uso, soprattutto nei confronti delle necessità che sussistono durante la stagione invernale, comportando talvolta l'abbandono degli allevamenti.

In un secondo momento, ovvero a partire dalle scosse avvenute nel mese di Ottobre, è stata messa in campo anche l'accoglienza nei container, mirata a favorire la parte di persone intenzionate a rimanere ad abitare i luoghi terremotati. Seppur tale soluzione abbia avuto risvolti positivi, in termini di mantenimento delle reti sociali, la convivenza forzata di comunità altamente vulnerabili ha talvolta delineato situazioni di profondo disagio abitativo.

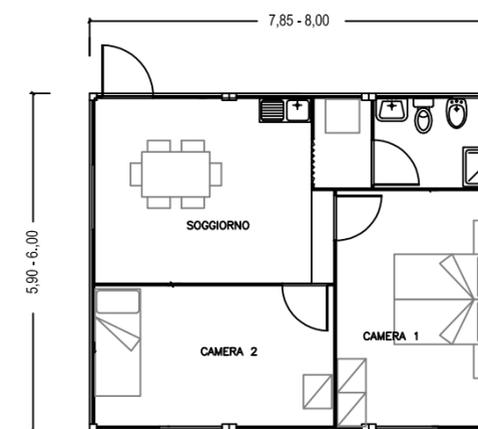
Gli effetti che sono stati riscontrati, erano parzialmente prevedibili. *In primis*, le differenze socio economiche preesistenti sono andate accentuandosi col prolungare dell'emergenza abitativa, secondariamente è andata via via incrementandosi la dinamica di spopolamento dei territori.

La gestione decentralizzata dell'intervento, che ha lasciato una relativa autonomia alle amministrazioni locali e ai singoli cittadini, ha fatto sì che si evitasse il compimento di una linea politica più decisa e marcata.

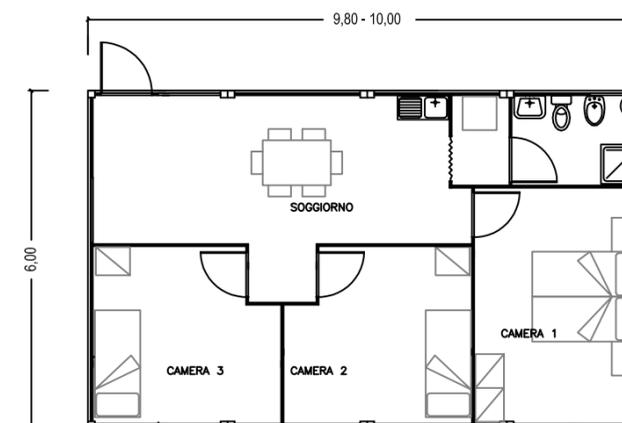
Tali pratiche hanno generato una sorta di zona grigia, nella quale i cittadini più fragili non hanno di fatto trovato le effettive condizioni per gestire la situazione in autonomia. Restare a vivere nel proprio territorio infatti, in prossimità della propria attività e del proprio nucleo familiare, è stata un'opzione spesso non praticabile a causa delle condizioni pregresse da un lato, e contingenti dall'altro.



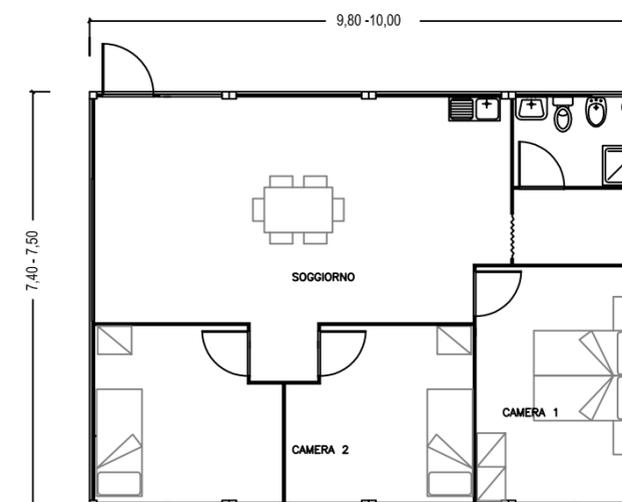
TIPO A - 1/2 persone - 38,70 / 40,00 m²



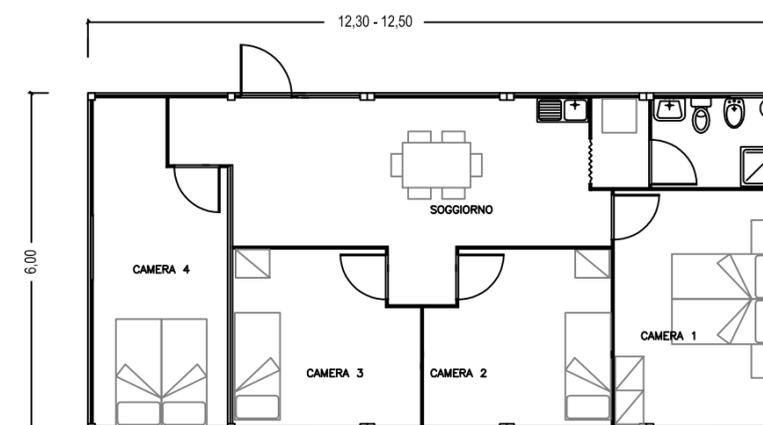
TIPO B - 3 persone - 46,30 / 48,00 m²



TIPO C - 4 persone - 58,80 / 60,00 m²



TIPO D1 - 5 persone - 72,50 / 75,00 m²



TIPO D2 - 5+ persone - 73,80 / 75,00 m²

○ Figura 1.4 - Pianta delle diverse configurazioni dei M.A.P.R.E. estrapolate dall'elaborato grafico redatto dal Servizio Organizzazione e Sviluppo del Sistema di Protezione Civile.

1.3 I 140 comuni del cratere

La genesi del cratere del sisma 2016, è strutturata secondo un incrementale allargamento dell'area interessata, temporalmente legata al susseguirsi degli eventi che sono stati registrati.

Un primo elenco di 17 Comuni colpiti era allegato al decreto di differimento per l'adempimento degli obblighi fiscali a causa della gravità dei danni subiti, emanato dal Ministero dell'Economia e Finanze l'1 Settembre 2016.

Successivamente il DL n. 189 del 17 Ottobre 2016 recante "Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 24 agosto 2016" ha individuato un elenco più completo di 62 Comuni interessati.

A seguito degli eventi sismici del mese di Ottobre, con l'Ordinanza n.3 emessa il 15 Novembre 2016 dal Commissario del Governo per la ricostruzione nei territori interessati dal sisma, l'elenco è stato esteso ad ulteriori 69 Comuni.

In data 2017.01.18, quattro scosse di magnitudo superiore a 5.0 colpiscono nuovamente le zone del Centro Italia, in particolare le Regioni Lazio e Abruzzo; con la Legge 7 Aprile 2017, n.45 (conversione in legge, con modificazioni, del DL 9 Febbraio 2017, n. 8) vengono aggiunti nel cratere ulteriori 9 Comuni.

Il cratere Sisma 2016 ha coinvolto 4 Regioni, 10 Province e 140 Comuni; ai quali si aggiungono 353 Comuni situati fuori dall'area del cratere, derivanti da un censimento di 1004 Comuni in totale. Dalle 114.296 schede Aedes (Agibilità e Danno nell'Emergenza Sismica) redatte dal Dipartimento di Protezione Civile, il 31% degli immobili (34.837) è risultato agibile, il 26% (30.116) ha riportato danni lievi e il 43% (49.343) presentava danni gravi.

	Abruzzo	Marche	Lazio	Umbria	Totale
Comuni censiti	305	378	229	92	1.004
Comuni colpiti	159	68	189	75	493
% su comuni censiti	52%	18%	83%	82%	49%
Comuni del cratere	23	15	87	15	140
% su comuni colpiti	14%	22%	45%	20%	28%
Comuni fuori cratere	136	53	104	60	353
% su comuni colpiti	86%	78%	55%	80%	72%

Figura 1.5 - Comuni colpiti dal sisma dentro e fuori l'area del cratere. Dati ricavati dal "Flash Rep" Sisma 2016, elaborato dalla Struttura Commissariale sulla base di quanto censito dagli USR regionali.

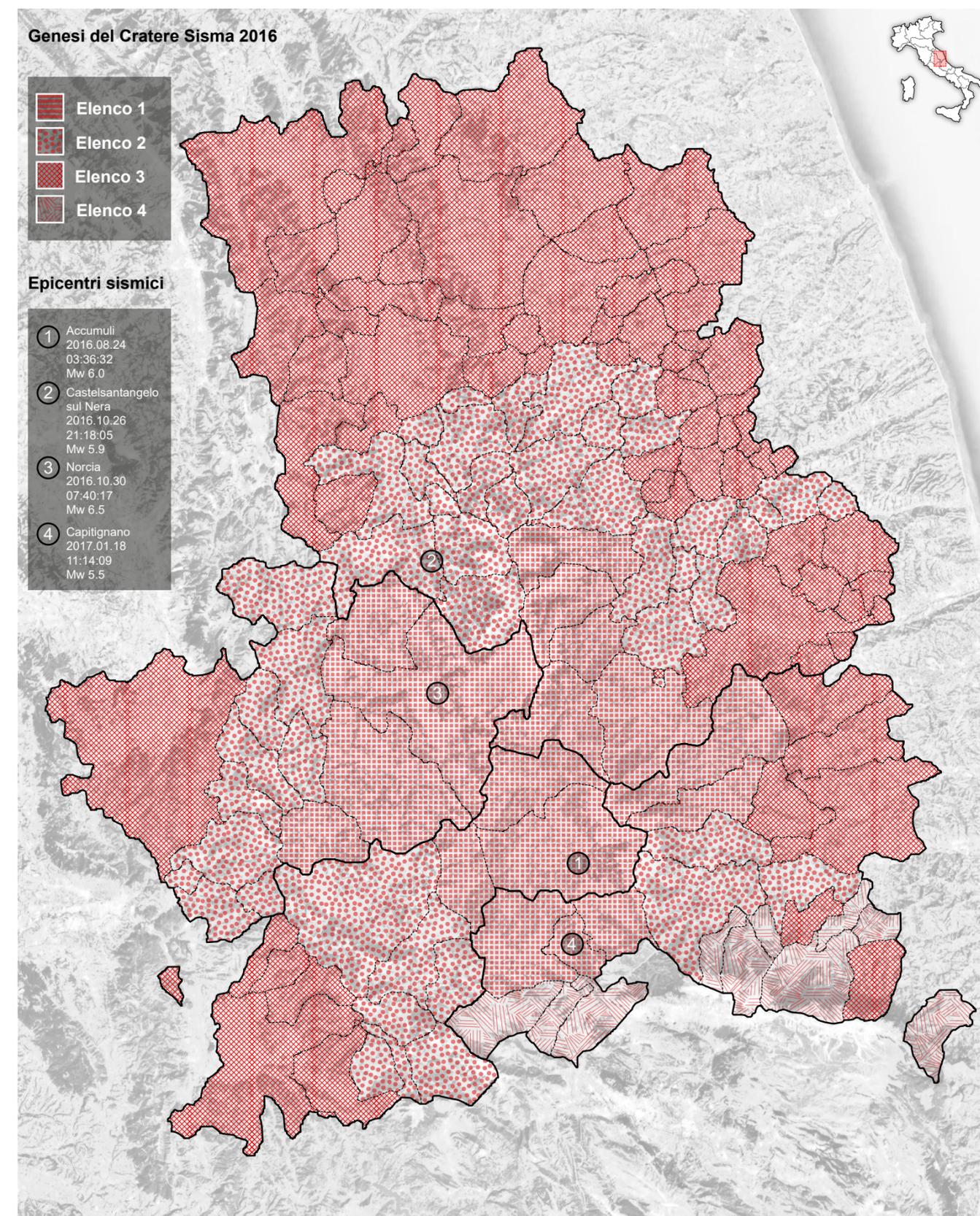


Figura 1.6 - Mappatura spazio-tempo dei 140 Comuni inseriti nell'area del cratere del terremoto. Base cartografica estrapolata da Google Earth, a cui sono stati sovrapposti i limiti amministrativi comunali, dati informativi ricavati dal "Flash Rep" Sisma 2016, elaborato dalla Struttura Commissariale sulla base di quanto censito dagli USR regionali.

MARCHE

Acquacanina (MC); Acquasanta Terme (AP); Amandola (FM); Apiro (MC); Appignano del Tronto (AP); Arquata del Tronto (AP); Ascoli Piceno; Belforte del Chienti (MC); Belmonte Piceno (FM); Bolognola (MC); Caldarola (MC); Camerino (MC); Camporotondo di Fiastone (MC); Castel di Lama (AP); Castelraimondo (MC); Castelsantangelo sul Nera (MC); Castignano (AP); Castorano (AP); Cerreto D'esi (AN); Cessapalombo (MC); Cingoli (MC); Colli del Tronto (AP); Colmurano (MC); Comunanza (AP); Corridonia (MC); Cossignano (AP); Esanatoglia (MC); Fabriano (AN); Falerone (FM); Fiastra (MC); Fiordimonte (MC); Fiuminata (MC); Folignano (AP); Force (AP); Gagliole (MC); Gualdo (MC); Loro Piceno (MC); Macerata; Maltignano (AP); Massa Fermana (FM); Matelica (MC); Mogliano (MC); Monsapietro Morico (FM); Montalto delle Marche (AP); Montappone (FM); Monte Rinaldo (FM); Monte San Martino (MC); Monte Vidon Corrado (FM); Montecavallo (MC); Montedinove (AP); Montefalcone Appennino (FM); Montefortino (FM); Montegalio (AP); Montegiorgio (FM); Monteleone (FM); Montelparo (FM); Montemonaco (AP); Muccia (MC); Offida (AP); Ortezzano (FM); Palmiano (AP); Penna San Giovanni (MC); Petriolo (MC); Pieve Torina (MC); Pievebovigliana (MC); Pioraco (MC); Poggio San Vicino (MC); Pollenza (MC); Ripe San Ginesio (MC); Roccafluvione (AP); Rotella (AP); San Ginesio (MC); San Severino Marche (MC); Santa Vittoria in Matenano (FM); Sant'Angelo in Pontano (MC); Sarnano (MC); Sefro (MC); Serrapetrona (MC); Serravalle del Chienti (MC); Servigliano (FM); Smerillo (FM); Tolentino (MC); Treia (MC); Urbisaglia (MC); Ussita (MC); Venarotta (AP); Visso (MC).

ABRUZZO

Barete (Aq); Cagnano Amiterno (Aq); Campli (TE) Campotosto (AQ); Capitignano (AQ); Castelcastagna (Te); Castelli (TE); Civitella del Tronto (TE); Colledara (Te); Cortino (TE); Crognaleto (TE); Fano Adriano (Te). Farindola (Pe); Isola del Gran Sasso (Te); Montereale (AQ); Montorio al Vomano (TE); Pietracamela (Te) Pizzoli (Aq); Rocca Santa Maria (TE); Teramo; Torricella Sicura (TE); Tossicia (TE); Valle Castellana (TE).

UMBRIA

Arrone (TR); Cascia (PG); Cerreto di Spoleto (PG); Ferentillo (TR); Montefranco (TR); Monteleone di Spoleto (PG); Norcia (PG); Poggiodomo (PG); Polino (TR); Preci (PG); Sant'Anatolia di Narco (PG); Scheggino (PG); Sellano (PG); Spoleto (PG); Vallo di Nera (PG).

LAZIO

Accumoli (RI); **Amatrice (RI)**; Antrodoto (RI); Borbona (RI); Borgo Velino (RI); Cantalice (RI); Castel Sant'Angelo (RI); Cittaducale (RI); Cittareale (RI); Leonessa (RI); Micigliano (RI); Poggio Bustone (RI) Posta (RI); Rieti; Rivodutri (RI).

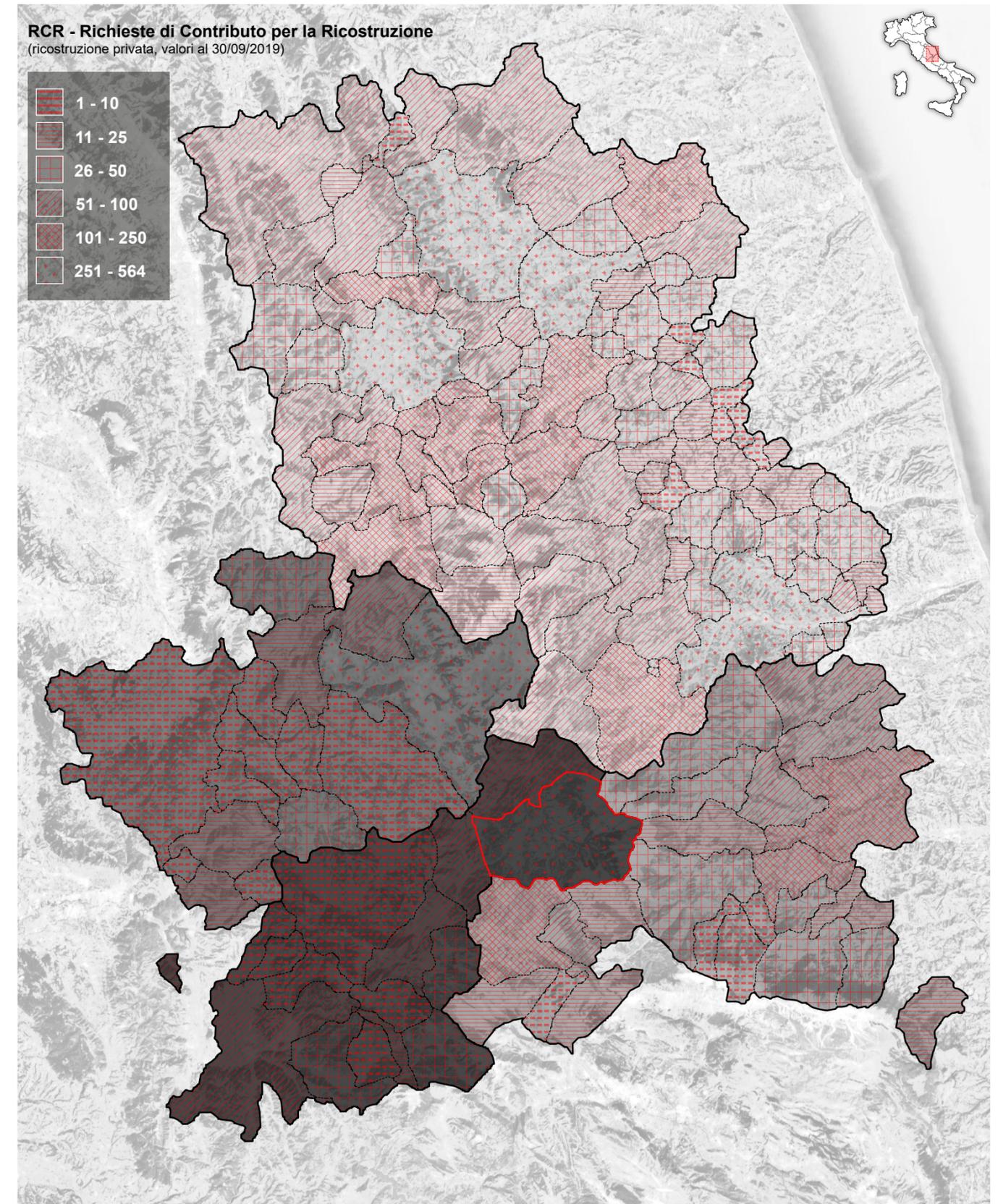


Figura 1.7 - Mappatura delle Richieste di contributo per la Ricostruzione (RCR) dei 140 Comuni inseriti nell'area del cratere del terremoto. Base cartografica estrapolata da Google Earth, a cui sono stati sovrapposti i limiti amministrativi comunali, dati informativi ricavati dal "Flash Rep" Sisma 2016, elaborato dalla Struttura Commissariale sulla base di quanto censito dagli USR regionali.

1.4 Scorporazione delle città

Come illustrato precedentemente (1.2), abbiamo visto come le soluzioni abitative adottate si siano dovute adattare ad una morfologia territoriale spesso avversa, in concomitanza alla parziale o totale inagibilità di interi nuclei urbani; che nella maggior parte dei casi consistono in molte piccole frazioni sparse sul territorio. Le persone che abitavano questi edifici erano pertanto abituate a vivere in raccolti centri storici, caratterizzati da un'occupazione piuttosto contenuta in termini di occupazione di suolo, in virtù dell'alta densità del costruito. Spesso l'installazione dei sistemi S.A.E., che hanno trovato un vasto impiego, è avvenuta invece in ampi spazi, stravolgendo la concezione storica dell'abitare questo tipo di territorio. Inoltre, le canoniche funzioni a servizio della cittadinanza, sono state per lo più espulse dagli agglomerati urbani, venendo proiettate all'esterno e distribuendosi in zone talvolta anche molto distanti tra loro. Si è assistito pertanto ad un improvviso cambio di paradigma nei confronti delle contingenze urbane, che sono state sradicate e trapiantate altrove, con ripercussioni tanto pratiche quanto psicologiche.

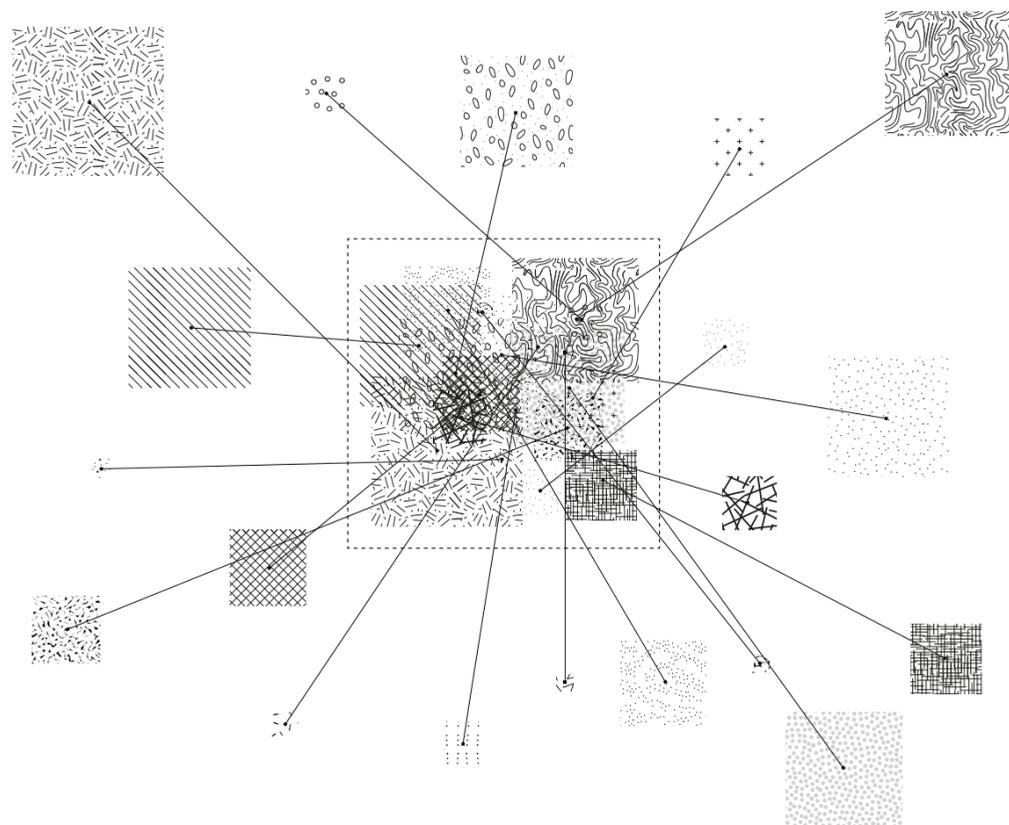


Figura 1.8 - Rappresentazione astratta della proiezione al di fuori del nucleo urbano delle funzioni caratterizzanti il sistema-città.

- | | | |
|---|------------------------------------|--|
| Ambito 0 - Capoluogo | 22 Torrita e Torritella | 42 Moletano |
| 1 Amatrice centro e San Cipriano | 23 Varoni | 43 Cossara |
| 2 Collemagrone | | 44 Francucciano e San Martino |
| 3 Ponte a Tre Occhi | Ambito 2 - Terre Summatinae | 45 Ferrazza |
| | 24 Casale | 46 Castel Trione |
| Ambito 1 - Via Salaria | 25 San Capone | 47 Capricchia |
| 4 Aleggja | 26 Collalto | 48 Retrosi e Fiuminata |
| 5 Bagnolo | 27 San Lorenzo e Flaviano | 49 Preta |
| 6 Casalene | 28 Rio | 50 Cornillo Nuovo |
| 7 Collegentilese | 29 Rocchetta | |
| 8 Collemoresco | 30 Petrana e Grugnale | Ambito 4 - Picente/Lago Scandarello |
| 9 Colle Troio | 31 Faizzone | 51 San Lorenzo a Pinaco |
| 10 Casale Bucci | 32 Sant' Angelo | 52 Arafranca e Pinaco |
| 11 Cornillo Vecchio | 33 Sommati | 53 Mosaicchio |
| 12 Domo | 34 Cossito | 54 Colli |
| 13 Forcelle | 35 San Tommaso | 55 San Benedetto |
| 14 Nommisci | 36 Saletta | 56 Conche e Case Scandarello |
| 15 Pasciano | | 57 Configno |
| 16 Patarico | Ambito 3 - Monti della Laga | 58 Cornelle di Sopra |
| 17 Poggio Vitellino | 37 Prato | 59 Cornelle di Sotto |
| 18 Roccapassa | 38 Cascello | |
| 19 San Giorgio | 39 Collepagliuca | Fuori Ambito |
| 20 Santa Giusta | 40 Voceto | 60 Casali di Sopra |
| 21 Scai | 41 Collocetra | 61 Casali di Sotto |

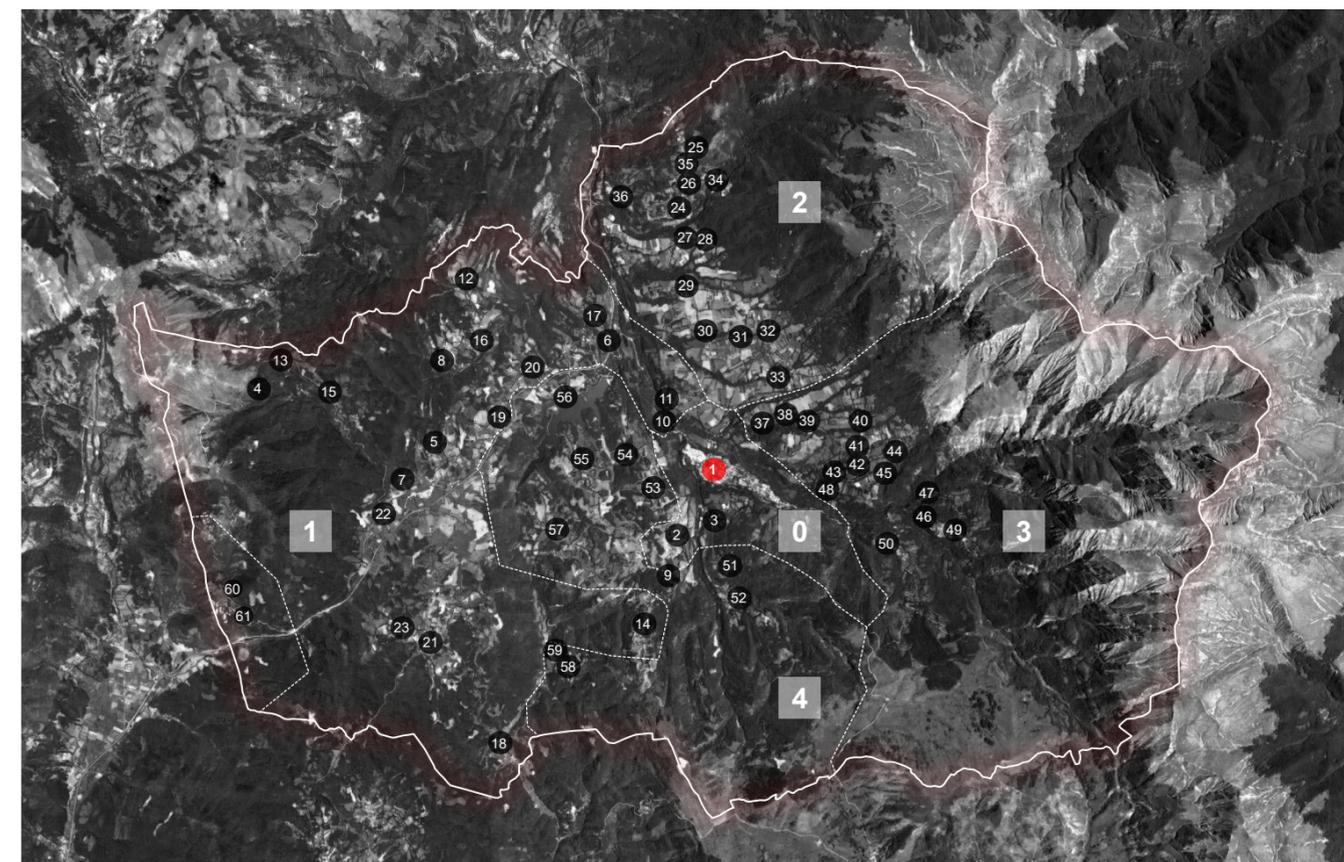


Figura 1.9 - Catalogazione e rappresentazione della suddivisione del territorio del Comune di Amatrice secondo quanto sancito dall'elaborato 0.0 del PSR con oggetto "Inquadramento territoriale - Individuazione degli ambiti della ricostruzione". Base cartografica estrapolata da Google Earth.



○ Figura 1.10 - Ortofoto registrata durante il volo 2014 (ante sisma). Immagine estrapolata dall'elaborato 2.1.1 del PSR con oggetto "Aerofotogrammetrico dello stato dell'area urbana del capoluogo dopo la rimozione delle macerie messo a confronto con lo stato preesistente".



○ Figura 1.11 - Foto aerea del Comando dei Vigili del Fuoco di Amatrice, dopo la prima scossa del 24 agosto 2016.



○ Figura 1.12 - Foto aerea del Comando dei Vigili del Fuoco di Amatrice, dopo la seconda scossa del 30 Ottobre 2016.



○ Figura 1.13 - Ortofoto registrata durante il volo 2017 (post sisma). Immagine estrapolata dall'elaborato 2.1.1 del PSR con oggetto "Aerofotogrammetrico dello stato dell'area urbana del capoluogo dopo la rimozione delle macerie messo a confronto con lo stato preesistente".



○ Figura 1.14 - Confronto tra lo stato di danno dopo la prima scossa del 24 agosto 2016 (a sinistra), e lo stato di fatto ad Agosto 2022 (a destra). Fonte: "Amatrice, a sei anni dal sisma siamo ancora a ground zero" (<https://www.oggi.it/attualita/notizie/2022/08/24/amatrice-a-sei-anni-dal-sisma-siamo-ancora-a-ground-zero/>).

2 Complessità polimorfica

Il terremoto, e più in generale ogni catastrofe naturale che dia luogo a ingenti danni tali da costringere intere comunità alla mobilitazione, rappresentano eventi dai quali si origina un necessario e problematico adattamento alle nuove condizioni fisiche, ma si tratta altresì di fatti tanto sociali quanto politici.

La gestione del sisma dell'Italia Centrale del 2016, è stata caratterizzata da una copiosa dimensione burocratica, che ha contribuito al senso di rassegnazione di una larga parte della popolazione. Infatti la fase di emergenza è stata strutturata attraverso la decentralizzazione delle responsabilità, in favore degli enti governativi territoriali. Questa pratica, seppur giustificata in ragione della vastità, varietà e frammentazione delle situazioni che si presentavano, è andata di pari passo all'emissione di un numero crescente di ordinanze, che di fatto costituiscono un pacchetto normativo di difficile consultazione.

Le limitate risorse a disposizione, sono state altresì la concausa di procedimenti farraginosi e complessi, che hanno prodotto una disomogeneità nella gestione del quadro informativo, portando talvolta a interpretazioni diverse delle medesime ordinanze.

In un'ottica meno generalizzata, quindi restringendo il campo d'osservazione alla città di Amatrice, si può meglio analizzare come l'interconnessione delle problematiche che si sono presentate, e che si presentano in parte ad oggi, abbia accompagnato il processo di superamento dell'evento distruttivo.

Tale *iter*, che attraversa una vasta gamma di proposizioni, da quelle socio culturali a quelle politico burocratiche, da quelle riguardanti il quadro economico a quelle rivolte all'innovazione urbanistica, sarà portato a compimento al termine della ricostruzione, per lasciare spazio a una nuova normalità che, auspicabilmente, non potrà ricalcare nettamente quella pregressa, perché non solo sarà segnata dalla memoria dell'evento sismico quale spartiacque ideologico, ma anche perché potrà provvedere a generare un maggior regime di consapevolezza tra gli individui che compongono la comunità.

Un così ambizioso obiettivo, avrà sicuramente bisogno di tempo per maturare, un po' per necessità dei tempi tecnici di ricostruzione fisica della città, d'altro canto per instaurare un nuovo tessuto relazionale che vada a ricomporre il sistema città, quale risultato di una stratificazione diacronica.



○ Figura 2.1 - Rieti, Deposito dei frammenti recuperati da Amatrice allestito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Foto: Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti.

2.1 Aspetto multidimensionale del tema

Per un adeguato approccio alla ricostruzione della città di Amatrice, individuata come caso studio da cui poter in un secondo momento estrapolare un metodo processuale, non possiamo prescindere da una prospettiva interdisciplinare, che tenga di conto della necessità di operare secondo un'ottica complementare.

Nel corso della fase post-emergenza, il processo della ricostruzione esige una definizione prioritaria d'intervento, parallelamente a una coerente successione di atti politici, considerando la mole di attori coinvolti e le loro rispettive agende, che spesso vertono verso tendenze contrastanti.

Vi è quindi la necessità di trovare un equilibrio, che non solo riesca a coniugare la moltitudine di istanze provenienti dai vari campi disciplinari, ma che sia anche in grado di conciliare le pressioni volte a stimolare un'azione rapida e il dispiegamento di crescenti risorse, con una visione proiettata nel lungo periodo. Dal punto di vista locale infatti, sussiste la volontà di un ritorno alle condizioni pregresse nel più breve tempo possibile, tale pratica però rischia di contraddire l'azione del pensiero mirata a implementare nel processo una visione strategica. In queste condizioni di complesse contingenze, le politiche attuate sul territorio si articolano all'interno delle amministrazioni locali secondo diverse dimensioni: come proposizioni da gestire attraverso gli strumenti della pianificazione, come carattere dello spazio storico da innovare, oppure come situazioni versatili insite di un potenziale latente.

Nella definizione di un piano di ricostruzione perciò, dovrebbero essere inserite delle componenti fondanti e declinabili in ragione delle diverse casistiche contestuali, atte a governare il fitto processo multidimensionale: la regolamentazione degli interventi, le risorse economiche, i saperi e le competenze, la struttura socio-relazionale degli abitanti.

Da questo connubio di risorse, si evince che non sussiste una vera e propria struttura gerarchica secondo la quale certi aspetti possono prevalere su altri, bensì ognuno di essi è al contempo essenziale e complementare nell'attuazione del processo di riattivazione del sistema-città, inteso quindi come un più ampio insieme di istanze che sconfinano i limiti fisici degli edifici.

In altre parole, l'incrementale stratificazione, da luogo ad un andamento non del tutto lineare del processo di ricostruzione, che comprende deviazioni ed incursioni, in relazione a fattori organizzativi e strutturali, oltre che a questioni contingenti e peculiari orientamenti individuali degli attori coinvolti.

Ingegneria e architettura

Urbanistica

Geologia

Sociologia

Psicologia

Economia

Tecnologia

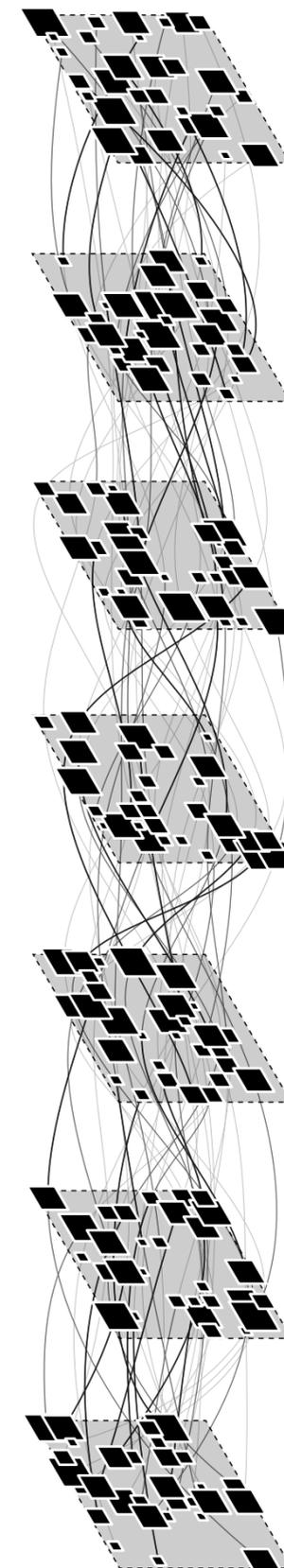


Figura 2.2 - Rappresentazione astratta della stratificazione dimensionale insita nel processo di ricostruzione.

2.2 Ricostruire la dimensione immateriale

Gli insediamenti urbani dell'Appennino centrale interessati dagli eventi del 2016, condividono nella maggior parte dei casi una morfogenesi affine, caratterizzata da nuclei di edifici isolati raccolti in numerose frazioni e piccoli centri abitati; parallelamente le zone a ridosso della catena montuosa sono spesso luogo di attività agro-silvo-pastorali. Questa matrice territoriale, origina un tessuto sociale all'interno del quale non sono tanto i singoli raggruppamenti di edifici ad essere rilevanti, bensì la fitta rete di relazioni e scambi che si interpone tra di essi.

Il processo di ricostruzione non consisterà pertanto solo nel ripristino formale dei manufatti, ma coinvolge la memoria delle comunità, l'opportunità di rinsaldare la rete di legami e relazioni che lega gli insediamenti antropici. Secondo questa lettura infatti, si può pensare di rigenerare ed innovare i processi che stratificano e trasformano la maglia dei rapporti umani.

Dal momento che il territorio quindi, non è soltanto una cosa nello spazio, ma potremmo definirlo un sistema di relazioni nello spazio-tempo, la concezione di operare mediante direttive esterne e monodirezionali senza il coinvolgimento degli attori locali risulta del tutto, o quantomeno in parte, inadatta e dannosa.

La prospettiva al futuro di queste comunità, passa necessariamente da un approccio contraddistinto dalla capacità di dialogo e condivisione tra amministrazione e cittadini, si rende necessario progettare scenari futuribili che prevedano l'implementazione del rapporto tra configurazioni sociali e contesti ambientali.

Assume quindi un ruolo primario l'identità dei luoghi, intesa come un'entità socio-culturale nella quale la dimensione comunitaria è protagonista dell'innovazione; se da un lato è impellente la ricostruzione secondo il meticoloso rispetto delle NTC 2018 (Norma Tecniche per le costruzioni), dall'altro vi è la plurale necessità di ricucire la rete relazionale che anima la città e il territorio.

Il traumatico disassemblaggio della struttura territoriale preesistente non rappresenta solo la natura del problema, ma può trasformarsi in un'occasione di rinnovamento delle potenzialità delle reti locali, in termini di specializzazioni, saperi e pratiche, volte a sperimentare processi innovativi.

Innovare per conservare, provando pertanto a porre rimedio alle questioni sia di natura endogena che di natura esogena, preservando nel frattempo tanto la dimensione materica e tangibile, quanto quella immateriale.

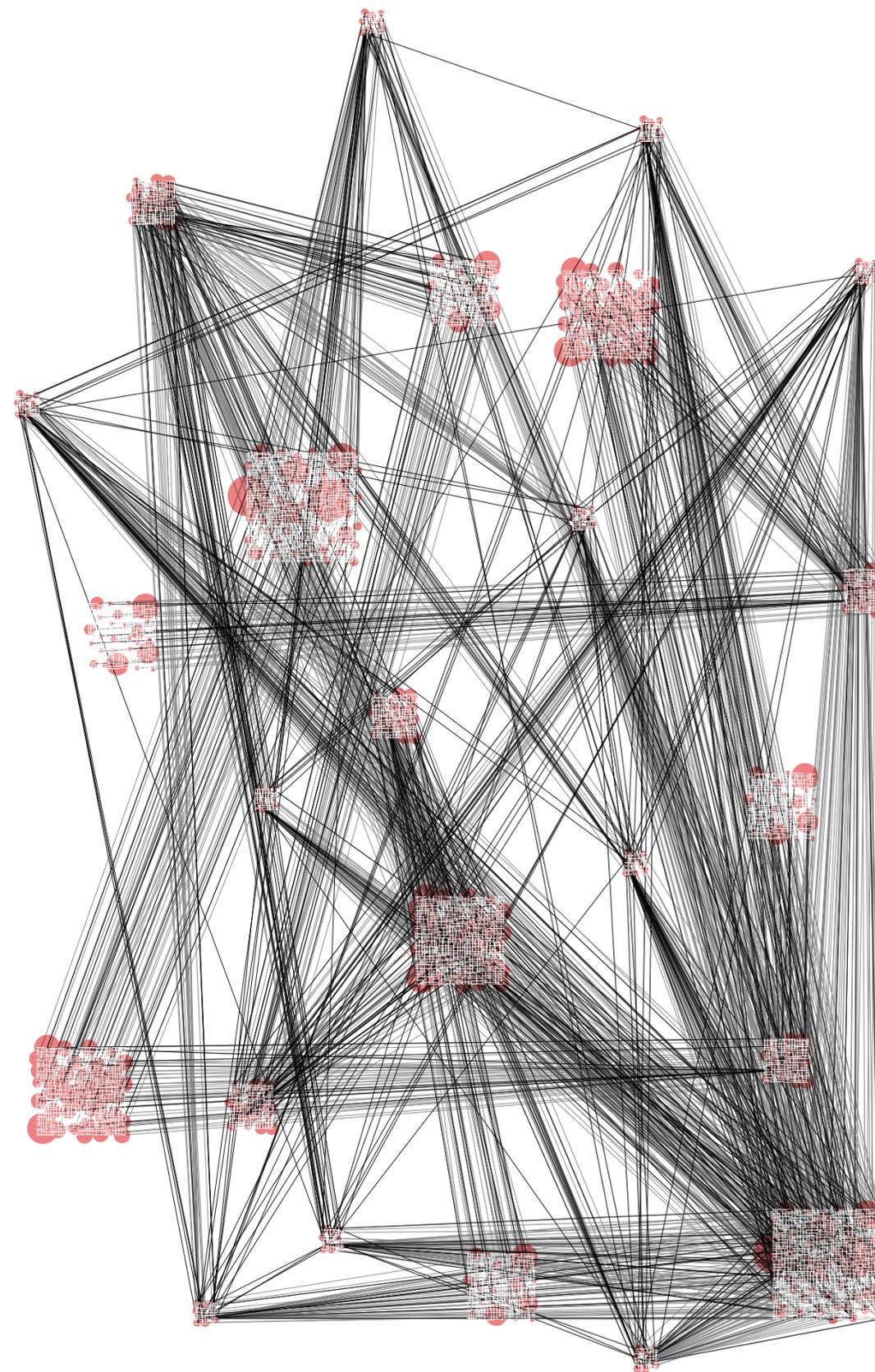


Figura 2.3 - Rappresentazione astratta delle reti e dei legami che legano il sistema dei centri urbani tipici delle aree interne.

2.3 Il progetto del processo non lineare

Per quel che concerne la ricostruzione fisica dei edifici, che seppur sia solo una faccia della medaglia, rappresenta il principale oggetto di studio che viene trattato all'interno di questo volume, e possiamo senza dubbio affermare che consisterà in un processo i cui tempi di realizzazione saranno inevitabilmente lunghi.

All'interno di questo arco temporale, è compresa una vasta gamma di procedimenti di varia natura, che possiamo però classificare in due macro categorie, caratterizzate dalla tipologia di successione degli eventi.

Nella prima classificazione, rientrano tutte quelle pratiche, decisioni e lavorazioni che sono proprie di un sistema algoritmico, nel senso che sono subordinate ad attori di competenza strettamente tecnica, che quindi possono essere descritte secondo un andamento relativamente lineare. Questo tipo di procedure, sono infatti contraddistinte dalla loro netta scansione in termini di avanzamento, la cui natura è saldamente ancorata alle necessità funzionali della ricostruzione.

Nello svolgersi del processo avremo un altro tipo di procedimenti che si articolano e avanzano nel tempo, ma a differenza di quelli precedentemente descritti, sono contrassegnati da un alto grado di variabilità ed effettualità. Tali proposizioni infatti, che sono composte da controversie, opinioni contrastanti ed irruzioni, si strutturano secondo un modello che possiamo rappresentare come un incrementale allargamento del processo, che non solo vede un progressivo ampliamento del collettivo di progetto, ma si articola in istanze effettuali la cui evoluzione nel tempo subisce potenzialmente un serie di deviazioni.

Consapevoli del fatto che entrambe le tipologie appena descritte non possono essere inserite in una visione dicotomica dei processi che determineranno gli avvenimenti futuri, bensì sono strettamente legate e coesistono nel panorama della ricostruzione, l'attenzione maggiore sarà dedicata alle procedure che ricadono nella seconda categoria, in quanto costituenti quella parte di processo produttivo di matrice effettuale, che può essere auspicabilmente teatro di un pensiero innovativo.

Secondo questo approccio si affronterà il tema della ricostruzione, cercando di mettere in evidenza da un lato la strutturazione degli attori che vengono implicati nel processo, dall'altro la dimensione documentale attraverso la quale verrà plasmato lo spazio della città.

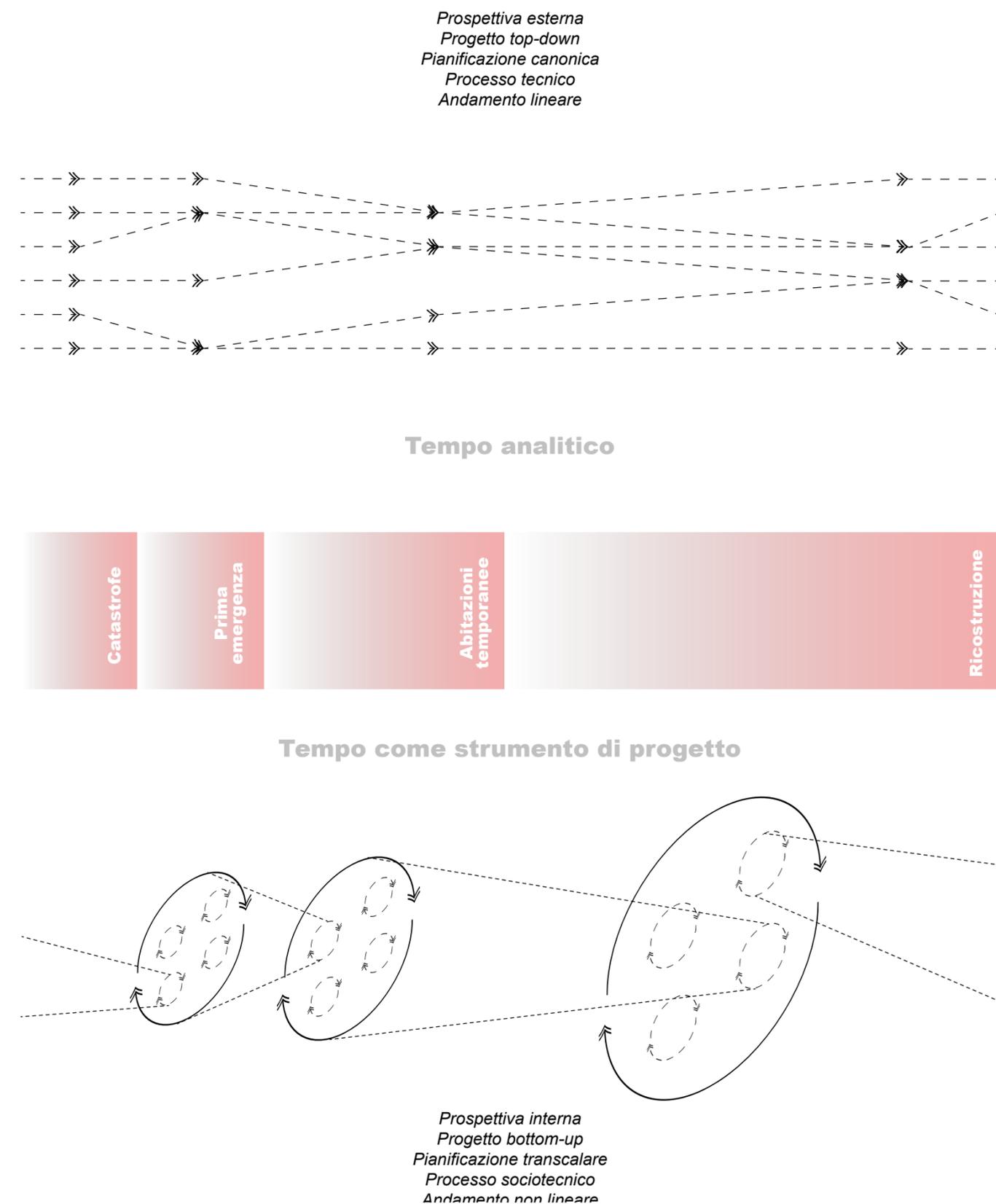


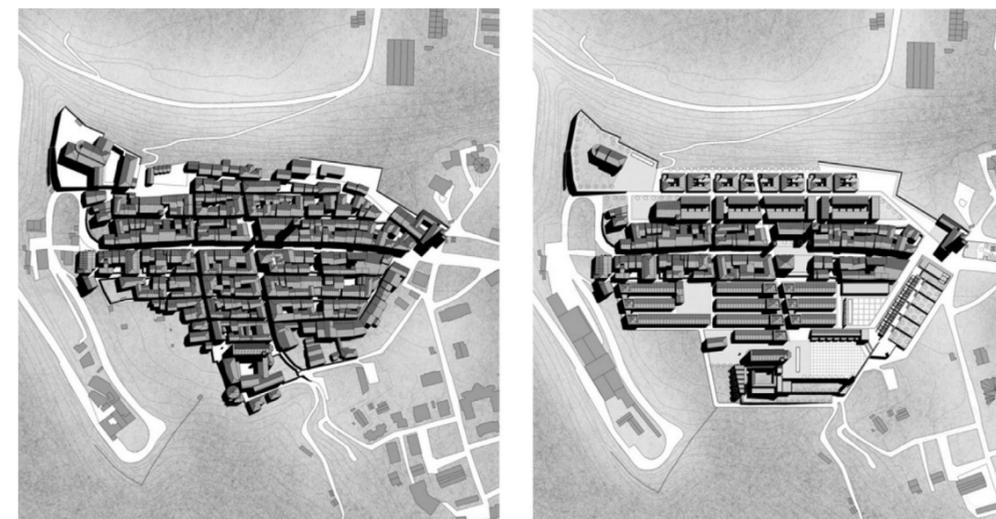
Figura 2.4 - Rappresentazione schematica della dualità del tempo, in alto la strutturazione dell'avanzamento temporale secondo la logica algoritmica, in basso l'organizzazione del processo attraverso il metodo del *cerchio di Latour*.

2.4 Una visione alternativa sulla ricostruzione

Tra i molti lavori di ricerca e sperimentazione che si sono interessati della ricostruzione dei borghi del Centro Italia, in particolare del centro storico di Amatrice, viene riportata di seguito una proposta elaborata nella tesi di laurea di Linda Martellini, Matilde Polvani, Greta Rosso; con relatori Enrico Bordogna, Tommaso Brighenti; dal titolo “Un’ipotesi di ricostruzione per Amatrice. Il caso studio della tabula rasa” (a.a. 2019/2020). Al fine di restituire integralmente il pensiero progettuale elaborato dagli autori, si riporta di seguito la descrizione originale, riservando le nostre osservazioni alle pagine seguenti.

“La ricostruzione in sito del nucleo antico di Amatrice si presenta molto complessa, nonostante le tracce delle emergenze monumentali e dell’impianto urbano di matrice svevo-angioina, data la condizione di tabula rasa che la caratterizza. I riferimenti progettuali considerati sono due modelli di ricostruzione che si pongono in dialogo con la tradizione e la storia della città: da una parte, l’attenzione agli aspetti tipo-morfologici - secondo la lezione muratoriana - del cosiddetto modello Friuli; dall’altra, l’idea di una città ricostruita per parti, corrispondenti a tre diverse modalità d’intervento, secondo il Piano di recupero del centro storico di Teora di G. Grassi e A. Renna. Il progetto prevede il mantenimento delle gerarchie e delle emergenze della griglia di origine angioina - l’andamento diagonale di via Roma, la rottura dell’ortogonalità sul margine sud-est verso S. Agostino - individuando negli isolati su Corso Umberto - strada di crinale e matrice della città sulla quale affacciano i palazzi storici e molti degli edifici messi in sicurezza o catalogati - quella parte di città da ricostruirsi “dov’era com’era” secondo una ricostruzione processuale che deriva dalla lezione di Caniggia a Venzone. Rispetto alle altre terre nuove reatine, Amatrice non ha una vera e propria piazza, piuttosto uno slargo tra il Palazzo comunale, la Torre e la chiesa di S. Giovanni: nel progetto, la continuità di questi fronti viene interrotta eccezionalmente dalla nuova piazza civica, tra il Corso e via Roma. Si instaurano così nuove relazioni tra gli spazi aperti, con il parco della chiesa del SS. Crocifisso, che si collega alla chiesa di S. Agostino seguendo il tracciato delle antiche mura, e le nuove piazze del mercato, dell’Immacolata Concezione e l’ampliata piazza di S. Francesco. Anche le tre tipologie di isolato residenziale si pongono in continuità con l’antico disegno urbano: se a nord del Corso si succedono, con altezze digradanti verso l’esterno, la tipologia a schiera e la tipologia a patio, a sud l’architettura della città è caratterizzata da corpi in linea, sia nella tipologia residenziale a pettine, sia nel nuovo polo agroalimentare. Il polo agroalimentare risulta collocato strategicamente rispetto alla città per la possibilità di avere una piazza del mercato adeguata ad

accogliere attività produttive e commerciali all’aperto, e sulla quale affacciano, il mercato - caratterizzato architettonicamente da un muro monumentale che rievoca l’antica fortificazione all’esterno e da stalli verso l’interno - e le aule didattiche, mentre i laboratori affacciano sulla piazza inferiore raggiungibile da una scalinata che si apre sul paesaggio. La struttura portante del mercato è in calcestruzzo armato, la copertura degli stalli in x-lam rivestito in lamiera grecata, mentre il muro perimetrale, rivestito in pietra arenaria, è stato realizzato con una soluzione a facciata ventilata. Adiacente alla chiesa di San Francesco, sulle tracce dell’antico convento, sorge il nuovo complesso della foresteria e del museo di storia urbana, i cui corpi si articolano verso valle seguendo l’andamento del terreno. Il museo, il cui percorso prosegue anche in una galleria, è a tutta altezza con luce proveniente sia dagli *shed* sia dalla vetrata rivolta verso la piazzetta inferiore, ed è caratterizzato da un bassorilievo sul prospetto verso valle che riprende un’opera di Osvaldo Licini e che rimanda anche al bassorilievo di Monteleone nella facciata della chiesa di santa Maria dell’Assunta progettata da Foschini. La foresteria si articola su due livelli di camere singole con loggia verso il paesaggio ed un blocco di servizi (ingresso, reception, uffici del personale, cucina comune e sala da pranzo, terrazza, sala studio, spazi tecnici). Per il museo è stato applicato un approccio costruttivo leggero a secco. Le fondazioni sono a platea nervata in calcestruzzo armato e la struttura portante è in acciaio. La copertura a *shed* è in pannelli *sandwich* rivestiti con un profilato grecato mentre la galleria, caratterizzata da una copertura a botte, è sospesa su pilastri in acciaio rivestiti in pietra arenaria.”

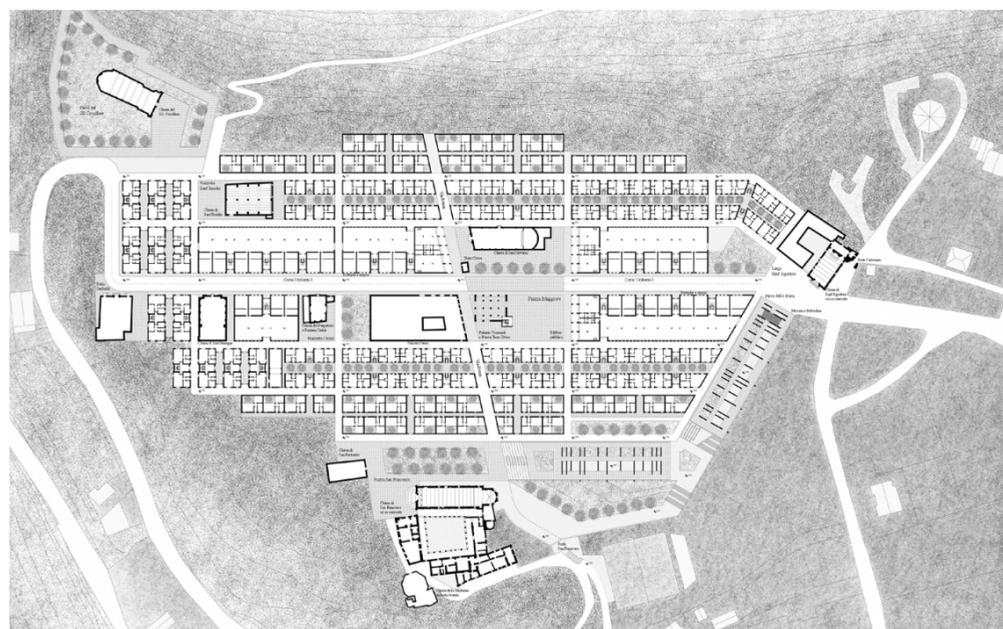


○ Figura 2.5 - Ridisegno planivolumetrico del nucleo storico pre-sisma e planivolumetria di progetto. Tesi di laurea di: L. Martellini, M. Polvani, G. Rosso; Relatori E. Bordogna, T. Brighenti, a.a. 2019/2020 Politecnico di Milano. Fonte: Bordogna, Enrico, Brighenti, Tommaso. *Terremoti e strategie di ricostruzione: Il sisma in Centro Italia del 2016*. Siracusa: LetteraVentidue, 2022. pp.97.

Il lavoro riportato nelle precedenti pagine, ci offre degli spunti di riflessione piuttosto interessanti, anche in ragione degli autorevoli riferimenti su cui è stato impostato; da un lato infatti viene richiamato il Modello Friuli filtrato attraverso la lettura muratoriana tipo-morfologica del costruito, dall'altro si rimanda al piano di recupero del centro storico di Teora, elaborato da G. Grassi e A. Renna.

In primo luogo, la strategia attuata in Friuli a seguito del terremoto del 1976, che causò 990 vittime, 2.607 feriti, 18.000 edifici distrutti e 75.000 danneggiati, rappresenta senza dubbio un precursore nell'instaurare una rete di forti legami interdisciplinari tra comunità, conoscenze tecniche e politica del territorio. Nella ricostruzione delle città colpite dal sisma, si scelse di operare una operazione di ripristino *tout court* della *forma urbis*, anche in virtù della volontà espressa dalla popolazione. Ad oggi, al netto di un giudizio di merito nei confronti del metodo, dobbiamo riconoscere che forse si è trattato del modello di ricostruzione che meglio ha funzionato nella storia dell'ultimo secolo, ma tale risultato va inserito in un panorama di contingenze spazio-temporali estremamente diverso da quelle che si respirano oggi nel Centro Italia e ad Amatrice. Detto ciò, non s'intenda che il Modello Friuli non abbia ragione di essere considerato come valida referenza nella sua grammatica di governo del territorio.

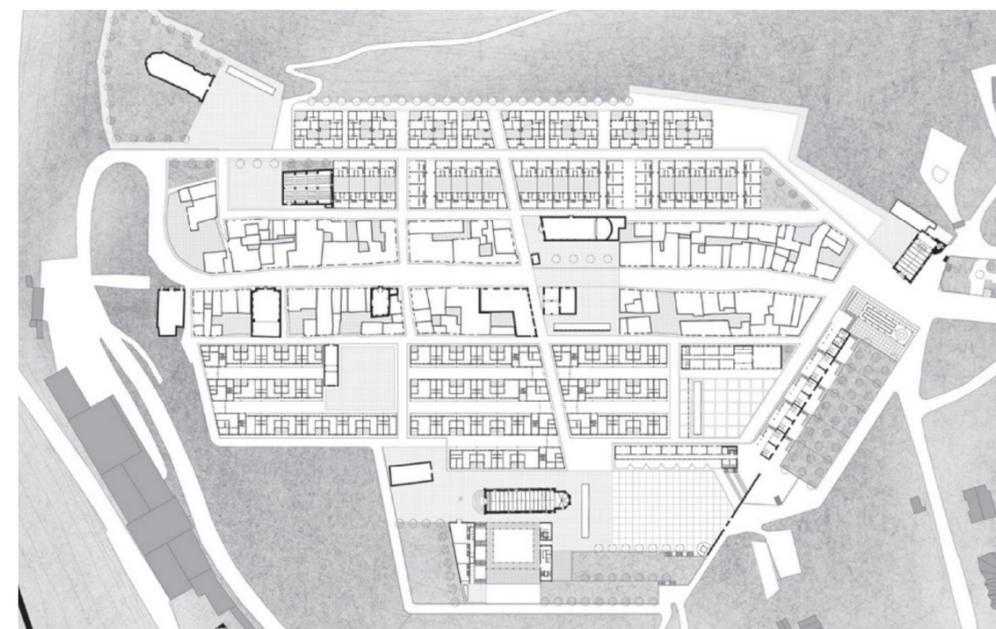
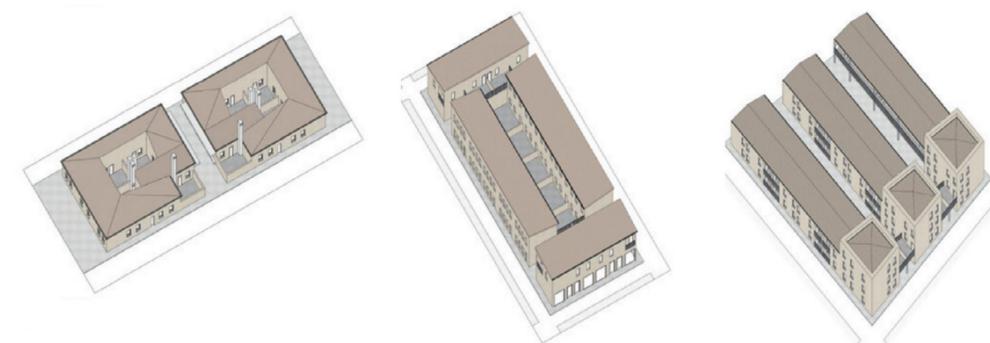
In secondo luogo, si attinge al pensiero progettuale elaborato per la ricostruzione di Teora, gravemente danneggiata dal sisma dell'Irpinia 1980, che causò 2.914 vittime, 8.848 feriti e la distruzione o grave danneggiamento di 362.000 edifici. In particolare, ci si riferisce alle modalità d'intervento per parti nei confronti del tessuto urbano, vale a dire il restauro degli edifici non completamente distrutti, la ricostruzione "com'era e dov'era" di porzioni edilizie particolarmente significative



○ **Figura 2.6** - Il nucleo antico di Amatrice: dov'era, com'era? Pianta dei piani terra del progetto di ricostruzione del nucleo storico. Tesi di laurea di: L. Bonardi, A. Valvason; Relatori E. Bordogna, T. Brighenti, Giugno 2020; Politecnico di Milano. Fonte: Brighenti, Tommaso. *Strategie di ricostruzione e rinascita nell'Italia Centrale post-sisma: Amatrice, Norcia, Camerino*. <https://www.famagazine.it/index.php/famagazine/article/view/732/1608>

e la riproposizione dei maggiori elementi che costituiscono e individuano l'antico centro. In questi termini, l'approccio grassiano alla ricostruzione rappresenta uno stimolante campo d'indagine, non solo per quel che concerne il rapporto tra vecchio e nuovo, ma anche in un'ottica di strategia d'azione effettuale.

Non è volontà dell'autore adesso, esprimere un giudizio di merito in relazione al disegno urbano proposto nei disegni a piè di pagina, bensì possiamo invece fare delle considerazioni contestualmente a ciò che una siffatta impostazione planimetrica possa implicare in termini di processo della produzione architettonica. Nella chiave di lettura che ci siamo posti come filtro d'indagine infatti, dobbiamo tenere di conto non tanto dei formalismi attraverso i quali si ha una percezione estetica, nel senso etimologico del termine, del costruito; bensì di come la *forma urbis* sia il risultato di un processo di stratificazione, la cui tridimensionalità rappresenti soltanto la superficie visibile. Nel prossimo capitolo pertanto, proveremo a investigare la dimensione documentale che si cela dietro al processo di ricostruzione, e di come essa svolga un ruolo cardine nell'elaborazione di una strategia progettuale efficace.



○ **Figura 2.7** - Planimetria generale ai piani terra. Tesi di laurea di: L. Martellini, M. Polvani, G. Rosso; Relatori E. Bordogna, T. Brighenti, a.a. 2019/2020 Politecnico di Milano. Fonte: Bordogna, Enrico. Brighenti, Tommaso. *Terremoti e strategie di ricostruzione: Il sisma in Centro Italia del 2016*. Siracusa: LetteraVentidue, 2022. pp.98.

3 La scansione della realtà sociale nell'ottica documentale

L'analisi dello sviluppo della produzione documentale, prima nella fase dell'emergenza, e poi nella fase della ricostruzione, offre la possibilità di indagare nel dettaglio come siano state effettivamente strutturate le soluzioni durante l'evolversi degli eventi che si sono succeduti, rende inoltre possibile proiettare lo sguardo verso il futuro, attraverso una lettura critica.

Risulta infatti di fondamentale importanza il ruolo svolto dall'emissione delle ordinanze da parte della struttura commissariale, che se in un primo momento sono state utilizzate come strumento atto a definire gli interventi prioritari finalizzati ai bisogni primari delle popolazioni colpite dal sisma, in una seconda fase si sono anche occupate della stesura dei piani della ricostruzione.

Non potremo perciò prescindere dalla comprensione della dimensione burocratica che ha affiancato l'evolversi della situazione, e ne disegna tutt'oggi le linee future. Partendo quindi da una visione onnicomprensiva del contesto del cratere, che tenterà, per quanto possibile, di tenere assieme i fatti secondo quanto prescritto dai vari gradi dell'amministrazione speciale ed ordinaria, il nostro intento sarà quello di restringere il campo di osservazione. Dapprima infatti sarà necessario discernere come sia stato pensato ed approvato il PSR, quali siano le sue implicazioni spaziali, in che rapporto si ponga con la *forma urbis* preesistente e soprattutto come attraverso una lettura critica, possano palesarsi delle incongruenze con le effettive necessità della ricostruzione.

Le difficoltà che derivano dalla ricostruzione di un intero centro storico, hanno origine da una pluralità di discipline, che spesso si sovrappongono, con l'obiettivo quindi di elaborare un pensiero metodologico con il quale rendere possibile un approccio declinabile, sarà necessario discretizzare la realtà sociale, che si presenta sotto forma di un'intricata stratificazione di problematiche.

L'approccio documentale che viene qui proposto, derivante dalla più ampia disciplina della Teoria del progetto architettonico, vuole porsi non solo come ricerca etnografica fine a se stessa, bensì come mezzo attraverso il quale elaborare un pensiero che sia strumento di azione nei confronti degli scenari futuri.

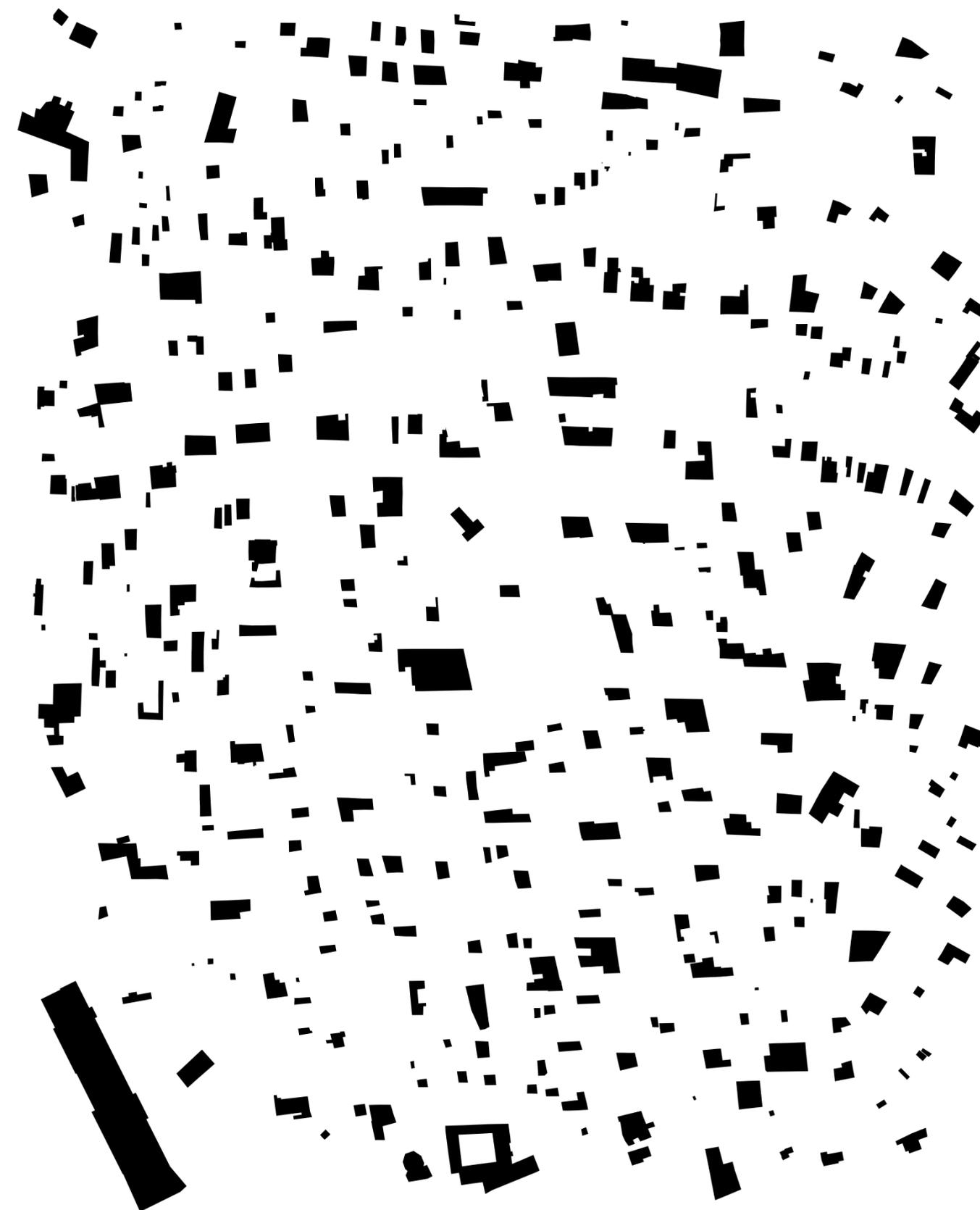


Figura 3.1 - Rappresentazione degli edifici che compongono il centro storico di Amatrice, disposizione non georeferenziata.

3.1 La nuvola documentale

Nella catalogazione che segue nelle prossime pagine, si è scelto di analizzare la produzione delle tre entità che hanno svolto un ruolo chiave durante le fasi post sisma, si tratta infatti del Governo Centrale che ha operato per mezzo di DPCM, Decreti Legge e successive conversione in Legge degli stessi, della Struttura Commissariale e relative ordinanze, e del Dipartimento di Protezione Civile che ha lavorato attraverso circolari ed Ocdpc.

Da tale raccolta di documenti, si evince come i ruoli si siano alternati nel corso del tempo, in un primo momento infatti, corrispondente alle fasi della prima emergenza, il Governo si è tempestivamente occupato di mettere in campo gli strumenti per conferire aiuto alle popolazioni colpite, e contemporaneamente il Dipartimento di Protezione Civile è intervenuto con una fitta serie di documenti atti a sbloccare il dispiegamento di uomini e mezzi.

Con il DL n. 189 del 17 Ottobre 2016, viene istituita la Struttura Commissariale, il cui primario obiettivo fu quello di lavorare a stretto contatto con il Dipartimento di Protezione Civile al fine di superare lo stato di emergenza. Successivamente infatti, si è gradualmente passati a disciplinare le soluzioni abitative temporanee, per poi focalizzarsi sugli interventi di ricostruzione.

Dal racconto diacronico dei documenti che è stato elaborato, si può notare come la mole burocratica abbia assunto una preponderanza nei confronti proprio della Struttura Commissariale, che sin dalla sua istituzione ha provveduto a emanare una fitta serie di ordinanze. Tale proliferazione documentale ha originato interferenze e sovrapposizioni tra le stesse ordinanze, portando talvolta la loro lettura ed interpretazione a un grado di complessità che ne ha favorito un effetto controproducente.

A questo riguardo infatti, è stato elaborato il Testo Unico sulla ricostruzione privata, si tratta di un lavoro molto complesso volto a fare ordine nella successione normativa che si è sedimentata nel corso degli anni. Il risultato consiste in un corposo documento ricognitivo delle ordinanze commissariali in vigore, che sono state oggetto di riclassificazione secondo l'utilizzo di criteri aggiornati e attualizzati, e comprende altresì tratti di innovazione nei contenuti.

Le ordinanze di maggiore rilievo, tra cui la 4, la 9, la 13, e la 100 che nel 2020 ha impresso una svolta decisiva al processo, sono state abrogate parzialmente o integralmente, con l'obiettivo di fornire uno strumento relativo a tutti gli aspetti della ricostruzione.

Documentazione prescrittiva

	Governo	Struttura commissariale	Protezione civile
Agosto 2016	Dpcm 24 Agosto 2016 Delibera CdM del 25 Agosto 2016		Ocdpc n. 388 del 26 Agosto 2016 Ocdpc n. 389 del 28 Agosto 2016
Settembre 2016			Ocdpc n. 391 del 1 Settembre 2016 Circolare del Capo Dipartimento del 3 Settembre 2016 Ocdpc n. 392 del 6 Settembre 2016 Circolare del Capo Dipartimento del 11 Settembre 2016 Ordinanza n. 393 del 13 Settembre 2016 Ocdpc n. 394 del 19 Settembre 2016 Ocdpc n. 396 del 23 Settembre 2016
Ottobre 2016	Decreto Legge 17 Ottobre 2016, n. 189		Ocdpc n. 399 del 10 Ottobre 2016 Ocdpc n. 400 del 31 Ottobre 2016
Novembre 2016		Ordinanza n. 1 del 10 Novembre 2016 Ordinanza n. 2 del 10 Novembre 2016 Ordinanza n. 3 del 15 Novembre 2016 Ordinanza n. 4 del 17 Novembre 2016 Ordinanza n. 5 del 28 Novembre 2016 Ordinanza n. 6 del 28 Novembre 2016	Ocdpc n. 405 del 10 Novembre 2016 Ocdpc n. 406 del 12 Novembre 2016 Ocdpc n. 408 del 15 Novembre 2016 Ocdpc n. 418 del 29 Novembre 2016
Dicembre 2016	Legge 15 Dicembre 2016, n. 229	Ordinanza n. 7 del 14 Dicembre 2016 Ordinanza n. 8 del 14 Dicembre 2016 Ordinanza n. 9 del 14 Dicembre 2016 Ordinanza n. 10 del 19 Dicembre 2016	Circolare del 3 dicembre 2016 Ocdpc n. 422 del 16 Dicembre 2016
Gennaio 2017		Ordinanza n. 11 del 9 Gennaio 2017 Ordinanza n. 12 del 9 Gennaio 2017 Ordinanza n. 13 del 9 Gennaio 2017 Ordinanza n. 14 del 16 Gennaio 2017 Ordinanza n. 15 del 27 Gennaio 2017	Ocdpc n. 431 del 11 Gennaio 2017 Ocdpc n. 436 del 22 Gennaio 2017
Febbraio 2017	Decreto Legge 9 Febbraio 2017, n. 8		Ocdpc n. 438 del 16 Febbraio 2017
Marzo 2017		Ordinanza n. 16 del 3 Marzo 2017 Ordinanza n. 17 del 10 Marzo 2017	
Aprile 2017	Legge 7 Aprile 2017, n. 45	Ordinanza n. 18 del 3 Aprile 2017 Ordinanza n. 19 del 7 Aprile 2017 Ordinanza n. 20 del 7 Aprile 2017 Ordinanza n. 21 del 28 Aprile 2017	
Maggio 2017		Ordinanza n. 22 del 4 Maggio 2017 Ordinanza n. 23 del 5 Maggio 2017 Ordinanza n. 24 del 12 Maggio 2017 Ordinanza n. 25 del 23 Maggio 2017 Ordinanza n. 26 del 29 Maggio 2017	
Giugno 2017		Ordinanza n. 27 del 9 Giugno 2017 Ordinanza n. 28 del 9 Giugno 2017 Ordinanza n. 29 del 9 Giugno 2017 Ordinanza n. 30 del 21 Giugno 2017 Ordinanza n. 31 del 21 Giugno 2017 Ordinanza n. 32 del 21 Giugno 2017	
Luglio 2017		Ordinanza n. 33 del 11 Luglio 2017 Ordinanza n. 34 del 11 Luglio 2017 Ordinanza n. 35 del 31 Luglio 2017	
Settembre 2017		Ordinanza n. 36 del 8 Settembre 2017 Ordinanza n. 37 del 8 Settembre 2017 Ordinanza n. 38 del 8 Settembre 2017 Ordinanza n. 39 del 8 Settembre 2017 Ordinanza n. 40 del 8 Settembre 2017	

Figura 3.2 - Catalogazione della documentazione prescrittiva emessa dal Governo, dalla Struttura Commissariale e dalla Protezione Civile. Periodo compreso tra Agosto 2016 e Settembre 2017.

Documentazione prescrittiva

Periodo	Governo	Struttura commissariale	Protezione civile
Ottobre 2017			Decreto n. 4144 del Capo Dipartimento del 31 Ottobre 2017
Novembre 2017		Ordinanza n. 41 del 2 Novembre 2017 Ordinanza n. 42 del 14 Novembre 2017	Ocdpc n. 489 del 20 Novembre 2017
Dicembre 2017		Ordinanza n. 43 del 15 Dicembre 2017 Ordinanza n. 44 del 15 Dicembre 2017 Allegato ordinanza n. 44 del 15 Dicembre 2017 Ordinanza n. 45 del 15 Dicembre 2017	
Gennaio 2018		Ordinanza n.46 del 10 Gennaio 2018 Ordinanza n.47 del 10 Gennaio 2018 Ordinanza n.48 del 11 Gennaio 2018	Circolare del 12 Gennaio 2018 Ocdpc n. 502 del 26 Gennaio 2018
Febbraio 2018		Ordinanza n.49 del 26 Febbraio 2018 Addendum alla convenzione del 7 Dicembre 2016	Ordinanza n. 510 del 27 Febbraio 2018
Marzo 2018		Ordinanza n. 50 del 28 Marzo 2018 Ordinanza n. 51 del 28 Marzo 2018 Ordinanza n. 52 del 28 Marzo 2018	
Aprile 2018		Ordinanza n. 53 del 24 Aprile 2018 Ordinanza n. 54 del 24 Aprile 2018 Ordinanza n. 55 del 24 Aprile 2018	
Maggio 2018	Decreto Legge 29 Maggio 2018, n. 55	Ordinanza n. 56 del 10 Maggio 2018 Allegato 1 ordinanza n. 56 del 10 Maggio 2018 Allegato 2 ordinanza n. 56 del 10 Maggio 2018 Allegato 3 ordinanza n. 56 del 10 Maggio 2018 Allegato 4 ordinanza n. 56 del 10 Maggio 2018	Ocdpc n. 518 del 4 Maggio 2018
Luglio 2018	Legge 24 Luglio 2018, n. 89 Decreto Legge 25 Luglio 2018, n. 91	Ordinanza n. 57 del 4 Luglio 2018 Ordinanza n. 58 del 4 Luglio 2018 Allegato 1 ordinanza n. 58 del 4 Luglio 2018 Allegato 2 ordinanza n. 58 del 4 Luglio 2018 Allegato 3 ordinanza n. 58 del 4 Luglio 2018 Ordinanza n. 59 del 31 Luglio 2018 Ordinanza n. 60 del 31 Luglio 2018	Ocdpc n. 535 del 26 Luglio 2018
Agosto 2018		Ordinanza n. 61 del 1 Agosto 2018 Allegato ordinanza n. 61 del 1 Agosto 2018 Ordinanza n. 62 del 3 Agosto 2018	Ocdpc n. 538 del 10 Agosto 2018
Settembre 2018	Legge 21 Settembre 2018, n. 108 Decreto Legge 28 Settembre 2018, n. 109	Ordinanza n. 63 del 6 Settembre 2018 Allegato ordinanza n. 63 del 6 Settembre 2018 Ordinanza n. 64 del 6 Settembre 2018 Ordinanza n. 65 del 6 Settembre 2018 Ordinanza n. 66 del 12 Settembre 2018 Ordinanza n. 67 del 12 Settembre 2018 Allegato 1 ordinanza n. 67 del 12 Settembre 2018 Allegato 2 ordinanza n. 67 del 12 Settembre 2018 Allegato 3 ordinanza n. 67 del 12 Settembre 2018	Circolare del 25 Gennaio 2018
Ottobre 2018		Ordinanza n. 68 del 5 Ottobre 2018 Ordinanza n. 69 del 30 Ottobre 2018	Decreto del Capo Dipartimento n. 3082 del 2 Ottobre 2018 Circolare del 29 ottobre 2018 Ocdpc n. 553 del 31 Ottobre 2018
Novembre 2018	Legge 16 Novembre 2018, n. 130		
Dicembre 2018	Legge di bilancio 30 Dicembre 2018, n. 145	Ordinanza n. 70 del 31 Dicembre 2018	
Gennaio 2019		Ordinanza n. 71 del 30 Gennaio 2019 Convenzione INVITALIA Ordinanza n. 72 del 30 Gennaio 2019 Protocollo d' intesa Ordinanza n. 73 del 30 Gennaio 2019	Ocdpc n. 553 del 31 Ottobre 2018

Figura 3.3 - Catalogazione della documentazione prescrittiva emessa dal Governo, dalla Struttura Commissariale e dalla Protezione Civile. Periodo compreso tra Ottobre 2017 e Gennaio 2019.

Documentazione prescrittiva

Periodo	Governo	Struttura commissariale	Protezione civile
Febbraio 2019		Ordinanza n. 74 del 22 Febbraio 2019 Convenzione allegata Ordinanza n. 74 del 22 Febbraio 2019	
Marzo 2019			Ocdpc n. 581 del 15 Marzo 2019
Aprile 2019	Decreto Legge 18 Aprile 2019, n. 32 Decreto Legge 30 Aprile 2019, n. 34 Legge 14 Giugno 2019, n. 55 Legge 28 Giugno 2019, n. 58		Ocdpc n. 591 del 24 Aprile 2019
Giugno 2019			
Agosto 2019		Ordinanza n. 75 del 2 Agosto 2019 Ordinanza n. 76 del 2 Agosto 2019 Ordinanza n. 77 del 2 Agosto 2019 Ordinanza n. 78 del 2 Agosto 2019 Allegato 1 ordinanza n. 78 del 2 Agosto 2019 Allegato 2 ordinanza n. 78 del 2 Agosto 2019 Allegato 3 ordinanza n. 78 del 2 Agosto 2019 Ordinanza n. 79 del 2 Agosto 2019 Convenzione tra la Struttura Commissariale ed il Centro Microzonazione Sismica Allegato - Tabella località Ordinanza n. 80 del 2 Agosto 2019 Nota Avviso Corte dei Conti Ordinanza n. 81 del 2 Agosto 2019 Ordinanza n. 82 del 2 Agosto 2019 Ordinanza n. 83 del 2 Agosto 2019 Allegato tecnico Ordinanza n. 84 del 2 Agosto 2019 Allegato 1 ordinanza n. 84 del 2 Agosto 2019 Allegato 2/3 ordinanza n. 84 del 2 Agosto 2019 Linee guida Scheda 1 Scheda 2 Scheda 3 Scheda 4 Scheda 5	Ocdpc n. 603 del 23 Agosto 2019
Settembre 2019			Ocdpc n. 607 del 27 Settembre 2019
Ottobre 2019	Decreto Legge 24 Ottobre 2019, n. 123		
Novembre 2019			Ocdpc n. 614 del 12 Novembre 2019
Dicembre 2019	Legge 12 Dicembre 2019, n. 156		
Gennaio 2020		Ordinanza n. 85 del 24 Gennaio 2020 Ordinanza n. 86 del 24 Gennaio 2020 Allegato ordinanza n. 86 del 24 Gennaio 2020 Ordinanza n. 87 del 24 Gennaio 2020 Ordinanza n. 90 del 24 Gennaio 2020	Ocdpc n. 625 del 7 Gennaio 2020 Ocdpc n. 626 del 7 Gennaio 2020
Febbraio 2020			Ocdpc n. 634 del 13 Febbraio 2020
Marzo 2020		Ordinanza n. 84 del 20 Marzo 2020 Ordinanza n. 95 del 20 Marzo 2020	Ocdpc n. 650 del 16 Marzo 2020
Aprile 2020		Ordinanza n. 96 del 1 Aprile 2020 Allegato 1 ordinanza n. 96 del 1 Aprile 2020 Allegato 2 ordinanza n. 96 del 1 Aprile 2020 Allegato 3 ordinanza n. 96 del 1 Aprile 2020 Allegato 4 ordinanza n. 96 del 1 Aprile 2020 Ordinanza n. 97 del 1 Aprile 2020 Ordinanza n. 99 del 30 Aprile 2020 Ordinanza n. 101 del 30 Aprile 2020	Ocdpc n. 670 del 28 Aprile 2020

Figura 3.4 - Catalogazione della documentazione prescrittiva emessa dal Governo, dalla Struttura Commissariale e dalla Protezione Civile. Periodo compreso tra Febbraio 2019 e Aprile 2020.

Documentazione prescrittiva

Periodo	Struttura commissariale	Protezione civile
Maggio 2020	Ordinanza n. 98 del 9 Maggio 2020 Ordinanza n. 100 del 9 Maggio 2020 Ordinanza n. 102 del 25 Maggio 2020 Allegato ordinanza n. 102 del 25 Maggio 2020	
Giugno 2020	Ordinanza n. 103 del 29 Giugno 2020 Ordinanza n. 104 del 29 Giugno 2020 Allegato 1 ordinanza n. 104 del 29 Giugno 2020 Allegato 2 ordinanza n. 104 del 29 Giugno 2020	Ocdpc n. 679 del 9 Giugno 2020
Luglio 2020		Ocdpc n. 683 del 23 Luglio 2020
Agosto 2020	Ordinanza n. 107 del 22 Agosto 2020 Allegato linee guida PSR	Ocdpc n. 697 del 16 Agosto 2020
Settembre 2020	Ordinanza n. 105 del 17 Settembre 2020 Allegato A1 ordinanza n. 105 del 17 Settembre 2020 Allegato A2-A3 ordinanza n. 105 del 17 Settembre 2020 Allegato B ordinanza n. 105 del 17 Settembre 2020 Allegato C ordinanza n. 105 del 17 Settembre 2020 Ordinanza n. 106 del 17 Settembre 2020	
Ottobre 2020	Ordinanza n. 108 del 10 Ottobre 2020 Allegato A ordinanza n. 108 del 10 Ottobre 2020 Allegato B ordinanza n. 108 del 10 Ottobre 2020	
Novembre 2020	Ordinanza n. 110 del 21 Novembre 2020 Circolare esplicativa del 21 Novembre 2020	
Dicembre 2020	Ordinanza n. 109 del 23 Dicembre 2020 Allegato 1 ordinanza n. 109 del 23 Dicembre 2020 Allegato 2 ordinanza n. 109 del 23 Dicembre 2020 Allegato 3 ordinanza n. 109 del 23 Dicembre 2020 Ordinanza n. 111 del 23 Dicembre 2020 Ordinanza n. 112 del 23 Dicembre 2020 Allegato A ordinanza n. 112 del 23 Dicembre 2020 Allegato B ordinanza n. 112 del 23 Dicembre 2020 Ordinanza n. 113 del 31 Dicembre 2020 Allegato A ordinanza n. 113 del 31 Dicembre 2020 Allegato tecnico ordinanza n. 113 del 31 Dicembre 2020 Circolare interpretativa del 27 Gennaio 2021	Ocdpc n. 729 del 29 Dicembre 2020
Gennaio 2021		
Aprile 2021	Ordinanza n. 114 del 9 Aprile 2021 Ordinanza n. 115 del 9 Aprile 2021 Ordinanza Speciale n. 1 del 9 Aprile 2021	
Maggio 2021	Ordinanza n. 116 del 6 Maggio 2021 Ordinanza Speciale n. 2 del 6 Maggio 2021 Ordinanza Speciale n. 3 del 6 Maggio 2021 Ordinanza Speciale n. 4 del 6 Maggio 2021 Ordinanza Speciale n. 5 del 6 Maggio 2021 Ordinanza Speciale n. 6 del 6 Maggio 2021 Ordinanza Speciale n. 7 del 6 Maggio 2021 Ordinanza Speciale n. 8 del 6 Maggio 2021 Ordinanza Speciale n. 9 del 29 Maggio 2021	Ocdpc n. 779 del 20 Maggio 2021
Luglio 2021	Ordinanza Speciale n. 10 del 15 Luglio 2021 Ordinanza Speciale n. 11 del 15 Luglio 2021 Ordinanza Speciale n. 12 del 15 Luglio 2021 Ordinanza Speciale n. 13 del 15 Luglio 2021 Ordinanza Speciale n. 14 del 15 Luglio 2021 Ordinanza Speciale n. 15 del 15 Luglio 2021 Ordinanza Speciale n. 16 del 15 Luglio 2021	

Figura 3.5 - Catalogazione della documentazione prescrittiva emessa dal Governo, dalla Struttura Commissariale e dalla Protezione Civile. Periodo compreso tra Maggio 2020 e Luglio 2021.

Documentazione prescrittiva

Periodo	Struttura commissariale	Protezione civile
Agosto 2021	Ordinanza Speciale n. 17 del 15 Luglio 2021 Ordinanza Speciale n. 18 del 15 Luglio 2021 Ordinanza Speciale n. 19 del 15 Luglio 2021 Ordinanza Speciale n. 20 del 15 Luglio 2021 Ordinanza n. 117 del 29 Luglio 2021 Allegato ordinanza n. 117 del 29 Luglio 2021 Ordinanza Speciale n. 21 del 9 Agosto 2021 Ordinanza n. 120 del 13 Agosto 2021 Ordinanza Speciale n. 22 del 13 Agosto 2021 Ordinanza Speciale n. 23 del 13 Agosto 2021 Ordinanza Speciale n. 24 del 13 Agosto 2021 Ordinanza Speciale n. 25 del 13 Agosto 2021 Ordinanza Speciale n. 26 del 13 Agosto 2021	
Settembre 2021	Ordinanza n. 118 del 7 Settembre 2021 Ordinanza n. 119 del 8 Settembre 2021	Ocdpc n. 788 del 1 Settembre 2021
Ottobre 2021	Ordinanza Speciale n. 27 del 14 Ottobre 2021 Ordinanza Speciale n. 27 del 14 Ottobre 2021 Circolare interpretativa del 14 Ottobre 2021 Ordinanza n. 121 del 22 Ottobre 2021 Ordinanza Speciale n. 28 del 25 Ottobre 2021	
Dicembre 2021	Legge 30 dicembre 2021, n. 234 Ordinanza attuativa Fondo Pnrr n. 1 del 17 Dicembre 2021 Ordinanza attuativa Fondo Pnrr n. 2 del 17 Dicembre 2021 Ordinanza attuativa Fondo Pnrr n. 3 del 20 Dicembre 2021 Ordinanza attuativa Fondo Pnrr n. 4 del 23 Dicembre 2021 Ordinanza attuativa Fondo Pnrr n. 5 del 23 Dicembre 2021 Ordinanza attuativa Fondo Pnrr n. 6 del 30 Dicembre 2021 Ordinanza attuativa Fondo Pnrr n. 7 del 30 Dicembre 2021 Ordinanza attuativa Fondo Pnrr n. 8 del 30 Dicembre 2021 Ordinanza attuativa Fondo Pnrr n. 9 del 30 Dicembre 2021 Ordinanza attuativa Fondo Pnrr n. 10 del 30 Dicembre 2021 Ordinanza attuativa Fondo Pnrr n. 11 del 30 Dicembre 2021 Ordinanza attuativa Fondo Pnrr n. 12 del 30 Dicembre 2021 Ordinanza attuativa Fondo Pnrr n. 13 del 30 Dicembre 2021 Ordinanza attuativa Fondo Pnrr n. 14 del 30 Dicembre 2021 Ordinanza attuativa Fondo Pnrr n. 15 del 30 Dicembre 2021 Ordinanza n. 122 del 31 Dicembre 2021 Ordinanza n. 123 del 31 Dicembre 2021 Ordinanza Speciale n. 29 del 31 Dicembre 2021 Ordinanza Speciale n. 30 del 31 Dicembre 2021 Ordinanza Speciale n. 31 del 31 Dicembre 2021 Ordinanza n. 124 del 1 Febbraio 2022 Ordinanza Speciale n. 32 del 1 Febbraio 2022 Ordinanza attuativa Fondo Pnrr n. 16 del 1 Febbraio 2022 Ordinanza n. 125 del 10 Febbraio 2022 Ordinanza Speciale n. 33 del 21 Febbraio 2022	
Febbraio 2022		
Marzo 2022		Ocdpc n. 871 del 4 Marzo 2022
Aprile 2022	Ordinanza n. 125 del 29 Aprile 2022	
Giugno 2022	Ordinanza n. 127 del 1 Giugno 2022	Ocdpc n. 899 del 23 Giugno 2022
Luglio 2022		Ocdpc n. 904 del 15 Luglio 2022

Figura 3.6 - Catalogazione della documentazione prescrittiva emessa dal Governo, dalla Struttura Commissariale e dalla Protezione Civile. Periodo compreso tra Luglio 2021 e Luglio 2022.

3.2 Programma Straordinario di Ricostruzione di Amatrice

Con l'Ordinanza speciale n. 2 del 6 Maggio 2021 viene disciplinata la ricostruzione del centro storico della città di Amatrice, sulla base della proposta di Programma Straordinario di Ricostruzione che è stato approvato con delibera consiliare in data 29 Marzo 2021.

Questo documento è strumentale al perseguimento di molteplici finalità, individua infatti gli obiettivi e le priorità della ricostruzione sia pubblica che privata, definendo le strategie di riqualificazione o rigenerazione urbana, la rete dei sottoservizi primari e secondari, i sistemi di viabilità sia pedonale che carrabile e le modalità attuative, predisponendo i piani di cantierizzazione per garantire il coordinamento e la gestione dei cantieri.

La programmazione degli interventi si basa sull'armonia tra avanzamento delle opere pubbliche e private, in funzione di una visione organica del sistema-città.

Il processo di ricostruzione, così come concepito all'interno del PSR, mira al ripristino della *forma urbis* sulle aree di sedime preesistenti, secondo un approccio di compatibilità degli interventi nel rispetto e nella tutela degli aspetti architettonici, storici ed ambientali caratterizzanti.

Dal momento che gli interventi si differenziano sia nella tipologia che nella finalità, il PSR è orientato verso la considerazione della totalità delle azioni, sia da un punto di vista di restituzione identitaria intrinseca ai caratteri morfologici degli edifici, che dal punto di vista della fruibilità dei luoghi; pertanto sussiste un criterio di contemporanea rappresentatività delle diverse casistiche e attuazione della strategia d'insieme.

Seppur sia necessario mantenere le peculiarità che contraddistinguono il centro storico di Amatrice, non possiamo però prescindere dal considerare come altrettanto importante il grado di innovazione in grado di plasmare sia l'iter della ricostruzione inteso come un processo socio-tecnico, sia la dimensione tecnologica della costruzione fisica dei manufatti.

In tale ottica, si rende perciò essenziale approfondire non tanto gli elaborati del PSR in quanto tali, bensì le loro implicazioni e i potenziali effetti che possono generare in una contingenza di interessi di natura sia pubblica che privata.

Se uno dei principi che ha fin da subito guidato la stesura del PSR è sicuramente quello del "dov'era e com'era", si può altresì pensare di ricostruire il tessuto urbano "dov'era e meglio di com'era", nell'intenzione di dare nuovo slancio a un borgo che possa essere posto a trazione di un intero territorio, facendone un esempio virtuoso e riferimento per le altre realtà che compongono le aree interne dell'Appennino centrale.

- A EL.0.0 Individuazione degli ambiti della ricostruzione.
- A EL.1.0 Relazione generale.

STUDIO RELATIVO ALLA CONSISTENZA ATTUALE

- E EL. 2.1 Il territorio post-sisma 2016: Individuazione aree SAE, aree camper, aree di delocalizzazione temporanea con valutazione della congruenza con le previsioni urbanistiche per eventuali adeguamenti dello strumento pianificatorio.
- A EL. 2.2.1 Aerofotogrammetrico delle stato dell'area urbana del capoluogo dopo la rimozione delle macerie messo a confronto con lo stato preesistente.
- E EL. 2.2.2 Trasformazioni recenti del centro abitato storico di Amatrice (Confronto tra la carta catastale attuale e la carta catastale d'impianto).
- E EL. 2.2.3 Analisi Tipo-Morfologica del centro abitato storico di Amatrice.
- E EL. 2.2.3.1 Analisi della qualità del disegno architettonico degli edifici e degli spazi pubblici (vie, piazze, slarghi e fronti degli edifici prospicienti) nonché delle aree di frangia del centro abitato storico di Amatrice.
- A EL. 2.2.3.2 Analisi della qualità del disegno architettonico degli edifici prospicienti su Corso Umberto I°.
- A EL. 2.2.3.2 Analisi della qualità del disegno architettonico degli edifici prospicienti su Via Roma.
- A EL. 2.2.4 Ricostruzione digitale in 3D dello stato di fatto pre-sisma del centro abitato storico di Amatrice.
- A EL. 2.2.4 Modello digitale in 3D della forma urbis pre-sisma (volumetrie degli isolati e dei fabbricati preesistenti).
- A EL. 2.3.1 Carta di microzonazione sismica di III livello.
- A EL. 2.3.2 Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica.
- A EL. 2.3.3 Carta delle frequenze.
- A EL. 2.3.4 Carta geologico-tecnica.
- A EL. 2.3.5 Sezione geologico-tecnica.
- A EL. 2.3.6 Carta delle indagini.
- A EL. 2.3.7 Carta del PAI.
- A EL. 2.4 Stato di danno degli Edifici Pubblici e Privati estesa a tutto l'ambito 0 (Schede AEDES).

PIANIFICAZIONE DELLA RICOSTRUZIONE

- E EL. 3.1.1 Ricostruzione di edifici pubblici e privati e parti di edifici da delocalizzare, area della ricostruzione dell'Ospedale.
- E EL. 3.1.2 Sistema dell'accessibilità al centro abitato storico di Amatrice. Parcheggi, nuovi tratti viari, attraversamenti pedonali, vie carrabili e sensi di marcia.
- E EL. 3.1.3 Ricostruzione di edifici pubblici e privati aventi valore storico documentario e monumentale.
- A EL. 3.2 Indicazioni riguardo alla sicurezza. Vie d'esodo e aree per la concentrazione della popolazione. Individuazione della Struttura Urbana Minima.
- E EL. 3.3 Interventi di ricostruzione di edifici di proprietà pubblica, specificando le opere già finanziate e quelle da finanziare con indicazione delle priorità. Definizione dei costi d'intervento comprensivi dei costi di acquisizione delle aree per la realizzazione di aree sosta, per la delocalizzazione di alcune attività e funzioni finalizzate alla riqualificazione urbanistica ed ambientale.

RICOSTRUZIONE PUBBLICA

- A EL. 3.4 Definizione delle nuove Reti e dei sotto-servizi con indicazione della tipologia costruttiva e della stima dei costi di realizzazione su base parametrica.

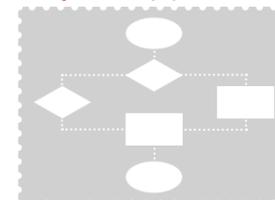
RICOSTRUZIONE PRIVATA

- A EL. 3.5 Indirizzi per la ricostruzione del centro abitato storico di Amatrice in relazione ai gradi di qualità delle componenti morfologiche ed insediative urbane.
- E EL. 3.6 Individuazione AGGREGATI ed UMI.
- E EL. 3.7 Cantiere della ricostruzione. Carta della viabilità di accesso all'area urbana e prime indicazioni riguardo alle possibili priorità d'intervento.

PRESCRIZIONI E DEROGHE PER LA RICOSTRUZIONE DEGLI EDIFICI

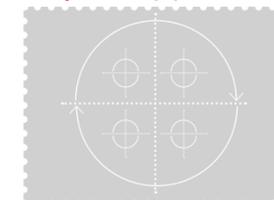
- E EL. 4.1 Disposizioni Regolamentari.
- A EL. 4.2 Scheda di valutazione del progetto.
- E EL. 4.3 Abaco delle viste dei fronti urbani principali e secondari del centro abitato storico di Amatrice (estratto da GOOGLE STREET VIEW).
- A EL. 4.4 Elenco elaborati.

Adaptation (A)



Questi documenti implicano uno sviluppo algoritmico i cui passaggi risultano tecnicamente ben definiti, sono pertanto propri di una natura funzionale all'atto della ricostruzione fisica della città.

Exaptation (E)



In questi casi, i documenti aprono a fasi di scambio progressivo ed incrementale, che possono auspicabilmente essere in grado di condurre il disegno progettuale verso una produzione effettuale.

Figura 3.7 - Catalogazione degli elaborati che compongono il PSR, estrapolato dall'elaborato 4.4 con oggetto "Elenco elaborati". I documenti sono stati inoltre classificati in funzione della loro vocazione di *Adaptation* ed *Exaptation*.

3.3 Disposizioni regolamentari tra vincoli e controversie

L'elaborato 4.1 del PSR, compreso all'interno della sezione prescrizioni e deroghe per la ricostruzione degli edifici, rappresenta un punto cardine nella pratica dei professionisti impegnati nell'elaborazione dei progetti di ricostruzione. Questo documento infatti comprende i principali indirizzi metodologici del ridisegno della città, sulla base della *forma urbis* preesistente.

Il suo potere deontico nei confronti dei progettisti, ne fa pertanto uno dei principali regolamenti ai quali sottostare ai fini della redazione degli interventi.

Il documento è strutturato in otto articoli principali, riguardanti rispettivamente: il ripristino della *forma urbis*; le destinazioni d'uso; le strutture; le caratteristiche degli ambienti; le componenti tipologiche, edilizie e costruttive; l'apparato impiantistico; il decoro e arredo urbano; i materiali e le componenti decorative.

Aloro volta alcuni articoli hanno delle classificazioni secondarie, finalizzate a fornire precise indicazioni riguardo alle varie casistiche che si riscontrano all'interno del tessuto urbano e in merito alle loro relative trasformazioni ammissibili rispetto allo stato fisico ante sisma.

Nelle pagine successive, è rappresentata una schematizzazione delle Disposizioni Regolamentari così come presentate all'atto della loro prima approvazione in Consiglio Comunale, tale analisi è stata redatta seguendo due principali criteri.

Da un lato la loro influenza diacronica nei vari gradi della progettazione e realizzazione dei nuovi edifici, dall'altro il loro grado di vincolo che sottintendono nelle varie fasi sopracitate. Il ruolo che si trovano a svolgere infatti, e che ne determina l'estrema centralità e importanza, condiziona pesantemente non solo la conformazione del disegno dell'architettura della città, ma in particolar modo gli effetti che si avranno dalla nuova morfologia urbana.

Se infatti da un punto di vista identitario, non possiamo omettere di considerare la dimensione storicizzata della materia e delle forme come necessaria alla ricostituzione del patrimonio immateriale della memoria, dal punto di vista contemporaneo non possiamo ritenere esaustivo che la dimensione dell'innovazione sia sintetizzata nell'assunzione di soluzioni prettamente funzionali alle regole del buon costruire.

Dalla nomenclatura elaborata, si evince infatti che l'alto grado di vincolo insito nel documento in oggetto, sia in linea al pensiero esplicitato nel PSR, che di conseguenza riduce drasticamente lo spazio di libertà che si dovrebbe necessariamente avere di fronte a un'occasione unica di riassetto urbano.

Il rischio maggiore, in termini di semantica del costruito, è pertanto quello di ottenere sì una ricostruzione che rispetti i canoni estetico-formali del patrimonio

immobiliare andato distrutto, ma che sia quasi completamente priva di quelle capacità di adattamento a usi e funzioni temporanee, che sempre di più vanno implementandosi nella città contemporanea.

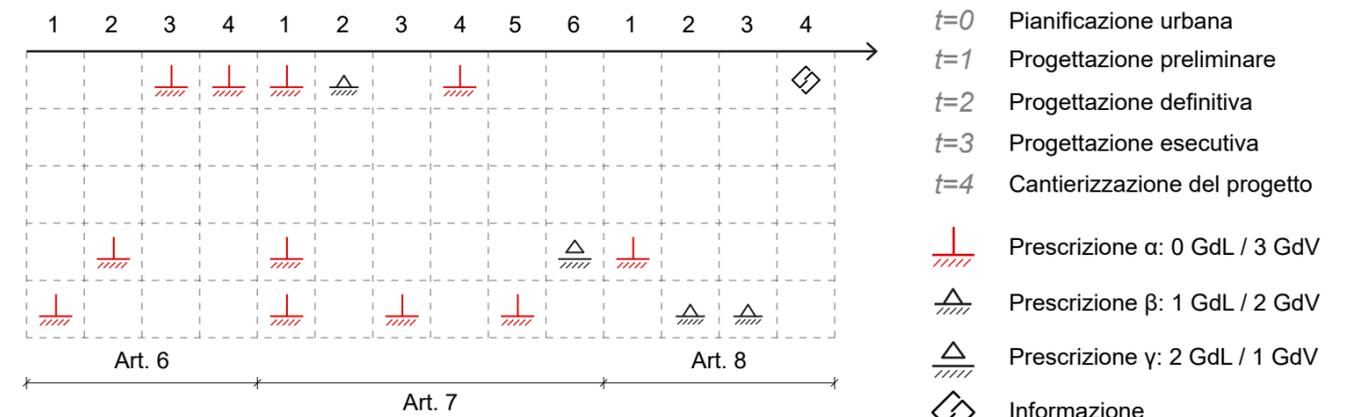
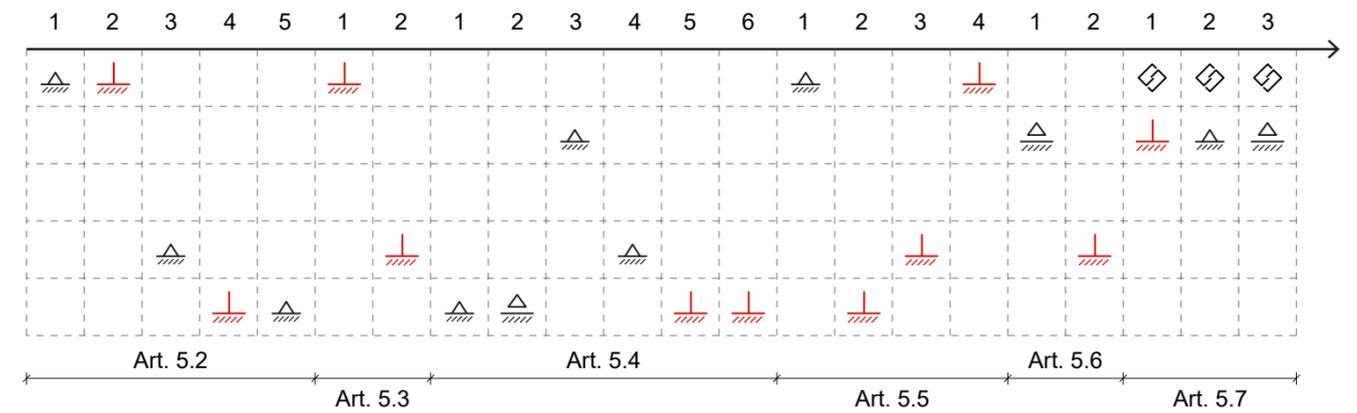
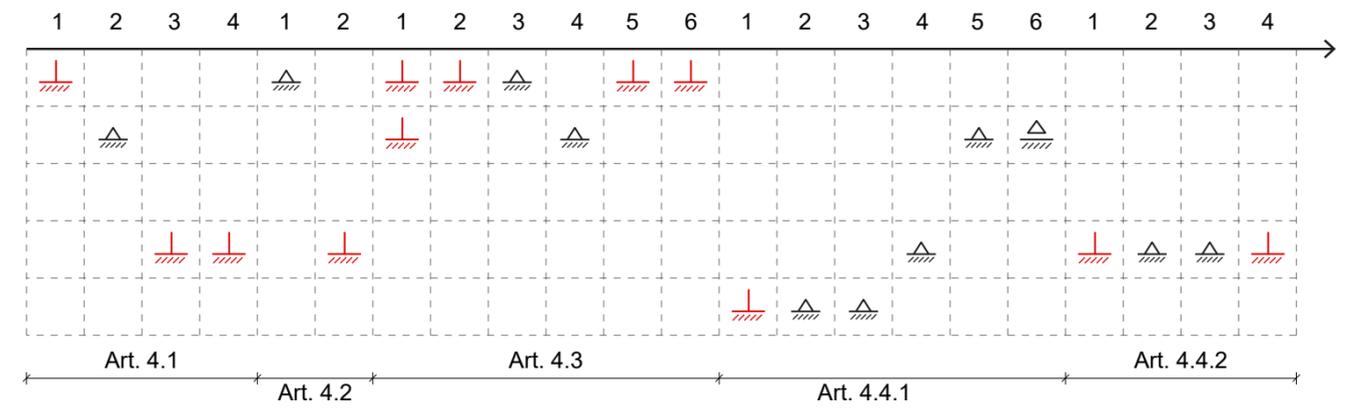
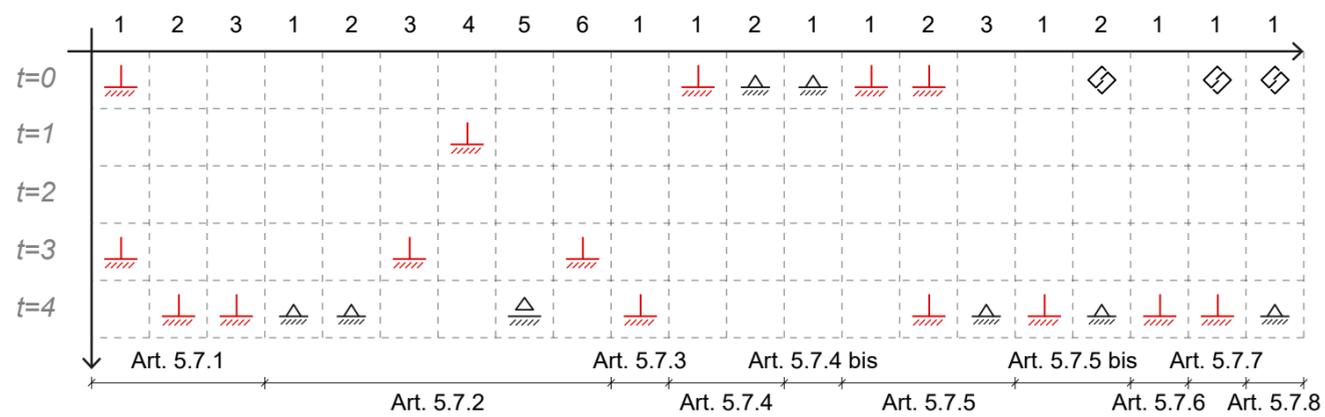
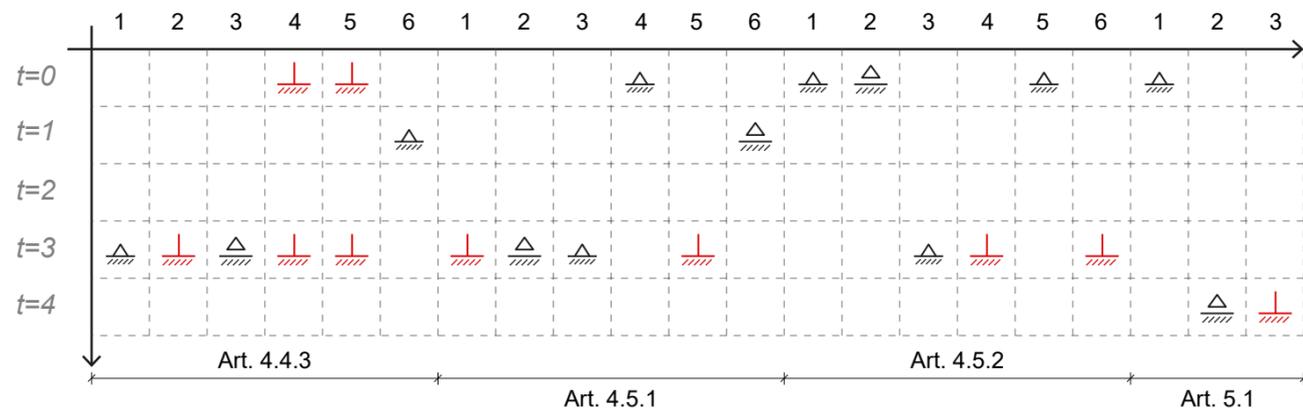
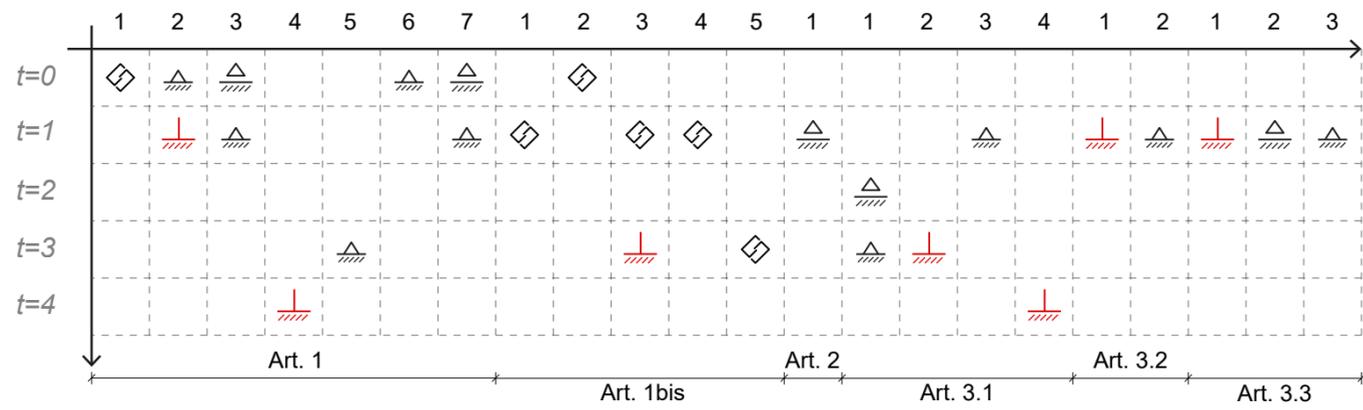
La confusione che si è creata nel corso dell'ultimo anno in merito a questo documento, e nella revisione di elaborati del PSR, ne costituisce parzialmente una riprova; il testo attualmente disponibile infatti è quello approvato in data 29 Marzo 2021, al quale ha fatto seguito un aggiornamento registrato in data 6 Maggio 2022, dove viene introdotto un "Laboratorio" che avrà il compito di "...supportare i professionisti nella redazione dei progetti di ricostruzione degli edifici singoli o aggregati edilizi crollati o demoliti...".

Manca però del tutto, nell'articolo che lo disciplina e introduce, la platea di attori che ne andranno a costituire l'organico, oltre che a tempi e modalità di attuazione. Inoltre il tutto è subordinato ad uno specifico regolamento, "...Gli obiettivi e le finalità del laboratorio, saranno disciplinate attraverso uno specifico regolamento..." che però non è compreso all'interno delle Disposizioni Regolamentari.

Ha fatto inoltre seguito un ulteriore aggiornamento in data 7 Giugno 2022 in linea con quanto approvato inizialmente nel mese di Marzo 2021, che però non ha chiarito se sia di fatto una misura abrogativa nei confronti delle versioni precedenti, in particolare riguardo all'introduzione del suddetto Laboratorio.

Questa trattazione caotica, di una direttiva così importante, è sicuramente sintomo di pareri discordanti all'interno dell'amministrazione, e controversie tutt'ora in corso, che però rischiano effettivamente di creare un flusso di lavoro incoerente rispetto a quanto atteso.

Sta di fatto che Disposizioni Regolamentari incomplete e probabilmente poco efficaci nell'affrontare importanti tematiche legate alla ricostruzione, possono portare a risultati controproducenti, che mal si abbinano a quel carattere di necessaria urgenza proprio della ricostruzione.



- t=0 Pianificazione urbana
- t=1 Progettazione preliminare
- t=2 Progettazione definitiva
- t=3 Progettazione esecutiva
- t=4 Cantierizzazione del progetto
- Prescrizione α : 0 GdL / 3 GdV
- Prescrizione β : 1 GdL / 2 GdV
- Prescrizione γ : 2 GdL / 1 GdV
- Informazione

Art. 1 - Il ripristino della forma urbis. Sedime dell'edificato, tracciati, allineamenti, riconfinamenti, carta topografica d'impianto
Art. 1bis - Asseverazione della conformità - Scheda di valutazione del progetto
Art. 2 - Destinazioni d'uso
Art. 3 - Strutture
 3.1 - Strutture verticali
 3.2 - Strutture voltate
 3.3 - Solai e strutture di copertura
Art. 4 - Caratteristiche degli ambienti, in rapporto alle destinazioni d'uso.
 Parametri edilizi e dimensionali
 4.1 - Piani interrati
 4.2 - Piani seminterrati

Art. 3 - Piani abitabili. Ambito di applicazione e disposizioni comuni
Art. 4 - Edifici residenziali. Configurazione degli spazi. Altezze minime interne dei vani e superfici minime
 4.4.1 - Qualità dell'abitare: altezza netta minima dei locali
 4.4.2 - Qualità dell'abitare: superfici nette minime degli ambienti
 4.4.3 - Qualità dell'abitare: areazione e illuminazione
Art. 5 - Uffici, studi professionali, locali commerciali/produttivi e agricoli
 4.5.1 - Areazione e illuminazione
 4.5.2 - Rapporti dimensionali degli ambienti
Art. 5 - Direttive e prescrizioni riguardanti le componenti tipologiche, edilizie e costruttive per la ricostruzione dell'abitato storico di Amatrice
 5.1 - Scale, androni, corti, chiostrì, cortili e giardini

Art. 5.2 - Coperture
Art. 5.3 - Aggetti di gronda e cornicioni
Art. 5.4 - Canali di gronda e pluviali discendenti
Art. 5.5 - Comignoli, canne fumarie e torrini esalatori
Art. 5.6 - Lucernai
Art. 5.7 - Fronti strada
 5.7.1 - Aperture nei prospetti
 5.7.2 - Finiture esterne delle facciate. Superfici intonacate. Cornici marcapiano
 5.7.3 - Finiture esterne. Superfici in pietra a faccia vista e rivestimenti
 5.7.4 - Protezione esterna degli accessi (tettoie e ripari)
 5.7.4 bis - Porte e portoni
 5.7.5 - Balconi e ringhiere

Art. 5.7.5 bis - Infissi di finestra. Serramenti oscuranti
Art. 5.7.6 - Grate, cancelli, ringhiere e inferriate in genere
Art. 5.7.7 - Muri di recinzione e di confine delle proprietà
Art. 5.7.8 - Tinteggiature esterne
Art. 6 - Impianti tecnologici, impianti condizionamento, cavi elettrici e telefonici, tubazioni del gas, tubazioni idriche, fognature, antenne e parabole
Art. 7 - Decoro urbano. Componenti afferenti l'arredo urbano: tende parasole, targhe e numeri civici, insegne illuminazione privata e pubblica
Art. 8 - Materiali e modalità di ricostruzione delle componenti plastico-decorative dei partiti architettonici andate perdute in pietra o in stucco (Cantionali, cornici modanate di finestre, mostre di portoni lisci o a ghiera in pietra, fasce marcapiano, bugnati, paraste, basi di colonne e di paraste etc.)

Figura 3.8 - Analisi strutturata secondo i criteri della diacronia e del potere deontico delle Disposizioni Regolamentari nella loro prima versione.

3.4 Il dualismo dello spazio pubblico e privato

La fitta tessitura urbana del centro storico di Amatrice, ha il tipico carattere dei borghi che nel tempo si sono sedimentati nelle aree centrali interne, connotata da una forte vocazione ibrida dello spazio.

Gli isolati infatti, accomunati da quel mutuale parassitismo edilizio che si è sviluppato nel corso dell'ultimo secolo, sebbene nettamente suddivisi secondo particelle catastali, erano propri di una vicendevole sovrapposizione di funzioni pubbliche e private, generando così una proficua propagazione di relazioni collettive.

Il processo di ricostruzione sarà quindi disposto non solo nell'ordine di identificazione degli interventi pubblici prioritari e indispensabili al fine di dotare il centro storico della necessaria autonomia funzionale, ma avrà il compito di coniugare la sinergica realizzazione degli edifici privati con l'uso dei cittadini dei servizi pubblici, o quantomeno in una prima fase quelli essenziali.

In ragione di tale principio si dovrà procedere integrando gli interventi pubblici che già sono stati oggetto di finanziamento economico, con la ricostruzione degli edifici storici privati identificati come prioritari, così da ottenere un avanzamento graduale e progressivo, ma allo stesso tempo quanto più possibile tempestivo.

Le opere pubbliche, individuate come propedeutiche alla ricostruzione privata, sono state esplicitate all'interno del PSR e vengono riportate di seguito:

1. Municipio - Palazzo del Reggimento
2. Torre Civica
3. Sottoservizi Centro Storico - Cunicoli ispezionabili
4. Sottoservizi Centro Storico - Reti Ordinarie
5. Viabilità di servizio (porzione Sud-Ovest, non preesistente)
6. Chiesa di Sant'Agostino
7. Chiesa di San Francesco
8. Chiesa di Santa Maria del Suffragio

Mentre nel contesto del tessuto residenziale privato, sono stati selezionati gli interventi classificati come necessari per il rinnovamento della vita culturale e sociale della città, e sono i seguenti:

9. Centro servizi del Parco Nazionale - Ostello - Centro Espositivo (ex convento di San Francesco)
10. Centro Convegna (ex chiesa di S. Giovanni)

11. Centro Culturale (ex chiesa di S. Giuseppe)
12. Centro della Musica (ex chiesa di S. Maria di Porta Ferrata)
13. Museo Civico "Cola Filotesio" (ex chiesa di S. Emidio)
14. Museo della Ricostruzione (ex cinema teatro G. Garibaldi)
15. Chiesa dell'Immacolata
16. Chiesa del Santissimo Crocifisso

Considerando l'attuale stato di fatto dell'area, dove è rimasto nient'altro che il sedime degli isolati, in relazione alle funzionalità che gli edifici indicati come prioritari sono chiamati a svolgere, quindi indirizzate principalmente all'assunzione dei servizi collettivi, si ha che una tale programmazione debba essere portata avanti in maniera unitaria, al fine di ripristinare le condizioni proprie della dimensione comunitaria della città.

Secondo questo approccio quindi, si avranno interventi di svariata natura, dove in certi casi si procederà secondo un criterio di propedeuticità, invece in altri le operazioni saranno volte a restituire il valore simbolico-identitario e culturale, anche in considerazione del fatto che certi edifici sono parte del patrimonio architettonico-paesaggistico e pertanto sotto tutela. Risulta pertanto evidente di come vi sia una concomitanza di esigenze a cui deve essere data risposta, finalizzata a ristabilire la vivibilità del centro urbano, da un lato in termini di servizi minimi essenziali al cittadino, dall'altro nell'ottica di ricucitura del tessuto sociale. Si delinea quindi uno scenario di coordinamento della ricostruzione di strutture e infrastrutture pubbliche e private comprese all'interno del medesimo isolato, raccordando gli interventi in modo armonico, sia per quel che concerne la cantierizzazione, sia riguardo alla definizione del crono programma di realizzazione dei progetti.

Un nodo cardine nel processo di ricostruzione, è rappresentato dalle modalità mediante le quali vengono definiti gli aggregati edilizi e sono composti i consorzi, in ragione del forte carattere di permeabilità ed interazione che si ha tra spazio pubblico e lo spazio privato.

A tale proposito possiamo fare riferimento al DL n. 189 del 2016, che oltre a mirare al recupero della zona storica del nucleo urbano, disciplina le condizioni di ricostruzione attraverso le quali individuare gli immobili di proprietà in parte pubblica ed in parte privata. Il percorso della ricostruzione, essendo finalizzato a ripristinare le componenti figurative e morfo-tipologiche caratterizzanti l'architettura della città, ha implicazioni nel campo del diritto di proprietà ed

urbanistico, in riferimento al riassetto del tracciato viario, alla ricostituzione delle sagome e volumetrie degli edifici.

Da un punto di vista socio-tecnico quindi, è inevitabile regolamentare il congruo coordinamento degli interventi e adottare provvedimenti appropriati, in modo tale da far prevalere le occorrenze proprie del bene comune connesse alla sicurezza e alla salvaguardia dell'incolumità sia pubblica che privata, rispettando principi imprescindibili quali ragionevolezza, adeguatezza e proporzionalità di accordi e decisioni.

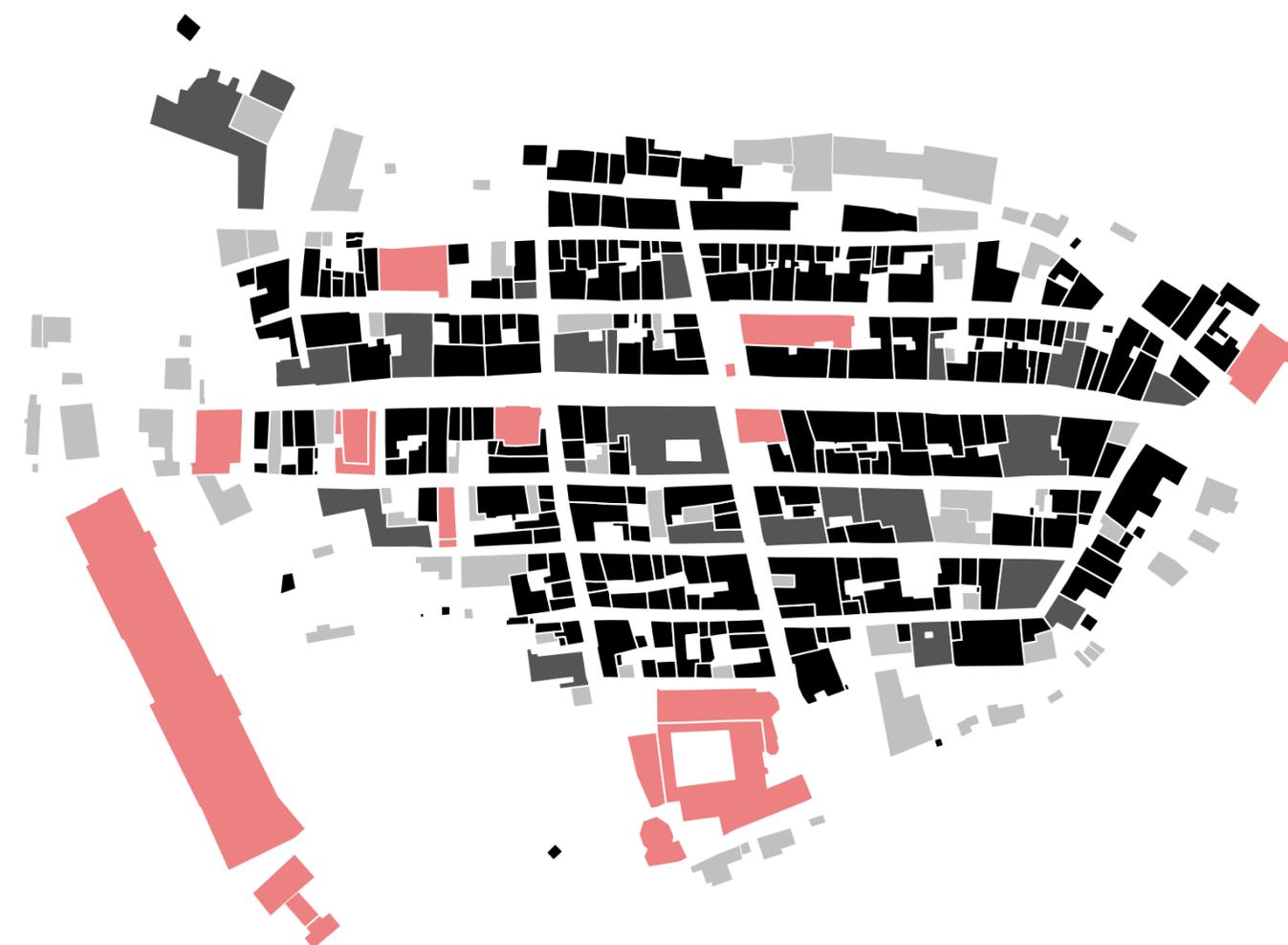
L'iter della ricostruzione, che come abbiamo visto avrà inizio da una selezione di manufatti pubblici e privati, oltre a rivestire un carattere di urgenza per rivitalizzare la dimensione sociale ed economica, ha il compito di impedire che la progressiva obsolescenza delle opere provvisorie possa comprometterne il funzionamento, e che il deteriorarsi della tenuta statica delle strutture possa pregiudicare la salvaguardia degli edifici aventi pregio storico e architettonico.

Il processo di ricostruzione quindi, sin dalle prime fasi, comporta il coinvolgimento di un corposo numero di attori, tra i quali va formandosi una densa rete fatta di interconnessioni e interazioni, destinata ad ampliarsi con il passare del tempo.

L'analisi e le proiezioni futuribili di questo complesso intreccio tanto di matrice pubblica quanto privata, composto da interessi, pareri contrastanti, convergenze, deviazioni, compromessi e così via, è oggetto di interesse nei confronti dell'approccio progettuale dei professionisti impegnati nella ricostruzione.

Se da un punto di vista oggettivo la redazione del PSR è frutto di attente indagini condotte dal Comune, formalizzate nelle scelte fondanti di tale programmazione, in ottica critica non possiamo ritenere che tale documento sia in grado di far fronte in toto alla moltitudine di aspetti controversi che inderogabilmente andranno a concretizzarsi nell'atto pratico.

Lo studio metodologico delle proiezioni al futuro della ricostruzione, può pertanto essere uno strumento mediante il quale affrontare il processo di ricostruzione, al fine di perseguire i medesimi obiettivi propri dell'interesse pubblico e privato.



- Edifici pubblici
- Edifici privati
- Edifici privati di valore storico
- Edifici privati realizzati dopo la redazione della carta d'impianto del catasto

■ Figura 3.9 - Mappatura planimetrica del carattere pubblico e privato degli edifici. Le perimetrazioni utilizzate sono di fonte catastale.

3.5 Proceduralizzazione della ricostruzione residenziale privata

Se da un punto di vista comunitario, il processo di ricostruzione si basa sulla complementarità degli interventi pubblici e privati, da un punto di vista tecnico-procedurale, il confine è nettamente più marcato, scindendo di fatto la produzione documentale che ne governa l'avanzamento.

Gli interventi pubblici, declinabili come sistemici, si articolano infatti secondo un programma integrato di opere pubbliche prioritarie, come ad esempio l' Ospedale Grifoni, il cui cantiere è già stato inaugurato nell'Ottobre 2020. Mentre per ciò che concerne la ricostruzione privata, avente una matrice di natura puntuale, è possibile comporre una vera e propria mappa procedurale, che da un lato sintetizzi i macro-passaggi che devono essere effettuati dai soggetti privati, e dall'altro evidenzi come l'iter processuale abbia subito delle modificazioni col passare del tempo.

La mappa rappresentata nelle pagine seguenti infatti, è strutturata secondo un modello di controllo multi-livello, nell'ottica di una prospettiva unitaria degli interventi da compiere sul territorio. Vi sono pertanto implementati, seppur in modo diagrammatico e semplificato, i contenuti prescrittivi della copia correntemente disponibile del Testo unico della ricostruzione privata, organizzata mediante principi di speditezza e facilitazione burocratica.

Da un punto di vista metodologico, ci si è serviti di un sistema basato su un duplice criterio, nella maggior parte dei casi le operazioni sono consequenziali, ovvero proprie di una natura algoritmica, la cui successione temporale è ben scandita da operazioni che ne escludono altre; all'interno di queste sequenze si annidano dei nodi cardine, contrassegnati da una forma circolare. In questi casi la processualità che caratterizza il sistema si interrompe, in favore di un ciclo i cui termini sono meno definiti e maggiormente soggetti a deviazioni in corso d'opera, all'interno di questi nodi infatti lo sviluppo progressivo delle decisioni è connotato da fattori qualificati da contrasti, controversie e necessarie convergenze.

Dall'analisi e interpretazione dei documenti che nel tempo sono stati prodotti, si evince come la differenza sostanziale consista nella modalità attraverso la quale viene determinato il contributo statale erogabile nei confronti dei privati, la cui abitazione è stata parzialmente o totalmente danneggiata dagli eventi sismici.

Se fino all'Ottobre del 2018 infatti, la Richiesta di Contributo per la Ricostruzione (RCR) avveniva tramite un procedura relativamente semplice, il cui discriminante consisteva nell'entità del danno, lieve o grave, subito dalle strutture; si è successivamente passati ad una maggiore strutturazione nella determinazione del contributo, assumendo come discriminante il livello operativo in caso di edifici

singoli, e livello operativo ponderale nel caso di diversi livelli operativi all'interno dell'aggregato.

A tal proposito, si tenga conto che per aggregato edilizio "si intende un insieme di almeno tre edifici (= unità strutturali) strutturalmente interconnessi tra loro con collegamenti anche parzialmente efficaci, anche derivanti da progressivi accrescimenti edilizi, che possono interagire sotto un'azione sismica... Gli aggregati possono costituire parte di un isolato edilizio; in ogni caso la progettazione deve tener conto delle possibili interazioni derivanti dalla contiguità strutturale con gli edifici adiacenti, sulla base di quanto disposto dalla vigente normativa tecnica sulle costruzioni".

In ragione di ciò, si può dedurre come la perimetrazione degli aggregati rappresenti un primo punto fondamentale nel processo della ricostruzione, andando ad influire in modo massivo nelle circostanze che inquadrano lo sviluppo dei progetti.

L'altro segmento, contraddistinto da un alto grado di potenziali deviazioni e pertanto oggetto di un più approfondito studio, consiste nelle fasi di redazione dei progetti e del confronto degli stessi con le direttive contenute all'interno del PSR. Questa fase infatti rappresenta il punto critico dell'iter che condurrà all'apertura dei cantieri, che se da un lato necessita del rispetto delle prescrizioni imposte ai progettisti, dall'altro è contemporaneamente lo strumento attraverso il quale mettere in discussione quelle linee di pensiero dogmatiche che rischiano di produrre effetti divergenti rispetto alle ampiamente decantate prospettive di rinascita del tessuto socio-economico locale.

La ricostruzione degli edifici privati, rappresenta la gran parte dei fabbricati che compongono il centro storico di Amatrice, ed è facilmente intuibile come essa possa pesantemente influenzare le modalità attraverso le quali la popolazione torni gradualmente ad abitare i luoghi della città.

Lo scenario che ne scandisce l'avanzamento, dovrà pertanto arricchirsi di una duplice visuale, che tenga insieme sia la matrice storica come imprescindibile caposaldo identitario, sia la dimensione innovativa come necessario atto di sperimentazione urbana.

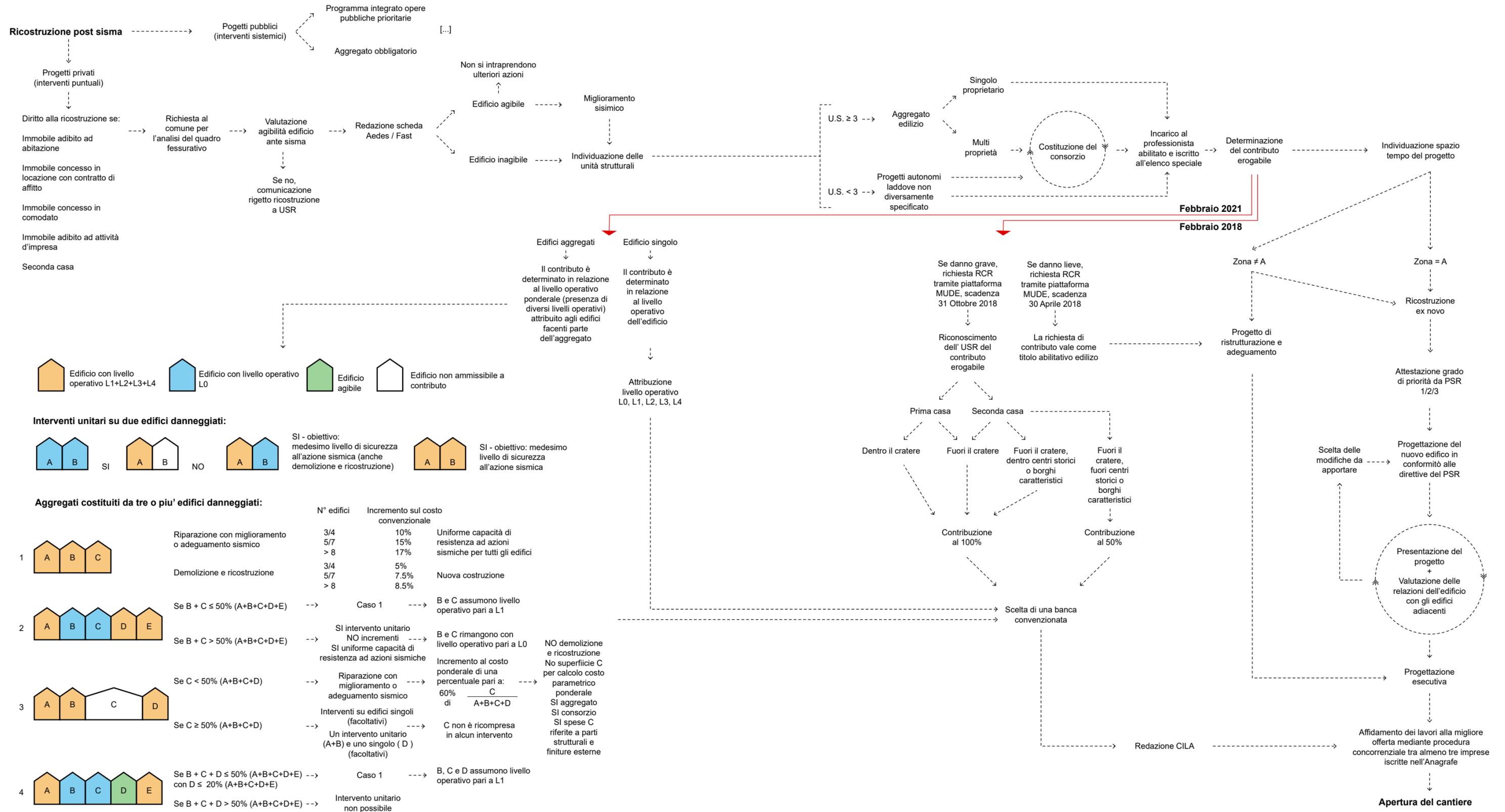


Figura 3.10 - Diagramma procedurale dell'iter della ricostruzione privata, e relative modificazioni subite nel tempo.

3.6 Tavolo permanente di coordinamento e monitoraggio

L'Ordinanza speciale n. 2 del 6 Maggio 2021, oltre a disciplinare la ricostruzione del centro storico della città di Amatrice sulla base della proposta di PSR approvato con delibera consiliare del 29 marzo 2021, all'Art. 11 istituisce un tavolo permanente, presieduto dal commissario o, su delega, dal sub Commissario, finalizzato a rilevare durante l'intero arco di tempo interessato dai cantieri, lo stato di attuazione della ricostruzione pubblica e privata.

Le figure che ne compongono l'organico, sono di fatto i principali attori attorno ai quali ruota la produzione documentale erogata dai professionisti, è in questo tavolo infatti che il documento atto a sancire una determinata trasformazione spaziale, potrà essere approvato e reso un documento "forte", quindi in grado di innescare effettivamente la progettata trasformazione.

Un'altra possibilità, è invece rappresentata dalla freccia che torna all'input iniziale, in tale casistica i progetti avranno bisogno di essere revisionati secondo l'eventuale compromesso raggiunto all'interno del tavolo, e successivamente riesaminati; al contrario, nel caso in cui non vi siano le basi del raggiungimento di un accordo tra le parti, i documenti non verranno approvati e pertanto saranno oggetto di riprogettazione.

In considerazione del quadro che si prospetta nel processo di ricostruzione, si evince come questo organigramma, abbia il potere di determinare in larga parte lo sviluppo della *forma urbis* nella sua intrinseca multidimensionalità.

Inoltre, il compito che questo tavolo è chiamato ad assolvere, è altresì rappresentato dall'esigenza di raccordo tra l'intento amministrativo e quello privato, al fine di scongiurare che le intersezioni progettuali non strutturate a dovere, possano creare impedimenti all'intero processo, o che diano origine a risultati irrazionali.

Il nodo attorno al quale si svolgeranno le scelte operative, è proprio di una duplice vocazione, da una parte vi è l'esigenza della speditezza dei cantieri, dall'altra la necessità di conferire un indirizzo innovativo alla ricostruzione del centro storico. La memoria storica derivante da pregresse e paragonabili esperienze, ci insegna come l'assoluta volontà di muoversi in fretta a discapito di una più accurata pianificazione, risulti a posteriori ampiamente fallace per via delle difficoltà che si incontrano durante l'effettiva realizzazione delle opere edilizie.

Si rende quindi essenziale ponderare con accuratezza le pressanti istanze che affiorano sui diversi fronti, facendo del PSR sia una solida base diacronica secondo la quale strutturare gli interventi, e contemporaneamente uno strumento flessibile che possa in certi casi offrire una maggiore flessibilità ai progettisti in funzione di una rinnovata visione del centro storico della città.

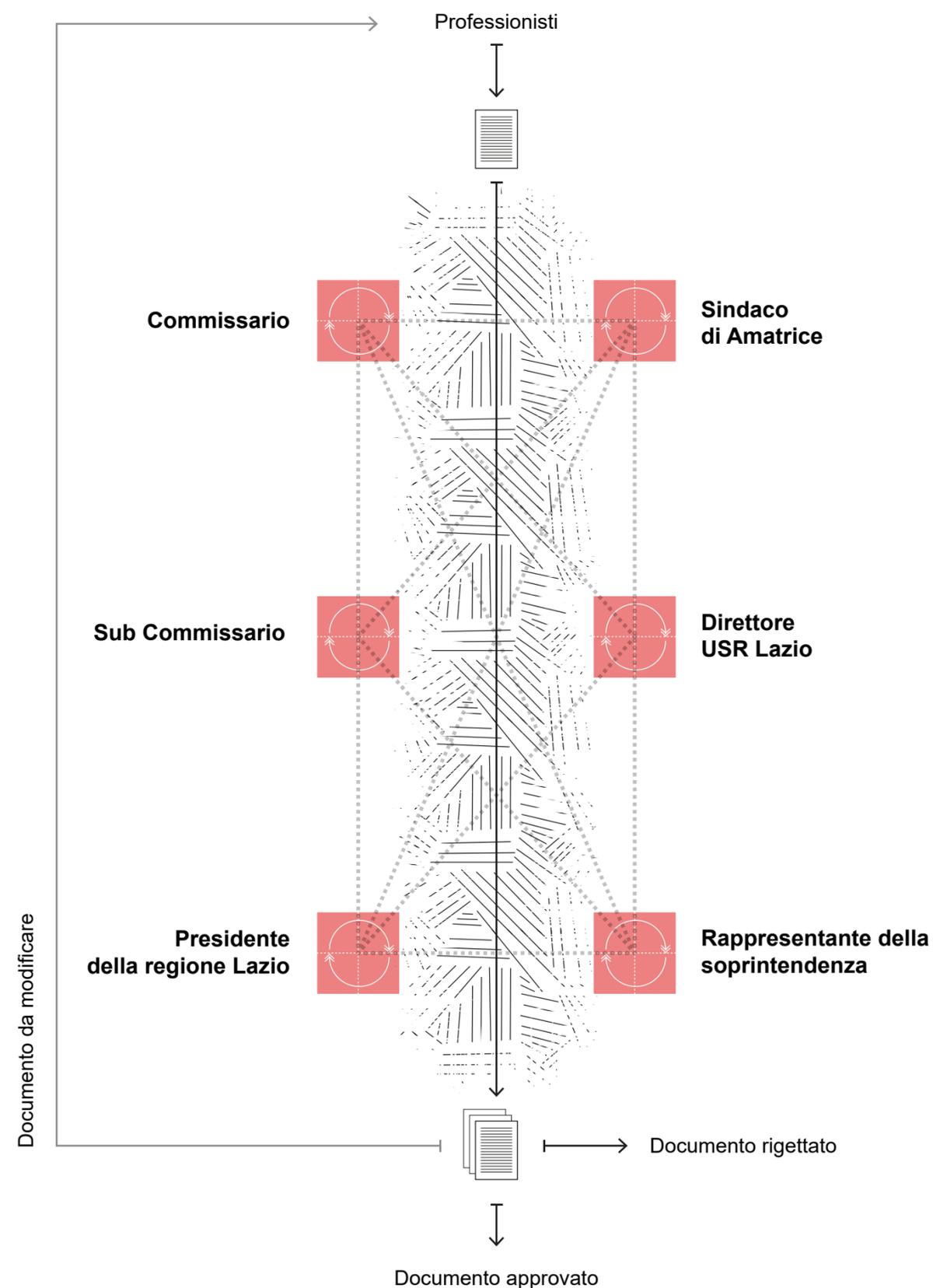


Figura 3.11 - Rappresentazione schematica della struttura e del funzionamento del tavolo permanente di coordinamento e monitoraggio.

4.1 La morfogenesi dell'impianto medievale

Le trasformazioni subite nel tempo dal tracciato della Via Salaria hanno svolto un ruolo chiave nella nascita e nello sviluppo sia della città di Amatrice, sia del modello insediativo che caratterizza i territori circostanti.

La Via Salaria, che deve il suo nome alla percorrenza dei carri che trasportavano il sale ricavato dalle saline, ubicate più a nord della foce del Tevere; risale all'epoca preromana, al tempo dei Sabini, ma ha poi rappresentato per Roma un asse fondamentale di collegamento col versante Adriatico.

Il suo tracciato, mutato intorno al 117 a.C., entrò in decadenza nell'alto medioevo a causa della scarsa manutenzione e in ragione della pericolosità indotta dal tratto corrispondente alle Gole del Velino. A cavallo tra il primo e il secondo millennio, il vecchio tracciato, seppur più lungo ed impervio, riprese vigore, e nei pressi del pianale costeggiato dal Fiume Tronto sorse la città di Amatrice.

Sebbene vi siano testimonianze che questi territori fossero abitati già da secoli, è nell'anno 1012 che in una trascrizione all'interno de "Il Regesto di Farfa", redatto dal monaco benedettino Gregorio da Catino, di origine alto germanica, compare per la prima volta il nome "Matrice".

Il Castello di Poggio a Fiume, situato nell'estremità nord-occidentale della città, distrutto e ricostruito più volte, è accreditato come l'embrione dell'insediamento urbano di Amatrice, e rappresenta uno dei tre poli spirituali della città, corrispondenti agli ordini mendicanti che al loro arrivo disposero i propri conventi al vertice di un triangolo nel cui baricentro sorge il Palazzo del Reggimento. La stabilizzazione infatti del processo insediativo di francescani, domenicani e agostiniani procedeva in forma coordinata e rispettosa degli equilibri tra i poteri dell'epoca.



Figura 4.2 - Rappresentazione del macro impianto religioso del centro storico di Amatrice, in alto a destra la Chiesa di Sant'Agostino (1), in basso la Basilica di San Francesco (2) e in alto a sinistra la Chiesa del Santissimo Corcifisso (3). Nel baricentro, il Palazzo del Reggimento (4).



Figura 4.3 - Istituto Geografico Militare, prima edizione del "quadrante" Amatrice, 1875-1876. Foglio 139 della Carta d'Italia alla scala 1.50:000, I., sottomultiplo dei fogli alla scala 1: 100.000 realizzata interamente in nero.

Da un punto di vista compositivo Amatrice è una città dall'impianto urbano piuttosto razionale, articolato secondo una maglia regolare generata dall'intersezione di due assi non esattamente ortogonali nell'andamento ma tali nella concezione. Sussiste un chiaro richiamo all'impianto del *Castrum* che in epoca romana ha funzionato come schema base di organizzazione di città di nuova fondazione o per razionalizzare città preesistenti entrate a far parte della repubblica romana. Il decumano, coincidente con l'odierno Corso Umberto I, corre da nordovest, dove sorgeva Porta Castello, come ingresso dall'area del Fiume Castellano, a sudest, dove si trovava la porta Carbonara, volta in direzione dell'altopiano dei monti della Laga e l'Appennino del Gran Sasso. Il cardo, oggi identificato come Via Roma, si innesta da nord, nelle prossimità di Porta Marina, attraversa trasversalmente il tessuto urbano intersecando Corso Umberto I, laddove sorge la Torre Civica, e si affaccia sul lato sud su Porta San Francesco, luogo storico di ingresso per tutti coloro provenissero dalla sede provinciale de L'Aquila. Risulta interessante notare come l'unico altro completo attraversamento trasversale si rappresentato da via Madonna della Porta, che nell'estremità meridionale si apre sulla piazza prospiciente sulla facciata della Basilica di San Francesco, prima di incontrare Porta Madonna della Porta. Rispetto a quest'impianto planimetrico, i fuori asse secondari rispetto alla viabilità primaria sono determinati da declinazioni topografiche derivanti dall'adattamento all'orografia del pianoro su cui insiste il nucleo urbano.



Figura 4.4 - Rappresentazione planimetrica dell'ubicazione delle antiche porte di accesso alla città, delle mura esistenti (linea continua) e delle mura presunte (linea tratteggiata). Procedendo in senso orario troviamo: Porta Castello (1), Porta Marina (2), Porta Carbonara (3), Porta San Francesco (4), Porta Ferrata (5), Porta Romana (6).



Figura 4.5 - Amatrice: pianta del nucleo storico del Catasto Gregoriano, prima metà XIX sec.

4.2 Le trasformazioni del tessuto urbano negli ultimi 80 anni

La stratificazione edilizia del centro storico di Amatrice, ha visto sedimentarsi nel corso del tempo un patrimonio del costruito caratterizzato da un alto grado di ammassamento degli edifici.

Lo sviluppo della *forma urbis*, nella sua accezione formale, ha comportato la progressiva saturazione degli isolati urbani, andando spesso ad occupare spazi più e meno residuali della lottizzazione catastale, mediante l'innesto di nuove unità edilizie, e la conseguente unificazione di più proprietà.

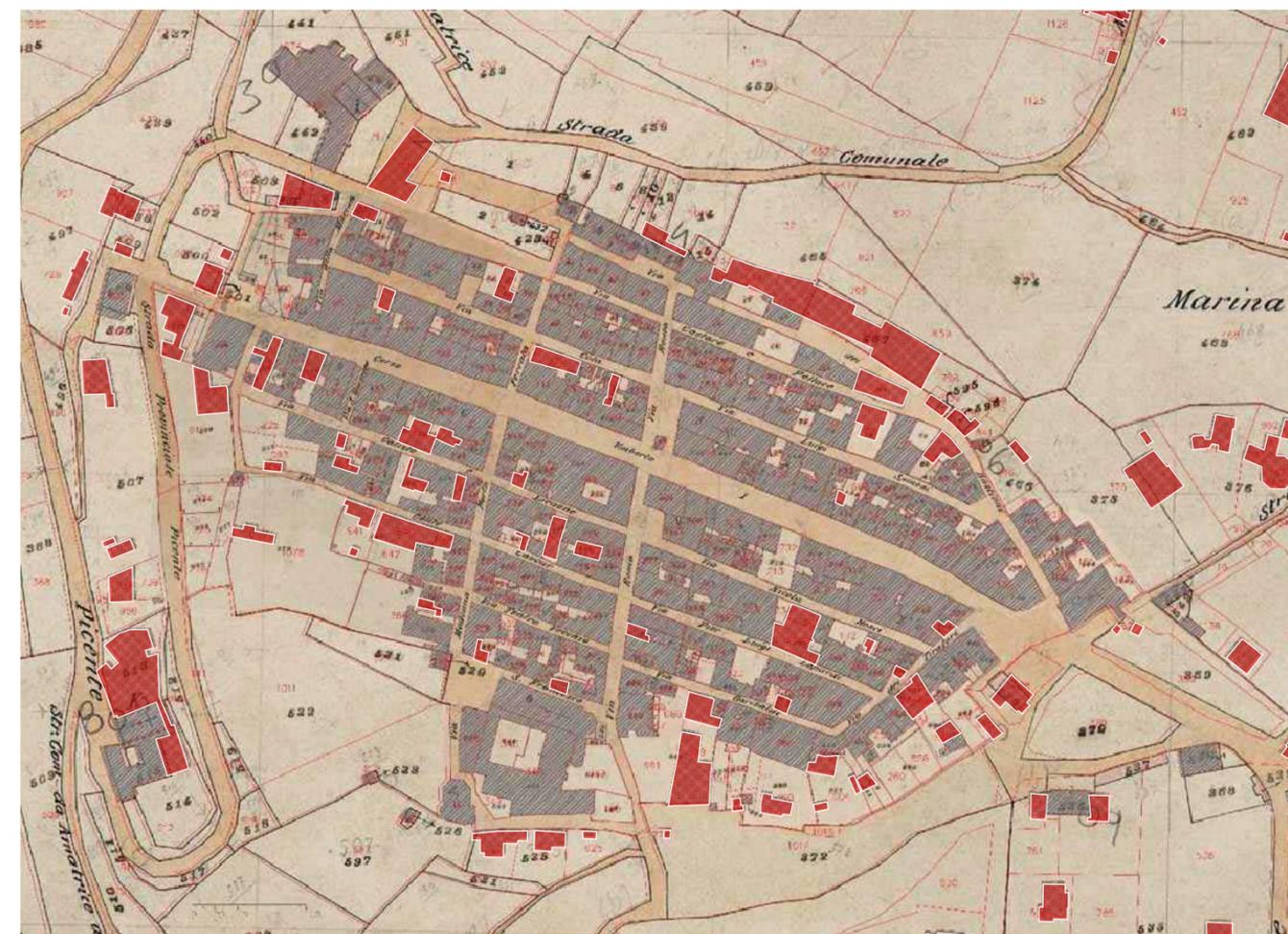
Tale tendenza urbanistica, spesso ricorrente nel panorama urbano Italiano, ha di fatto condotto alla trasformazione della tipologia della casa a schiera verso la tipologia palaziale, che infatti risulta essere il carattere urbano predominante negli alzati che si affacciano su Via Roma e Corso Umberto I.

Dalla sovrapposizione della carta catastale attuale, nei confronti della carta catastale d'impianto redatta dal 1939 ed il 1941, si può verificare come, nel corso degli ultimi 80 anni, varie trasformazioni abbiano interessato il tessuto urbano, in merito a diversi aspetti. Nel centro storico dove il tessuto urbano è già piuttosto fitto, si assiste all'ulteriore edificazione degli spazi liberi all'interno degli isolati, mentre nelle aree di frangia esterne ed interne al tracciato delle antiche mura urbane si osservano consistenti alterazioni spaziali.

Inoltre, le trasformazioni tipologiche implicano la realizzazione di sopraelevazioni edilizie, tramite la costruzione di nuove volumetrie incongrue nei confronti della morfologia urbana preesistente.

Le dinamiche sin qui descritte, seppur non sia possibile ritenerle come completamente responsabili dei crolli a seguito del sisma del 2016, sono tuttavia da inserirsi all'interno delle concause che hanno portato all'alto grado di distruzione dell'edificato. Il modello gestionale che ha reso leciti tali interventi infatti, non si è in alcun modo preoccupato di considerare, in un'ottica d'insieme, la potenziale trasmissione delle sollecitazioni tra corpi di fabbrica e le rispettive spinte sulle murature, determinando un catastrofico effetto domino.

Le azioni contenute nel PSR, in merito alle acquisizioni pubbliche di lotti privati, alle delocalizzazioni in aree definite dal Piano Attuativo di Ambito, spesso dovute a incongruità tipo-morfologica, possono rappresentare senza dubbio una tendenza inversa a quella ricorrente negli ultimi decenni. Tale pratica sarà in grado di conferire al tessuto urbano ampi spazi di dilatazione, necessari in un modello di città dove siano gli usi e non solo le funzioni, a ritmare lo spazio-tempo dei luoghi.



Interventi di saturazione e di trasformazione del tessuto abitativo

Figura 4.6 - Immagine estrapolata dall'elaborato 2.2.2 del PSR con oggetto "Trasformazioni recenti del centro abitato storico di Amatrice (Confronto tra la carta catastale attuale e la carta catastale d'impianto redatta dal 1939 ed il 1941)".

4.3 Ricostruzione tridimensionale di Amatrice

La tecnologia e gli strumenti digitali odierni, rappresentano un contributo fondamentale a supporto della salvaguardia del patrimonio architettonico, in grado di far convergere le varie conoscenze settoriali in un singolo oggetto digitalizzato dal carattere multidimensionale.

In questo processo di trasformazione dei dati, ampiamente disponibili in rete, assume un ruolo chiave il discriminante volto a definire l'output prefissato, in termini quantitativi e qualitativi.

Secondo questi termini il modello tridimensionale condivide aspetti dove converge tanto il sapere informatico, quanto la cultura umanistica, con il comune fine di analizzare e trasmettere le testimonianze storiche non più fisicamente esistenti.

Nel caso di Amatrice, la ricostruzione digitale utilizzata nel qui presente lavoro, si è servita di diverse fonti al fine di ottenere un quadro d'insieme che fosse in grado di soddisfare le istanze preposte.

Per quanto concerne la volumetria dell'edificato del centro storico, ci si è serviti del modello digitale in 3D della *forma urbis* pre-sisma, contenuto nell'elaborato 2.2.5 del PSR con oggetto "volumetrie degli isolati e dei fabbricati preesistenti", il file digitale è disponibile all'indirizzo <https://www.comune.amatrice.rieti.it/supporto-per-i-professionisti/>. Trattandosi di una geometria digitale propria di una triangolazione *mesh*, al fine di rendere il modello maggiormente versatile alle esigenze di elaborazione, si è proceduto contemporaneamente: a un processo di ingegneria inversa ricavando una geometria *nurbs*; e alla classificazione in livelli volti a rappresentare le diverse parti compositive dei fabbricati.

Per ulteriori informazioni e metodologia attraverso la quale è stato elaborato il modello nativo si rimanda alla pubblicazione *Ricostruzione 3D della città di Amatrice. Una operazione di 'instant modeling'* a cura di Michele Calvano e Francesca Guadagnoli. Tale modello digitale è stato elaborato in occasione della *Maker Faire* di Roma del 2016, dove si è proceduto alla fabbricazione digitale del plastico, i files possono essere scaricati all'indirizzo <http://www.amatrice3d.it/>. Dopodiché ci si è occupati di integrare i dati relativi all'orografia e all'idrografia, all'espansione dell'edificato orientale *extra-moenia* e alla rete infrastrutturale del territorio circostante, facente parte del Comune di Amatrice; la topografia utilizzata è stata estrapolata dal sito della Regione Lazio (2009 CTRN 5K formato DWG - Rieti), nella fattispecie sono stati utilizzati i quadranti 337161, 337162, 337163, 337164. In questo modo, si è quindi giunti a un quadro d'insieme avente le minime caratteristiche presupposte allo studio dell'edificato storico.

In ultima istanza, con l'ausilio dell'elaborato 4.3 del PSR con oggetto "Abaco

delle viste e dei fronti principali e secondari del centro abitato storico di Amatrice (estratto da Google Street View)", si è provveduto ad arricchire la porzione sud-est del modello digitale del centro storico, oggetto di un più approfondito studio, mediante l'inserimento dei profili di porte, finestre e balconi, originariamente presenti soltanto lungo Corso Umberto I, Via Roma e Via Madonna della Porta. Quest'ultima operazione, messa in relazione con le direttive del PSR, in particolare l'elaborato 3.5 avente in oggetto "Gli indirizzi per la ricostruzione del centro abitato storico di Amatrice in relazione ai gradi di qualità e alle componenti morfologiche, insediative ed urbane", e l'elaborato 4.1 corrispondente alle "Disposizioni Regolamentari", assume un ruolo di primaria importanza, sia in un'ottica di consapevolezza della situazione preesistente, sia da un punto di vista strettamente progettuale.

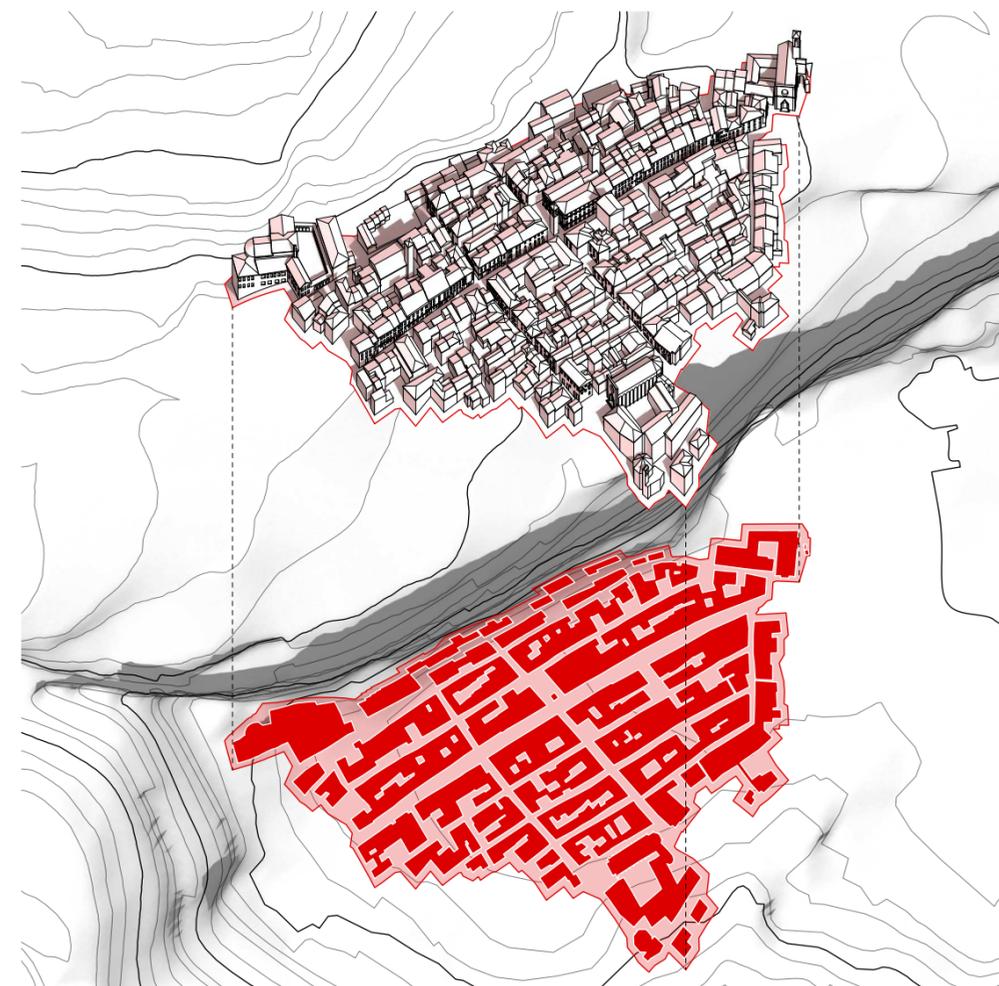


Figura 4.7 - Processo di inserimento del modello digitale del centro storico nella morfologia ottenuta dalla triangolazione delle isoipse.

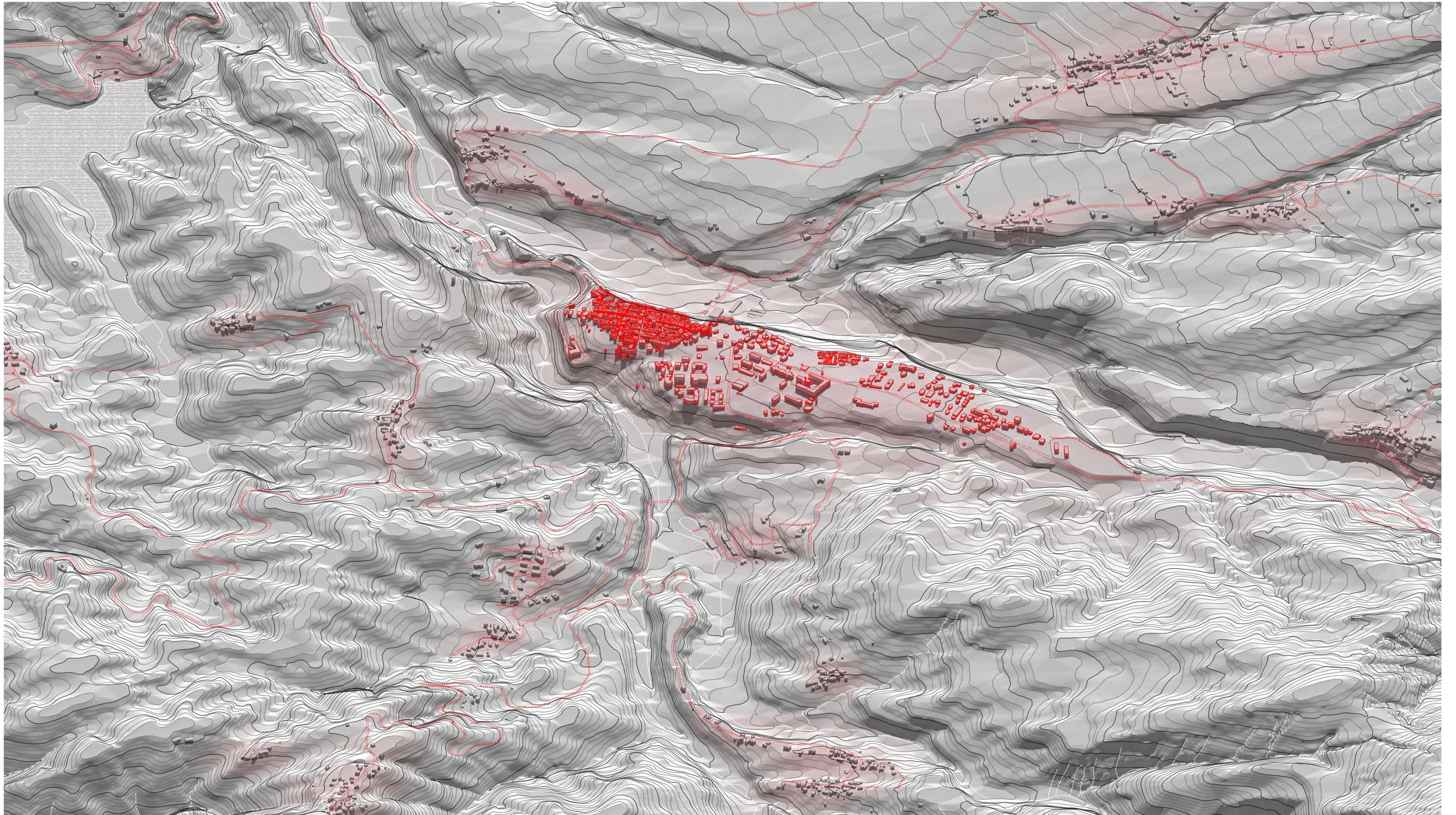


Figura 4.8 - Vista assonometrica della ricostruzione tridimensionale complessiva del territorio del Comune di Amatrice.

4.4 Il carattere dello spazio urbano

L'assetto urbanistico che si presentava prima del sisma del 24 Agosto 2016, è tradizionalmente attribuito all'opera di Cola Filotesio (1489-1559), nato ad Amatrice ma altresì attivo in ambito architettonico e pittorico nell'area umbro-marchigiana; tale conferimento daterebbe quindi l'impianto successivamente al sacco del 1529, quando le truppe di Carlo V distrussero quasi completamente l'edificato del centro storico. Seppur la ricostruzione abbia certamente modificato l'aspetto della città, è poco plausibile ipotizzare che la totale ricostruzione ne abbia modificato radicalmente l'impianto, che avrebbe assunto caratteri morfologici indubbiamente individuabili come rifondativi.

La direttrice principale sulla quale si articola il centro storico coincide con l'attuale Corso Umberto I, avente una struttura fusiforme asimmetrica, rettilinea su di un lato ma curvilinea sull'altro; in prossimità di questo asse baricentrico si affacciano trasversalmente sette vie di sezione ridotta aventi una lunghezza variabile.

L'impostazione generale degli isolati e delle strade, apparentemente regolare, rivela gradualmente delle irregolarità geometriche, a testimonianza del fatto che gli assi viari hanno subito nel tempo dei progressivi interventi di trasformazione.

Il nucleo abitato è interrotto trasversalmente per intero da due sole vie diverse per larghezza e per tracciato, che intersecano Corso Umberto I in maniera non perfettamente ortogonale. Via Madonna della Porta, a ovest, è composta da un tracciato libero e approssimativamente curvilineo, mentre ad est Via Roma, che coincide con il tracciato del cardo romano, si presenta con un andamento perfettamente rettilineo secondo un filo preciso.

Quest'ultimo asse viario, individua con forza il baricentro comunitario della città, e negli episodi urbanistici a ridosso della torre, come fossero parti spezzate di una piazza, è possibile immaginare vi fosse la piazza maggiore di cui abbiamo testimonianza a partire dal 1239, con le riunioni dell'Università di Amatrice.

L'asse di via Roma va ad assumere un'importanza fondamentale per la connotazione caratteriale del tessuto urbano, osservando attentamente le due metà infatti, si può notare come il centro storico sia come suddiviso in due cronotopi; la parte occidentale è più frammentata, composta da isolati più piccoli suddivisi da stretti vicoli, mentre la parte orientale, più lontana dall'antico fronte difensivo della rupe, risulta maggiormente regolare, componendosi di soli cinque isolati trapezoidali.



○ Figura 4.9 - Prospettiva da Corso Umberto I, fotografia risalente ai primi anni '80, esposta nel corso della mostra tenutasi a Giugno 2018 "Amatrice e il suo territorio. Un viaggio nel passato per valorizzare il presente". Fonte: Società Geografica Italiana.



Figura 4.10 - Planivolumetrico dello stato di fatto ante sisma, recante informazioni riguardo la morfologia dei volumi costruiti e i caratteri dello spazio aperto. I dati sono stati estratti dall'elaborato 2.2.3 del PSR con oggetto "Analisi Tipo-Morfologica del centro abitato storico di Amatrice"

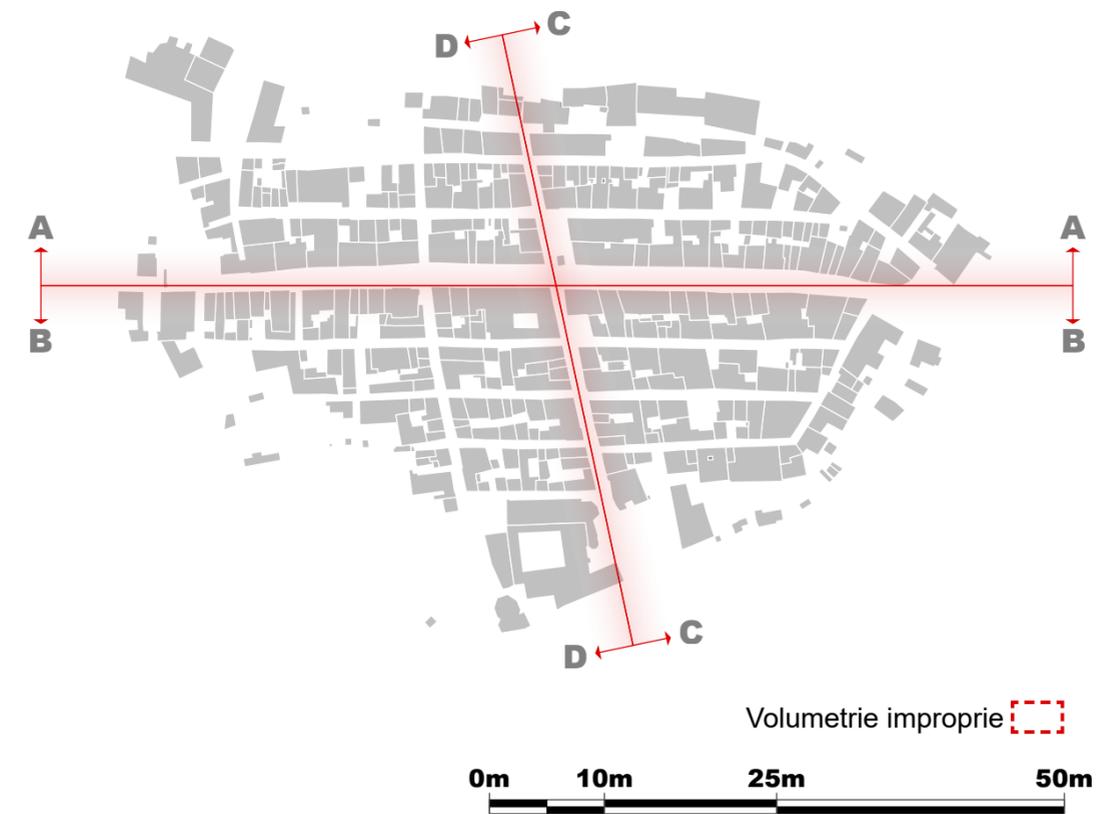
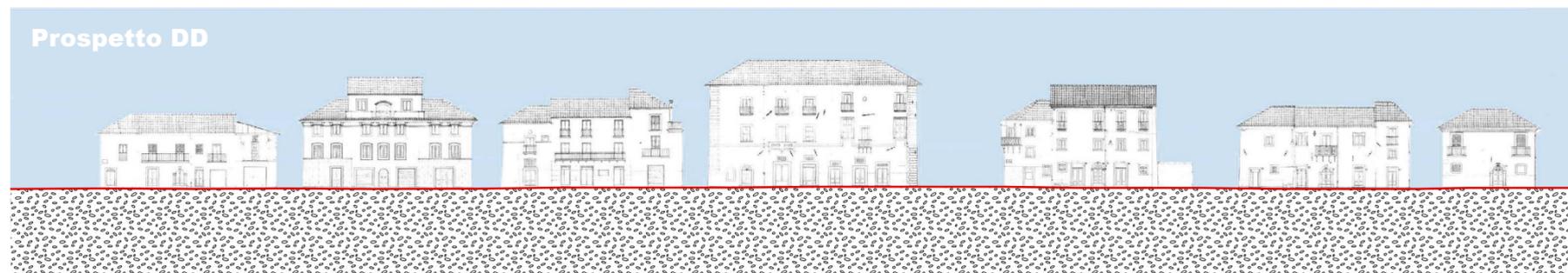
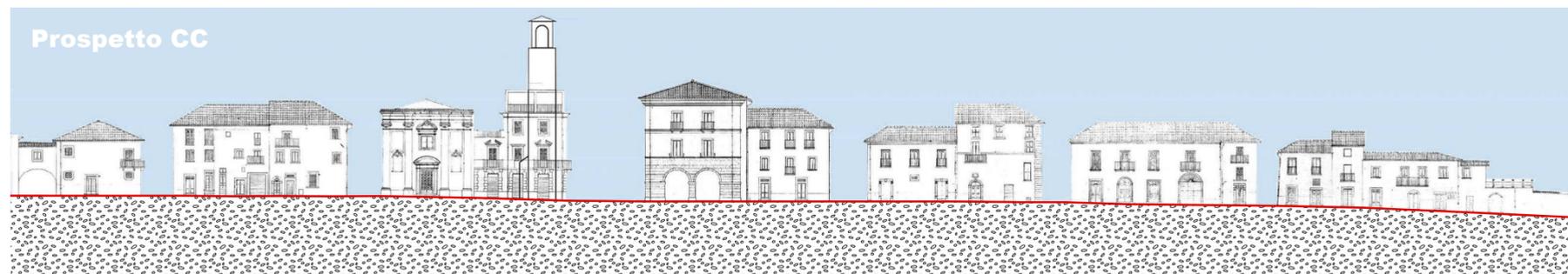
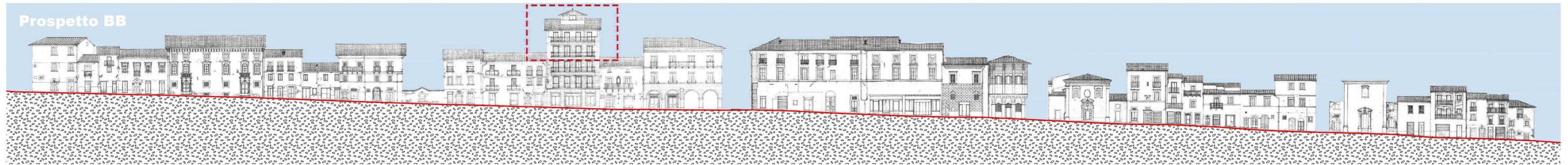
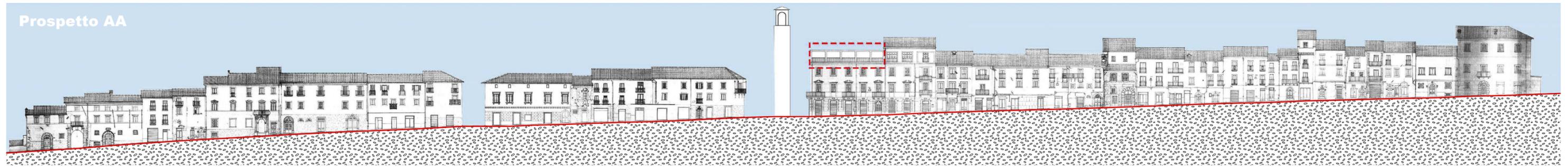


Figura 4.11 - Stato di fatto dei prospetti che si affacciavano su Corso Umberto I (AA, BB) e su Via Roma (CC, DD) prima del sisma 2016. I disegni sono stati estrapolati dall'elaborato 2.2.3.2 del PSR con oggetto "Analisi della qualità del disegno architettonico degli edifici prospicienti Corso Umberto I", e dall'elaborato 2.2.3.3 del PSR con oggetto "Analisi della qualità del disegno architettonico degli edifici prospicienti su via Roma".

4.5 Analisi tipo-morfologica del costruito

L'avanzamento edilizio che ha condotto allo sviluppo tipologico che caratterizzava il centro storico di Amatrice, risulta purtroppo abbastanza scarso di documentazione per un puntuale studio delle fasi di trasformazione degli edifici. Come dichiarato all'interno del PSR infatti, non si dispone della planimetria dei piani terra degli isolati, se non per quanto riguarda alcuni edifici di importanza storica tra i quali la Chiesa di Sant'Agostino e la Basilica di San Francesco.

L'operazione proposta di seguito pertanto, si basa su fattori oggettivi ai quali si è fatto riferimento, per quanto essi fossero in grado di rivelare la struttura interna dei piani terra dell'edificato, e potessero costituire una valida informazione.

I dati disponibili che sono stati utilizzati per la ricostruzione del quadrante sud-est del centro storico, consistono principalmente nella documentazione fotografica del sistema delle aperture esterne, attraverso queste immagini è stato inoltre possibile disegnare le principali murature che intercorrono tra le unità abitative. Queste informazioni sono state a loro volta incrociate con le partiture delle proprietà contenute nella carta catastale d'insieme, che ha fornito un'indicazione più precisa in merito alle suddivisioni interne dei fabbricati.

Laddove possibile, si è proceduto con un riscontro del risultato ottenuto con le ortofoto disponibili dello stato post sisma, analizzando le tracce delle murature non completamente andate distrutte.

Il risultato ottenuto, per quanto contenga una consistente quota di ipotesi, soprattutto riguardo a quelle zone non coperte da informazioni documentali, come ad esempio i fronti delle corti interne, e i prospetti che si affacciano sul perimetro esterno del nucleo urbano; può rappresentare un primo passo nello studio teorico dello stato di fatto ante sisma, altrimenti limitato alla volumetria esterna dei fabbricati.

Tale ipotesi di ricostruzione digitale infatti, potrebbe costituire la base di uno studio più approfondito per quel che concerne le tipologie prevalenti di sviluppo planimetrico degli edifici, creando così una matrice generativa dell'impianto costruttivo che si è stratificato nel corso del tempo.

Questa pratica, non vuole presentarsi come assoluta assunzione di verità, bensì come tentativo di indirizzo nei confronti di una ricostruzione, che da un lato ha la necessità di implementare caratteri innovativi nel suo pensiero progettuale, e che dall'altro non si discosti radicalmente dalla copiosa dimensione storicizzata che ne costituiva l'architettura degli interni.



Figura 4.12 - Stato di fatto delle rovine di un edificio del centro storico, foto scattata dall'autore in data 2022/08/26.



Figura 4.13 - Ricostruzione interpretativa della pianta dei piani terra del quadrante sudest del centro storico di Amatrice

5 Costruire la ricostruzione

Il progetto di architettura, che è chiamato a confrontarsi con un processo di ricostruzione estremamente diffuso, connotato da una vasta ed intrinseca complessità, necessita non solo di una visione in grado di inquadrare gli scenari futuri, ma anche di un approccio metodologico in grado di dipanare la tettonica delle proposizioni che si accavallano nel corso del tempo.

La questione che si palesa è essenzialmente bilaterale, da un lato vi è la prospettiva del progetto inquadrato come aprioristico, governato da un'essenza metafisica senza tempo, in un certo qual modo affine alla figura dell'architetto demiurgo che cala dall'alto il suo pensiero; dall'altro vi è un'ottica del tutto antitetica.

Da questo secondo punto di vista infatti, in progetto è messo a fuoco attraverso la lente della teoria del progetto, caratterizzata da un criterio secondo il quale il progetto di architettura è frutto di una costruzione sociale, mediata all'interno dell'intersezione di molteplici saperi. La realtà sociale che ne costituisce l'essenza, si fonda quindi sulla produzione dei documenti atti a guidarne l'*iter* processuale, determinando un procedimento socio-tecnico che man mano si traduce nella trasformazione dello spazio e dell'ambiente costruito.

La figura dell'architetto che si inserisce in questa seconda prospettiva, assume un ruolo strategico, capace sì di restituire un quadro d'insieme dei progetti, ma anche in grado di cogliere la multidimensionalità della forma, e saper proporre strategie d'azione capaci di perseguire lo scopo prefissato.

Mediante questo filtro teorico, l'approccio alla ricostruzione del centro storico di Amatrice, si dota di un pensiero strategico che seppur non voglia avere la pretesa di essere considerato come immanente risolutore, possa provare a conferire al processo una traiettoria consapevole delle criticità e delle potenzialità.

Nelle prossime pagine approfondiremo come la questione possa essere investigata, con particolare attenzione riguardo alle direttive del PSR, che se per certi versi è strettamente necessario nell'ordine della ricostruzione spazio-tempo, dall'altro può rappresentare uno strumento inibitorio nei confronti dei suoi stessi obiettivi, andando a originare dei pantani controversiali.



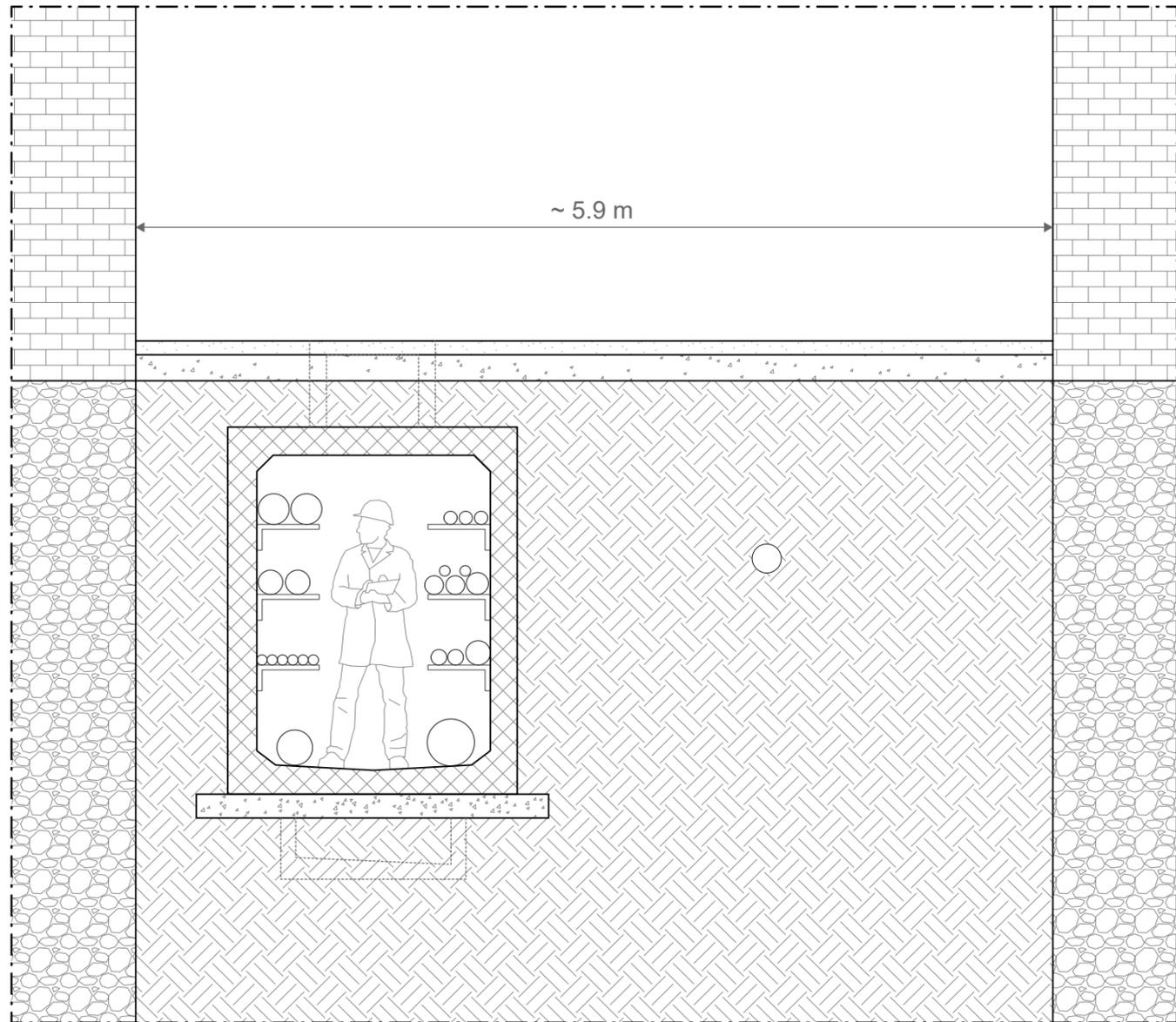
Figura 5.1 - Opera d'arte esposta nel parco giochi "Padre Minozzi" di Amatrice, foto scattata dall'autore in data 2022/08/26.



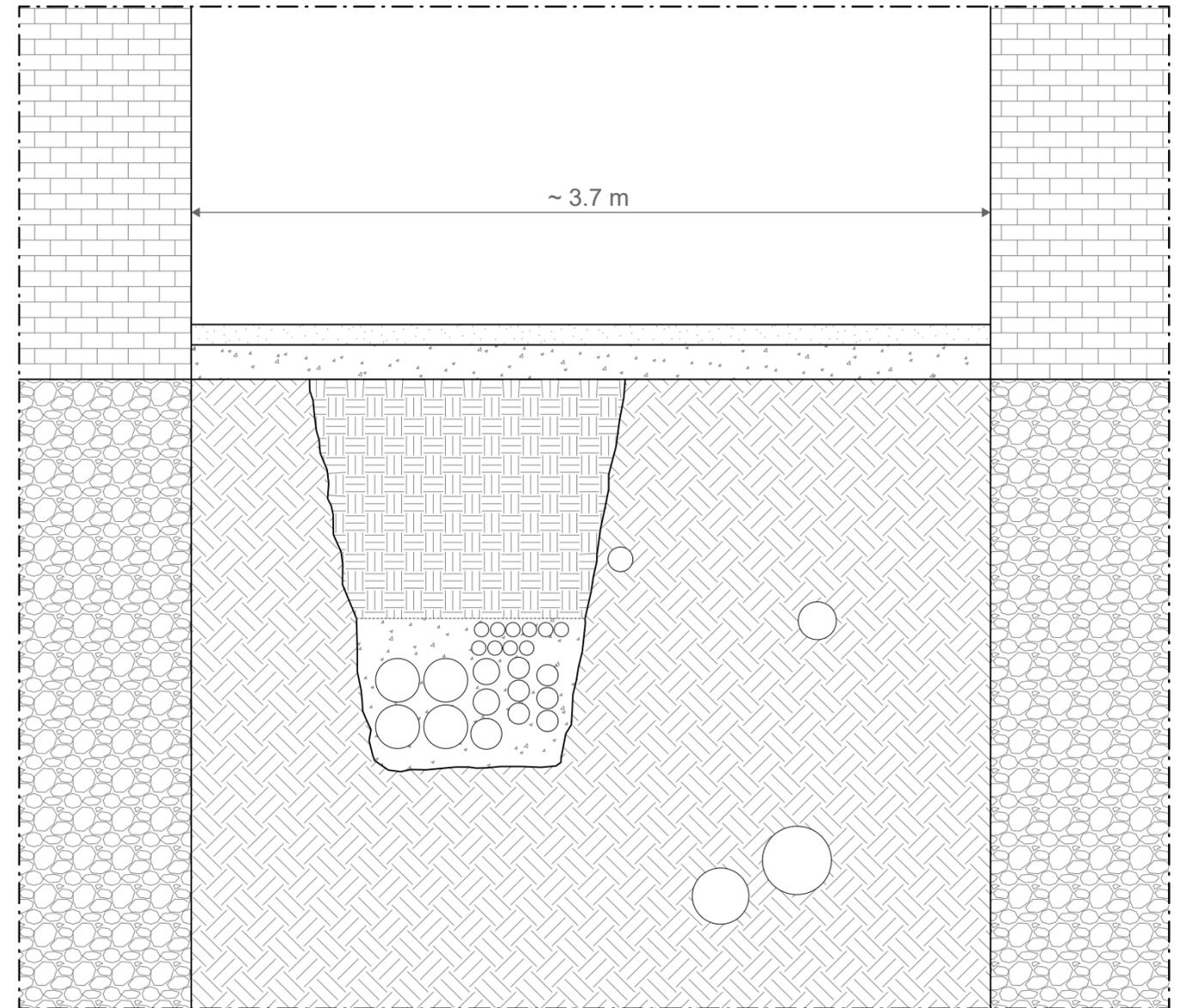
Figura 5.3 - Stato di fatto di Via Roma dove è previsto lo scavo per la posa in opera dei sottoservizi principali. Foto scattata dall'autore in data 2022/08/26.



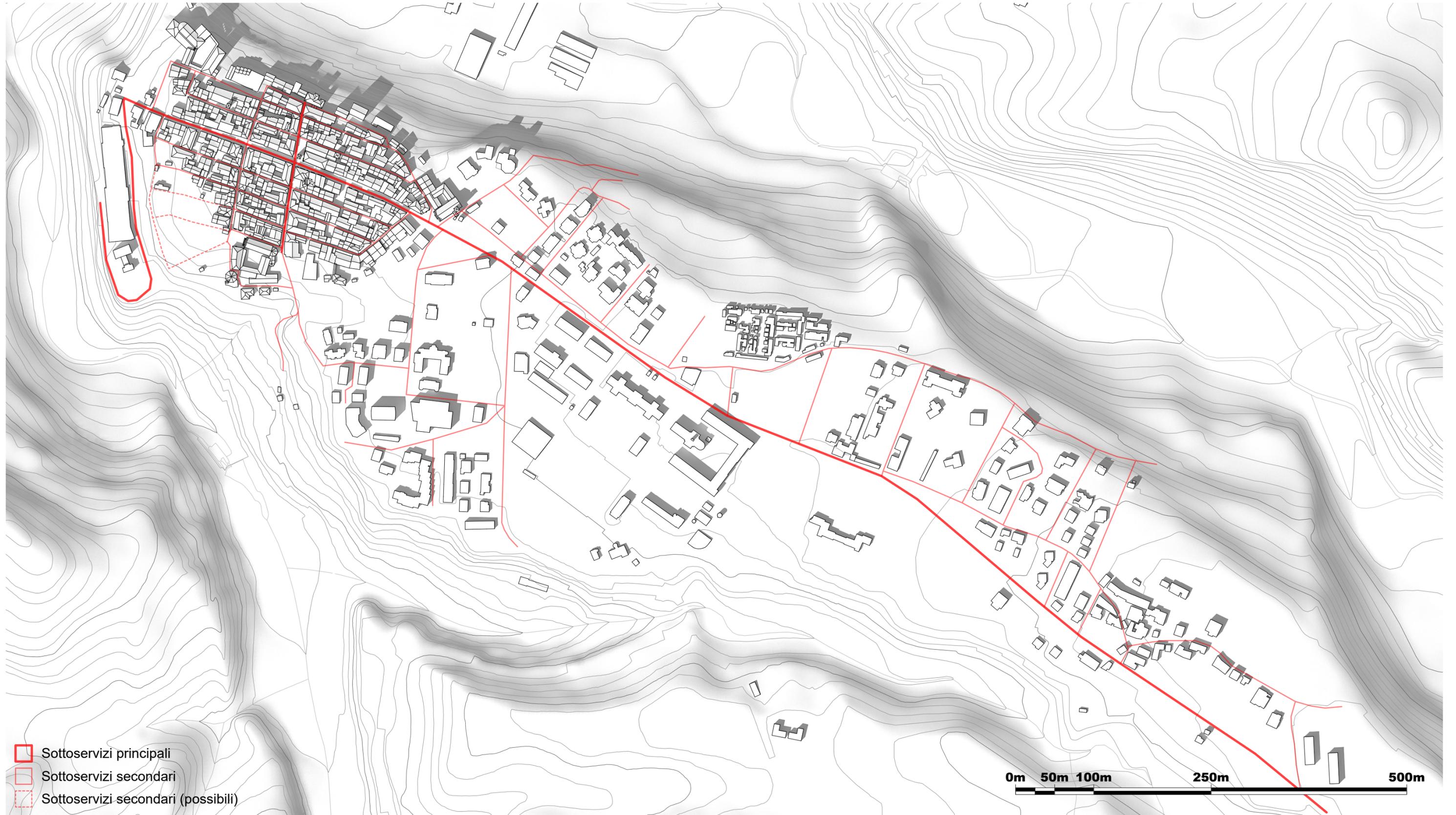
Figura 5.4 - Stato di avanzamento dei lavori di realizzazione della rete di sottoservizi del centro storico su Corso Umberto I. Foto scattata dall'autore in data 2022/08/26.



○ **Figura 5.5** - Sezione tipo dei sottoservizi principali, costituiti da cunicoli ispezionabili. Disegno estrapolato dall'elaborato 3.4 del PSR con oggetto "Definizione delle nuove Reti e dei Sotto-Servizi con indicazione della tipologia costruttiva e della stima dei costi di realizzazione su base parametrica".



○ **Figura 5.6** - Sezione tipo dei sottoservizi secondari, costituiti dalle reti ordinarie. Disegno estrapolato dall'elaborato 3.4 del PSR con oggetto "Definizione delle nuove Reti e dei Sotto-Servizi con indicazione della tipologia costruttiva e della stima dei costi di realizzazione su base parametrica".



▣ **Figura 5.7** - Masterplan recante informazioni in merito alla tipologia e alla disposizione della rete dei sottoservizi. Dati estrapolati dall'elaborato 3.4 del PSR con oggetto "Definizione delle nuove Reti e dei Sotto-Servizi con indicazione della tipologia costruttiva e della stima dei costi di realizzazione su base parametrica".

5.2 Il diagramma come strumento di estensione cognitiva

La storia della rappresentazione diagrammatica, ha subito nel corso del tempo una costante mutevolezza, passando da una descrizione prettamente formale dell'architettura nel corso dei primi anni '80, all'odierna trasposizione su carta delle dimensioni immateriali, tra cui il tempo.

Il suo uso può pertanto essere ricompreso nella pratica sperimentale e generativa, caratterizzata da un alto grado di creatività e variabilità, determinando un ampio spettro di applicazione. Nell'ambito architettonico, assume la connotazione di *medium* ibrido, che si presta non solo a una rappresentazione spaziale delle relazioni, ma si pone come strumento rivelatore di una proceduralità invisibile.

Dal punto di vista della Teoria del progetto, la fitta e complessa rete di relazioni che investe la trasformazione dello spazio nel tempo, cela una grande mole di informazioni che vanno ad ampliare enormemente il processo visibile del progetto materiale, allargandone la prospettiva in termini di negoziati, accordi, conflitti e controversie.

In tale ottica, la dimensione fisica del costruito rappresenta la manifestazione tangibile di un sistema assai più stratificato, attraverso il quale è possibile tracciare una traiettoria strategica dell'azione progettuale, finalizzata a visualizzare un plausibile e probabile sviluppo degli eventi.

Data la complessità del caso studio oggetto d'esame, l'applicazione dello studio diagrammatico del processo nasconde molte insidie, prima fra tutte quella di voler tentare di compiere una proiezione al futuro integrale dell'intera ricostruzione del centro storico di Amatrice. Tale approccio infatti, rischia di produrre un risultato piuttosto lontano da quello reale, affine a un'idea di visione panottica della realtà, che mal si concilia con l'effettivo andamento delle vicende.

Il tentativo qui elaborato, si pone come presupposto fondamentale quello della discretizzazione del progetto di ricostruzione, in modo tale da ottenere una visione incrementale del processo, in accordo con il cronoprogramma della ricostruzione del centro storico di Amatrice, in funzione di scenari tanto possibili quanto probabili.

L'obiettivo, per quanto possa essere ambizioso, è molteplice; da un lato vi è la volontà di esercitare un'azione sperimentale di ricerca nella rappresentazione multidimensionale del processo di ricostruzione, dall'altro sussiste la convinzione che seppur instabile e soggetto a perpetue modificazioni, il percorso socio-tecnico che conduce alla materialità dell'architettura, possa avere un denominatore comune, offrendo delle opportunità in termini di indagine metodologica e ricerca tecnico-scientifica.



Figura 5.8 - Esploso assonometrico concettuale della composizione formale del centro storico di Amatrice.

L'analisi del processo documentale si fonda sulla classificazione delle proposizioni progettuali che si susseguono e si stratificano nel corso del tempo. Il metodo utilizzato in questo caso, è stato sviluppato dal sociologo, antropologo e filosofo francese Bruno Latour, che partendo dal mito della caverna platonica che si fonda sull'oggettività dei fatti contrapposta alla soggettività dei valori, ne estende il paradigma introducendo il concetto di complicazioni (divergenza di idee) e unificazioni (convergenza di idee).

Secondo questo modello, è possibile analizzare le vicende umane che comportino il confronto tra schieramenti, fazioni o individui, mettendo a fuoco come la realtà sociale che ci circonda abbia sempre la necessità di istituzionalizzare le decisioni, tramite la dimensione documentale.

In termini progettuali, questa visione si manifesta attraverso le fasi che caratterizzano l'architettura della città, e più precisamente il procedimento attraverso il quale si arriva all'approvazione di una determinata trasformazione spaziale.

Si introduce pertanto la dimensione performativa dei documenti, secondo la quale questi possono assumere un potere deontico proporzionale alla loro capacità prescrittiva, ovvero hanno la facoltà di tramutare l' "essere" in "dover essere", andando a scandire il tempo del progetto, a cui seguirà il tempo dell'opera materiale. Altre tipologie di documenti saranno invece di natura descrittiva, come ad esempio il rilievo dello stato di fatto del centro storico di Amatrice.

Il ciclo compiuto dalle proposizioni progettuali sotto forma di documenti, assume una doppia scissione metodologica, nel quadrante I e II vi è la fase di apertura, dove sussiste un forte scambio simbolico, i documenti sono infatti posti a complemento dell'intenzionalità progettuale. Mentre nella fase III e IV si assiste a una fase di chiusura, dove lo scambio è stavolta di natura burocratica, i documenti pertanto assumono la forma di supplemento, ovvero sostituiscono l'intenzione progettuale. In altri termini, possiamo sintetizzare come enunciato di seguito, la nomenclatura dei quattro quadranti che vengono a formarsi:

- I** - Irruzione (Fatti complicanti)
- II** - Consultazione (Valori complicanti)
- III** - Gerarchizzazione (Valori unificanti)
- IV** - Istituzione (Fatti unificanti)

Sarà quindi oggetto di studio non solo la rappresentazione sincronica dei singoli scatti compiuti dalle proposizioni all'interno del ciclo, ma soprattutto la loro variabilità nel tempo, osservando come alcuni processi vadano incontro a rapide pratiche di chiusura, mentre altri abbiano bisogno di maggiore tempo e risorse al fine di trovare un compromesso tra i diversi attori che le manipolano.

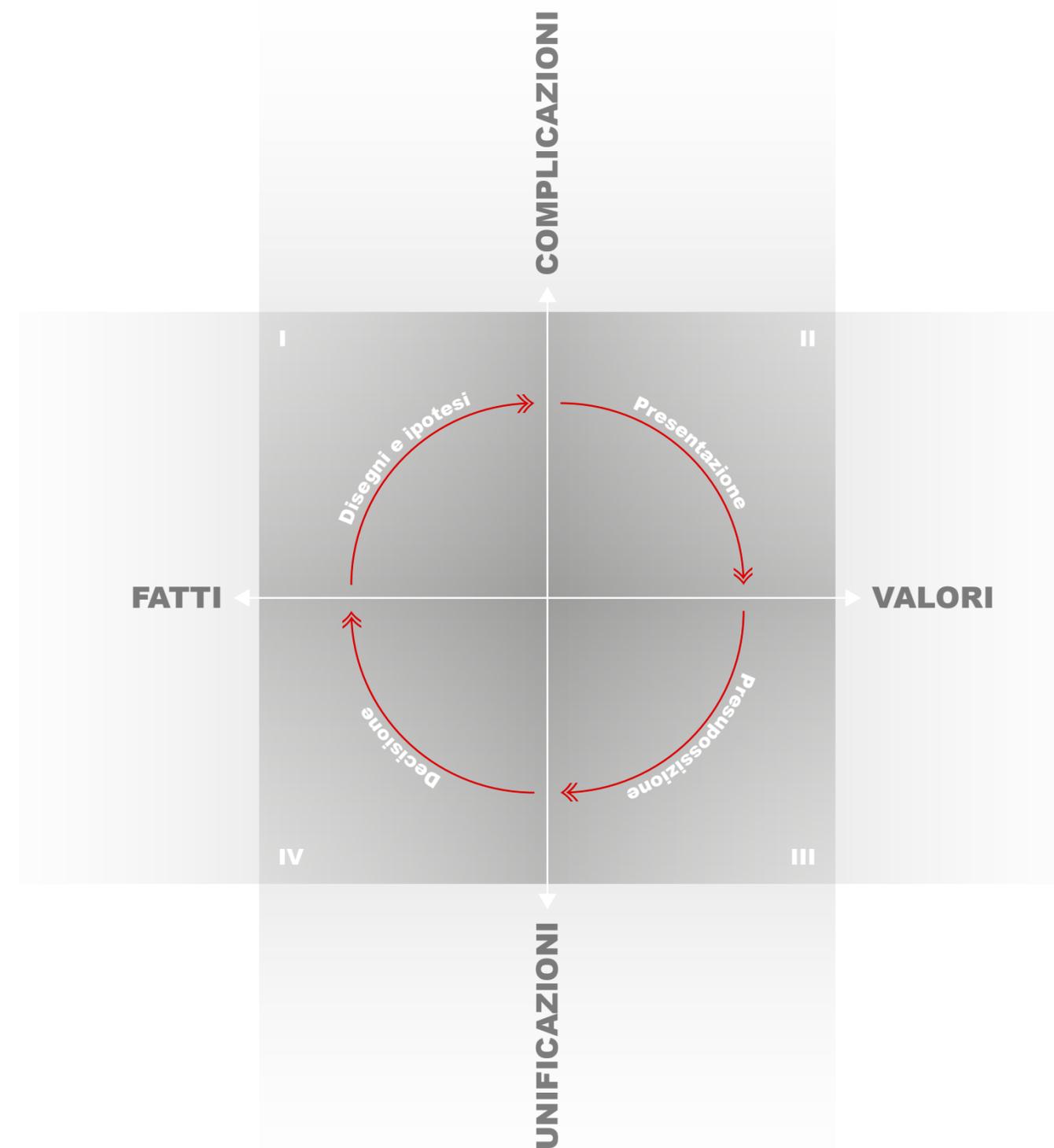


Figura 5.9 - Struttura della mappatura delle proposizioni secondo il metodo del cerchio di Latour.

5.3 Priorità d'intervento 1

In accordo con quanto previsto dall'elaborato 3.7 del PSR con oggetto "Cantiere della ricostruzione. Carta della viabilità di accesso all'area urbana e prime indicazioni riguardanti le possibili priorità d'intervento.", al termine dei cantieri per l'installazione delle opere di urbanizzazione, o in concomitanza ad essi laddove ne sussista la compatibilità, si procederà alla ricostruzione dei fabbricati individuati nella categoria "priorità d'intervento 1".

Gli edifici sono stati selezionati secondo un criterio basato su un duplice obiettivo ponderato, vale a dire la rinascita della città (ripristino della funzione pubblica, ricostituzione del valore identitario e rilancio sociale ed economico) e la velocità della ricostruzione (salvaguardia del valore culturale ed artistico, propedeuticità della ricostruzione e ottimizzazione delle cantierizzazioni).

In questo modo sono stati quindi individuate parti dei quadranti sudest e sudovest, costituiti da agglomerati edilizi caratterizzati dall'accostamento di immobili pubblici e tessuto residenziale privato. Gli unici episodi nella metà posta a nord di Corso Umberto I sono rappresentati dalla Torre Civica e dal Museo Civico "Cola di Filotesio" (ex Chiesa di Sant'Emidio).

Seppur questa prima classificazione possa essere inquadrata in una visione provvisoria, eventualmente soggetta a modeste variazioni in termini di scelta degli edifici, possiamo assumere che consista per gran parte nell'effettiva porzione di centro storico che sarà ricostruita nell'immediato futuro.

Questa fase, svolge un ruolo cruciale nell'intero processo di ricostruzione, rappresentando non solo l'inizio formale del ripristino della *forma urbis*, ma soprattutto un *input* alla ricostituzione della rete che caratterizza il sistema-città.

La priorità d'intervento 1 pertanto, si prospetta come un vero e proprio barometro dell'efficienza del golem amministrativo, che sarà chiamato ad operare all'interno di un panorama umano di non facile correlazione.

Questo filone narrativo rappresenta la prima sezione di un intreccio relazionale e documentale, attraverso il quale si potrà proiettare al futuro una visione strategica della ricostruzione, non solo volta a descrivere il susseguirsi algoritmico di un procedimento burocratico, ma più propriamente a sviscerare le proposizioni che in potenza possono determinare l'effettualità o meno dei progetti.



Figura 5.10 - Analisi schematica dei processi socio-tecnici per le varie tipologie di edifici implicati nella priorità d'intervento 1. In particolare viene diagrammato il probabile coinvolgimento dei principali attori nelle quattro fasi secondo il metodo del cerchio di Latour (qui rappresentato su un'asse del piano cartesiano).



Figura 5.11 - Rappresentazione assometrica della ricostruzione del centro storico di Amatrice, avanzamento al termine della "priorità d'intervento 1".

PROGETTI PUBBLICI

- Basilica di San Francesco (sec. XIII)
- ⊙ Chiesa di Sant'Agostino (sec. XIV)
- ⊙ Torre Civica
- ⊙ Museo Civico "Cola di Filotesio" ex Chiesa di Sant'Emidio

- 1 Progetto di fattibilità tecnico-economica
- 2 Verifica di congruenza con PSR
- 3 Modifiche e/o integrazioni
- 4 Progetto definitivo
- 5 Progetto esecutivo
- 6 Finanziamento del progetto
- 7 Cantierizzazione del progetto
- 8 Collaudo edificio
- 9 Conclusione cantiere
- 10 Messa in funzione

PROGETTI PRIVATI

- Casa di Domenico (ex Chiesa di San Fortunato)
- Casa Santarelli (ex Spinosi)
- ⊙ Casa Galli (proprietà Bufacchi)
- ⊙ Casa Aquilini - Sanguigni - Guerrini
- ⊙ Casa Catenacci
- △ Aggregati approvati

- 1 Richiesta del contributo per la ricostruzione
- 2 Costituzione del consorzio (solo per gli aggregati)
- 3 Incarico al professionista
- 4 Progettazione nuovo edificio
- 5 Verifica di congruenza con PSR
- 6 Modifiche e/o integrazioni
- 7 Cantierizzazione del progetto
- 8 Collaudo edificio
- 9 Conclusione cantiere
- 10 Messa in funzione

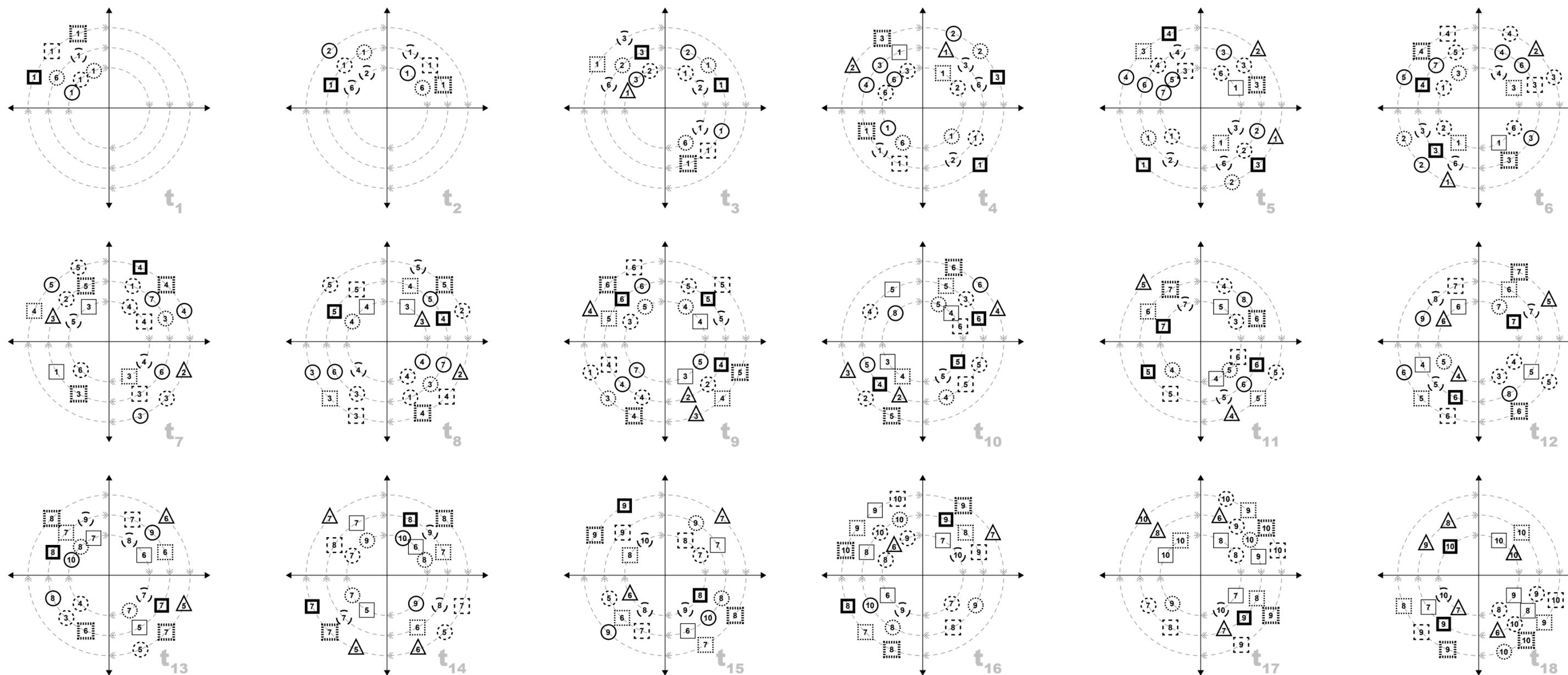


Figura 5.12 - Diagramma dei quadranti sincronici relativo al ciclo delle proposizioni degli edifici della priorità d'intervento 1, secondo il metodo del cerchio di Latour. La distanza dall'intersezione degli assi cartesiani è inversamente proporzionale alla rilevanza delle questioni poste in essere nelle diverse fasi dei progetti.

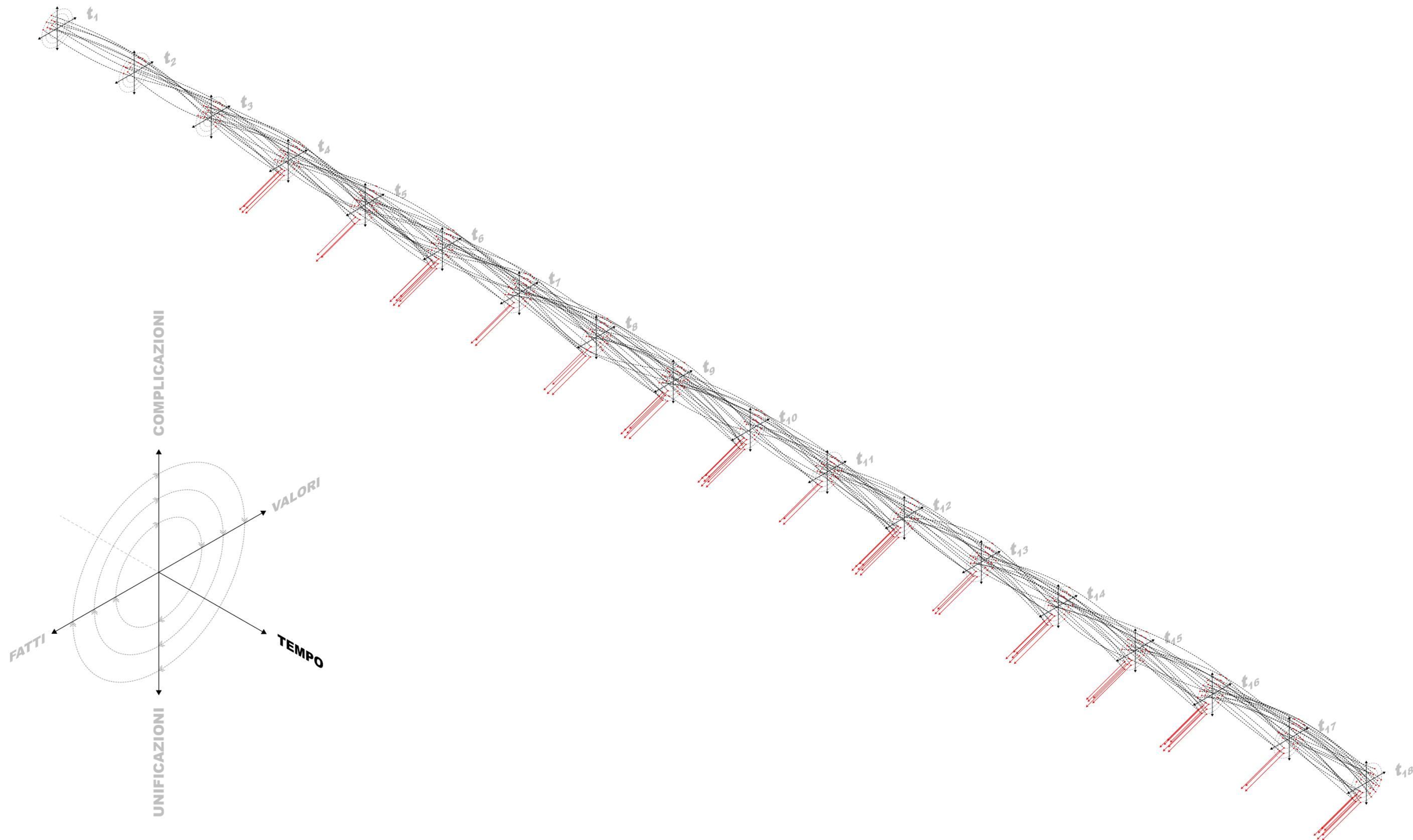


Figura 5.13 - Diagramma dei quadranti diacronici relativo al ciclo delle proposizioni degli edifici della "priorità d'intervento 1", secondo il metodo del cerchio di Latour. Le frecce uscenti rappresentano l'assestarsi delle proposizioni che raggiungono lo status di fatti unificanti in forma di documenti approvati, dotati di un potere deontico.

5.4 Priorità d'intervento 2

In questa seconda fase, che farà seguito al totale o parziale completamento dei cantieri previsti nella priorità d'intervento 1, è prevista la ricostruzione di una consistente porzione degli edifici che si affacciano lungo Corso Umberto I, oltre al convento francescano e una porzione di aggregati ubicati nel quadrante sud-est. A differenza della priorità d'intervento 1, nel corso di questo passaggio si può verosimilmente immaginare che la città, oltre ad essere formalmente ricostituita anche se solo parzialmente, sia nuovamente abitata da una parte della cittadinanza; dato il ripristino dei servizi essenziali per la comunità.

La priorità d'intervento 2 pertanto, dovrà ottemperare a una crescente aspettativa collettiva, sia per quanto riguarda l'efficienza operativa, ma soprattutto in termini di performatività documentale, se considerati in particolare alcuni edifici storici di proprietà comunale che saranno oggetto di rifunzionalizzazione attraverso il bando di concorsi di progettazione.

Nella fattispecie, come individuato all'interno dell'elaborato 3.1.2 del PSR con oggetto "Piano Struttura - Sistema dell'accessibilità. Parcheggi, nuovi tratti viari, attraversamenti pedonali, vie carrabili e sensi di marcia."; si tratta del Cinema Teatro "G. Garibaldi" - ex Chiesa di San Domenico (2), del Centro Culturale - ex Chiesa di San Giuseppe (3) e dell'ex Chiesa di San Giovanni (5).

Questi interventi, oltre a costituire parte integrante del processo, rivestono un ruolo di grande importanza a livello di trasformazione urbana, andando a costituire modelli di catalizzatori urbani, in grado di plasmare nuove dinamiche incentivanti l'auspicata rinascita della città.

In ogni caso, la fase in oggetto si attesta in una posizione dello spazio-tempo piuttosto lontana dallo stato di fatto odierno, rendendola caratteristica di un discreto grado di deviazioni, per quel che concerne le dinamiche processuali che vi si possono ipotizzare. Risulta innegabile infatti, riconoscere come man mano che si analizzano fasi più lontane del futuro della ricostruzione di Amatrice, cresca esponenzialmente la miopia che rende più opaca la strategia progettuale. La definizione del modello di azione pertanto, sussiste tanto come previsione al futuro, quanto come mappatura etnografica del passato; in questo modo possiamo configurare il diagramma come uno strumento in divenire, che proietta nel futuro un metodo consapevole dell'eredità del passato.

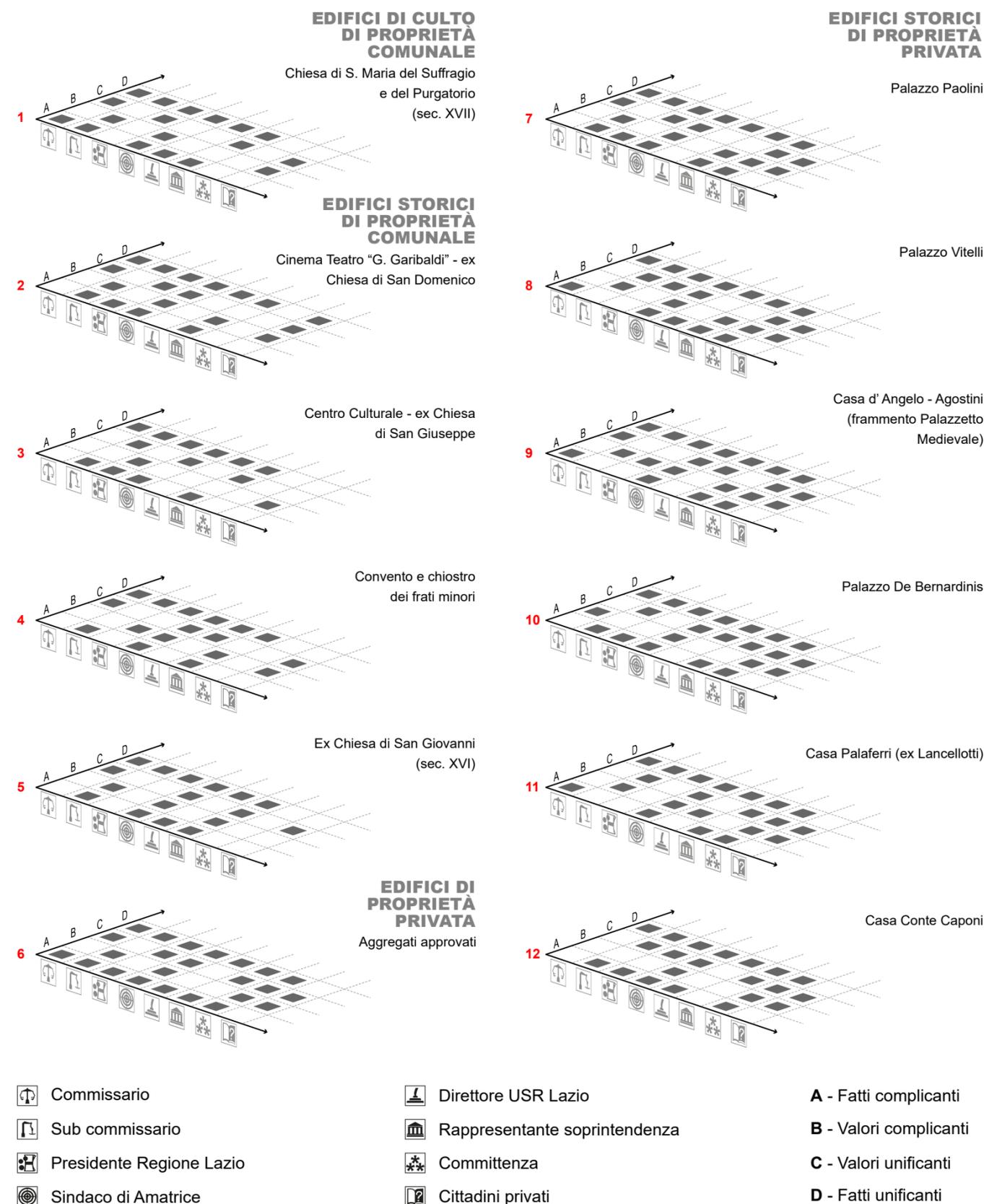


Figura 5.14 - Analisi schematica dei processi socio-tecnici per le varie tipologie di edifici implicati nella priorità d'intervento 2. In particolare viene diagrammato il probabile coinvolgimento dei principali attori nelle quattro fasi secondo il metodo del cerchio di Latour (qui rappresentato su un'asse del piano cartesiano).



Figura 5.15 - Rappresentazione assometrica della ricostruzione del centro storico di Amatrice, avanzamento al termine della "priorità d'intervento 2".

PROGETTI PUBBLICI

- Chiesa di S. Maria del Suffragio e del Purgatorio (sec. XVII)
- ⊖ Cinema Teatro "G. Garibaldi" - ex Chiesa di San Domenico
- ⊙ Centro Culturale - ex Chiesa di San Giuseppe
- ⊘ Convento e chiostro dei frati minori
- ⊗ Ex Chiesa di San Giovanni (sec. XVI)

- 1 Progetto di fattibilità tecnico-economica
- 2 Verifica di congruenza con PSR
- 3 Modifiche e/o integrazioni
- 4 Progetto definitivo
- 5 Progetto esecutivo
- 6 Finanziamento del progetto
- 7 Cantierizzazione del progetto
- 8 Collaudo edificio
- 9 Conclusione cantiere
- 10 Messa in funzione

PROGETTI PRIVATI

- Palazzo Paolini
- ▣ Palazzo Vitelli
- ⊖ Casa d' Angelo - Agostini (frammento Palazzetto Medievale)
- ⊘ Palazzo De Bernardinis
- ⊙ Casa Palaferri (ex Lancellotti)
- ⊗ Casa Conte Caponi
- △ Aggregati approvati

- 1 Richiesta del contributo per la ricostruzione
- 2 Costituzione del consorzio (solo per gli aggregati)
- 3 Incarico al professionista
- 4 Progettazione nuovo edificio
- 5 Verifica di congruenza con PSR
- 6 Modifiche e/o integrazioni
- 7 Cantierizzazione del progetto
- 8 Collaudo edificio
- 9 Conclusione cantiere
- 10 Messa in funzione

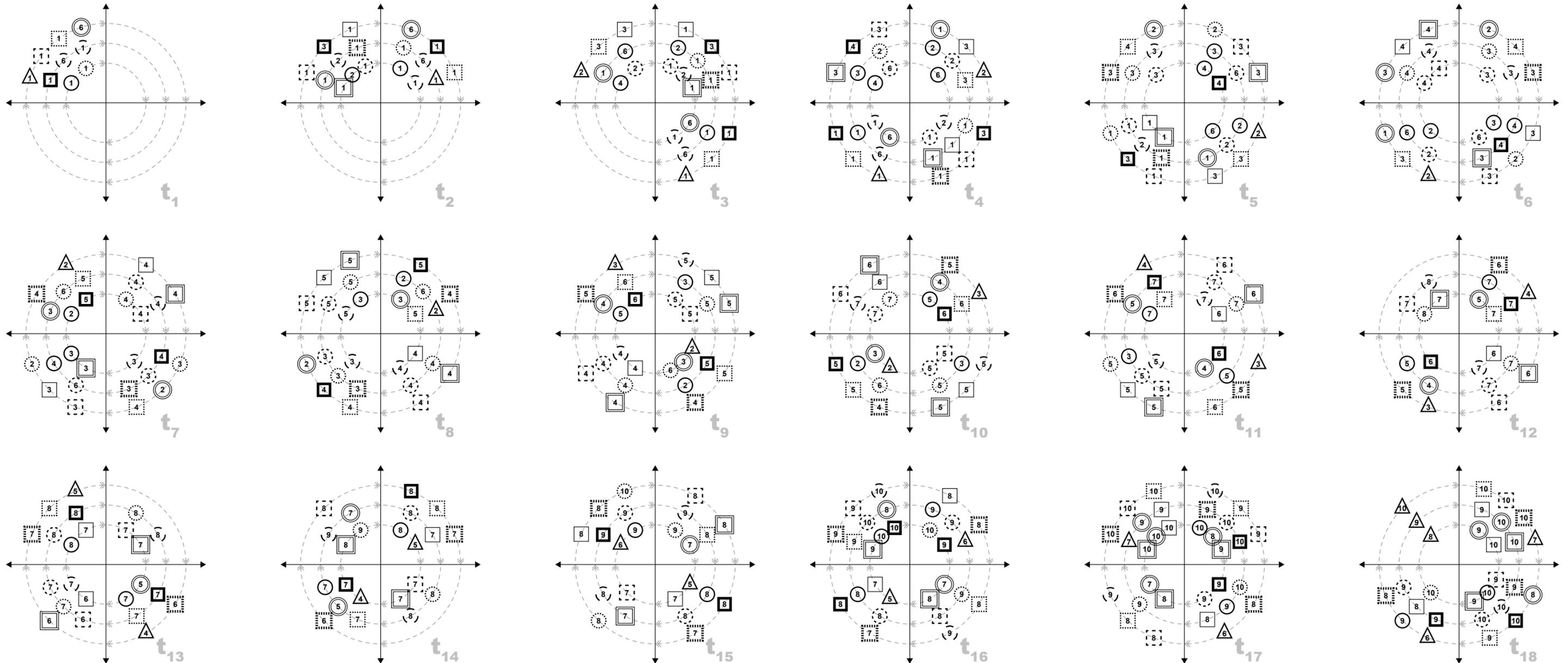


Figura 5.16 - Diagramma dei quadranti sincronici relativo al ciclo delle proposizioni degli edifici della "priorità d'intervento 2", secondo il metodo del cerchio di Latour. La distanza dall'intersezione degli assi cartesiani è inversamente proporzionale alla rilevanza delle questioni poste in essere nelle diverse fasi del progetto.

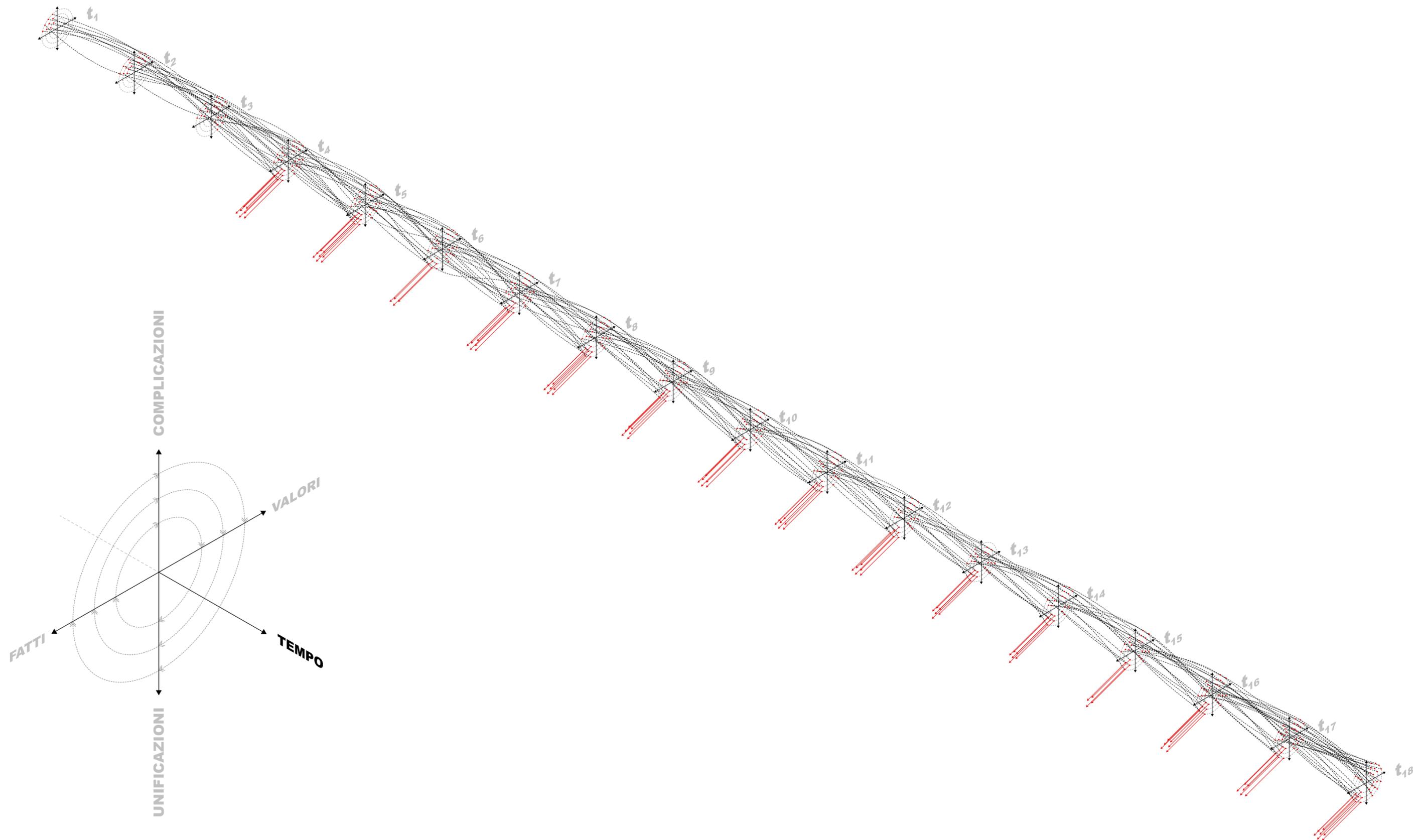


Figura 5.17 - Diagramma dei quadranti diacronici relativo al ciclo delle proposizioni degli edifici della priorità d'intervento 2, secondo il metodo del cerchio di Latour. Le frecce uscenti rappresentano l'assestarsi delle proposizioni che raggiungono lo *status* di fatti unificanti in forma di documenti approvati, dotati di un potere deontico.

5.5 Priorità d'intervento 3

La terza e ultima fase della ricostruzione del centro storico di Amatrice, risulta essere la più consistente in termini di quantità di edifici dei quali è previsto il ripristino, e al contempo esprime il simbolico termine del processo volto a restituire la città ai suoi abitanti.

Al livello spaziale si prevede di intervenire in corrispondenza degli ultimi isolati posti nella porzione sud della città, e nella quasi totalità degli edifici che compongono il quadrante nord ovest e nord est del centro storico, completando la riedificazione. Durante questo lasso di tempo, nel corso del quale una buona parte del tessuto residenziale si può ipotizzare essere già stato restituito alla cittadinanza, sono in programma altresì degli interventi di riqualificazione urbana e trasformazione urbanistica e edilizia.

Così come indicato all'interno del PSR, in particolare nell'elaborato 3.5 con oggetto "Indirizzi per la ricostruzione del centro abitato storico di Amatrice in relazione ai gradi di qualità e alle componenti morfologiche ed insediative ed urbane", sono previste diverse operazioni di modifica nei confronti degli spazi sia pubblici che privati. Come ad esempio l'allargamento della piazza antistante la Basilica di San Francesco in concomitanza all'urbanizzazione *ex novo* della zona sudovest del centro storico, l'acquisizione pubblica di lotti privati, le delocalizzazioni parziali di volumi soggetti a Piano Urbanistico Attuativo e le delocalizzazioni dovute ad incongruità tipo-morfologica.

Tali operazioni sono finalizzate a perseguire un duplice obiettivo, se da un lato vi è la volontà di instaurare una procedura di rinnovamento, che all'atto pratico si traduce in una programmazione caratterizzata da timidi spiragli d'innovazione e sperimentazione urbana; dall'altro, come esposto nell'elaborato 3.2 con oggetto "Indicazioni riguardo alla sicurezza. Vie d'esodo e aree per la concentrazione della popolazione. Individuazione della Struttura Urbana Minima.", vi è un'oggettiva necessità di garantire un sistema in grado di far fronte a future emergenze.

Questa terza fase della ricostruzione si configura quindi come trampolino di lancio verso un modello di città che sia in grado di ottemperare agli eventi futuri, ma che soprattutto funzioni come magnete nei confronti dei molti residenti che, scoraggiati dall'evidenza dei fatti sin qui registrati, possano ricostituire un tessuto sociale sulla base di un modello di città dotato di nuove prospettive.

La priorità d'intervento 3 non rappresenta infatti solo l'ultimo step della ricostruzione del centro storico, ma contempla una proiezione verso il futuro mirata a somministrare una rinnovata linfa vitale alle comunità terremotate.

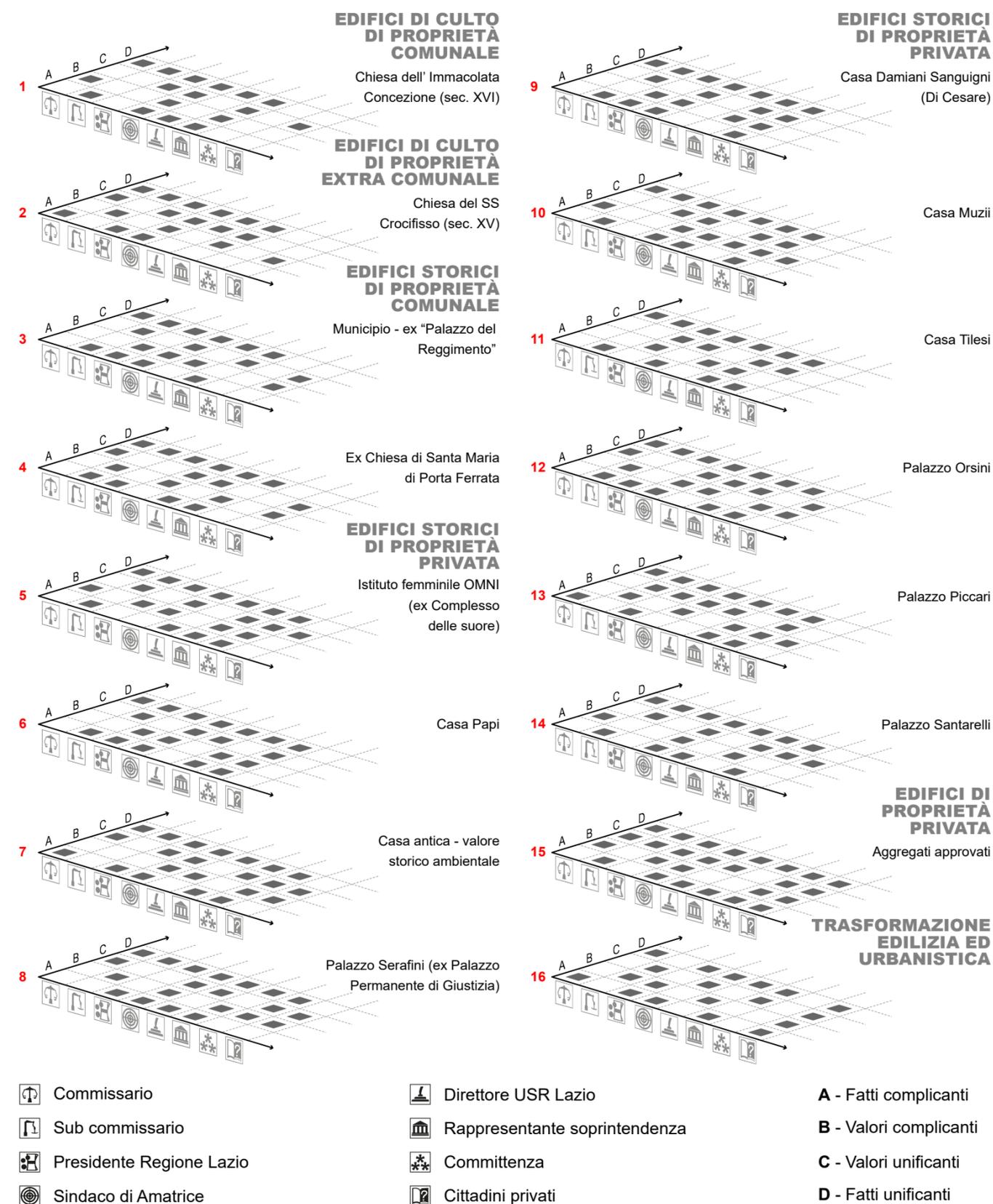


Figura 5.18 - Analisi schematica dei processi socio-tecnici per le varie tipologie di edifici implicati nella priorità d'intervento 3. In particolare viene diagrammato il probabile coinvolgimento dei principali attori nelle quattro fasi secondo il metodo del cerchio di Latour (qui rappresentato su un'asse del piano cartesiano).



Figura 5.19 - Rappresentazione assometrica della ricostruzione del centro storico di Amatrice, avanzamento al termine della priorità d'intervento 3.

PROGETTI PUBBLICI

- Chiesa dell' Immacolata Concezione (sec. XVI)
- ⊖ Chiesa del SS Crocifisso (sec. XV)
- ⊙ Municipio - ex "Palazzo del Reggimento"
- ⊘ Ex Chiesa di Santa Maria di Porta Ferrata
- ⊗ Aree della trasformazione individuate da PSR

- 1 Progetto di fattibilità tecnico-economica
- 2 Verifica di congruenza con PSR
- 3 Modifiche e/o integrazioni
- 4 Progetto definitivo
- 5 Progetto esecutivo
- 6 Finanziamento del progetto
- 7 Cantierizzazione del progetto
- 8 Collaudo edificio
- 9 Conclusione cantiere
- 10 Messa in funzione

PROGETTI PRIVATI

- ⊠ Istituto femminile OMNI (ex Complesso delle suore)
- ⊡ Casa Papi
- ⊢ Casa antica - valore storico ambientale
- ⊣ Palazzo Serafini (ex Palazzo Permanente di Giustizia)
- ⊤ Casa Damiani Sanguigni (Di Cesare)
- ⊥ Casa Muzii
- ⊦ Casa Tilesi
- ⊧ Palazzo Orsini
- ⊨ Palazzo Piccari
- ⊩ Palazzo Santarelli
- ⊪ Aggregati approvati

- 1 Richiesta del contributo per la ricostruzione
- 2 Costituzione del consorzio (solo per gli aggregati)
- 3 Incarico al professionista
- 4 Progettazione nuovo edificio
- 5 Verifica di congruenza con PSR
- 6 Modifiche e/o integrazioni
- 7 Cantierizzazione del progetto
- 8 Collaudo edificio
- 9 Conclusione cantiere
- 10 Messa in funzione

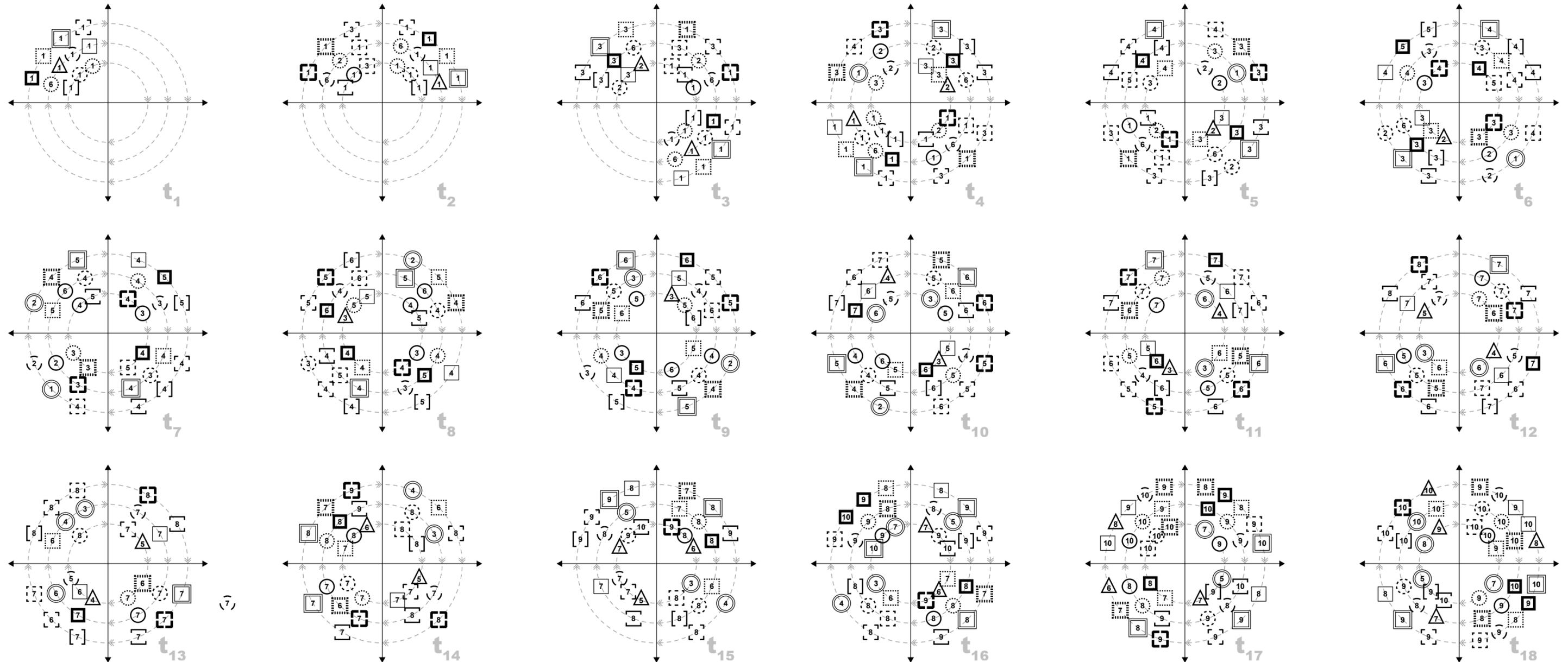


Figura 5.20 - Diagramma dei quadranti sincronici relativo al ciclo delle proposizioni degli edifici della priorità d'intervento 3, secondo il metodo del cerchio di Latour. La distanza dall'intersezione degli assi cartesiani è inversamente proporzionale alla rilevanza delle questioni poste in essere nelle diverse fasi del progetto.

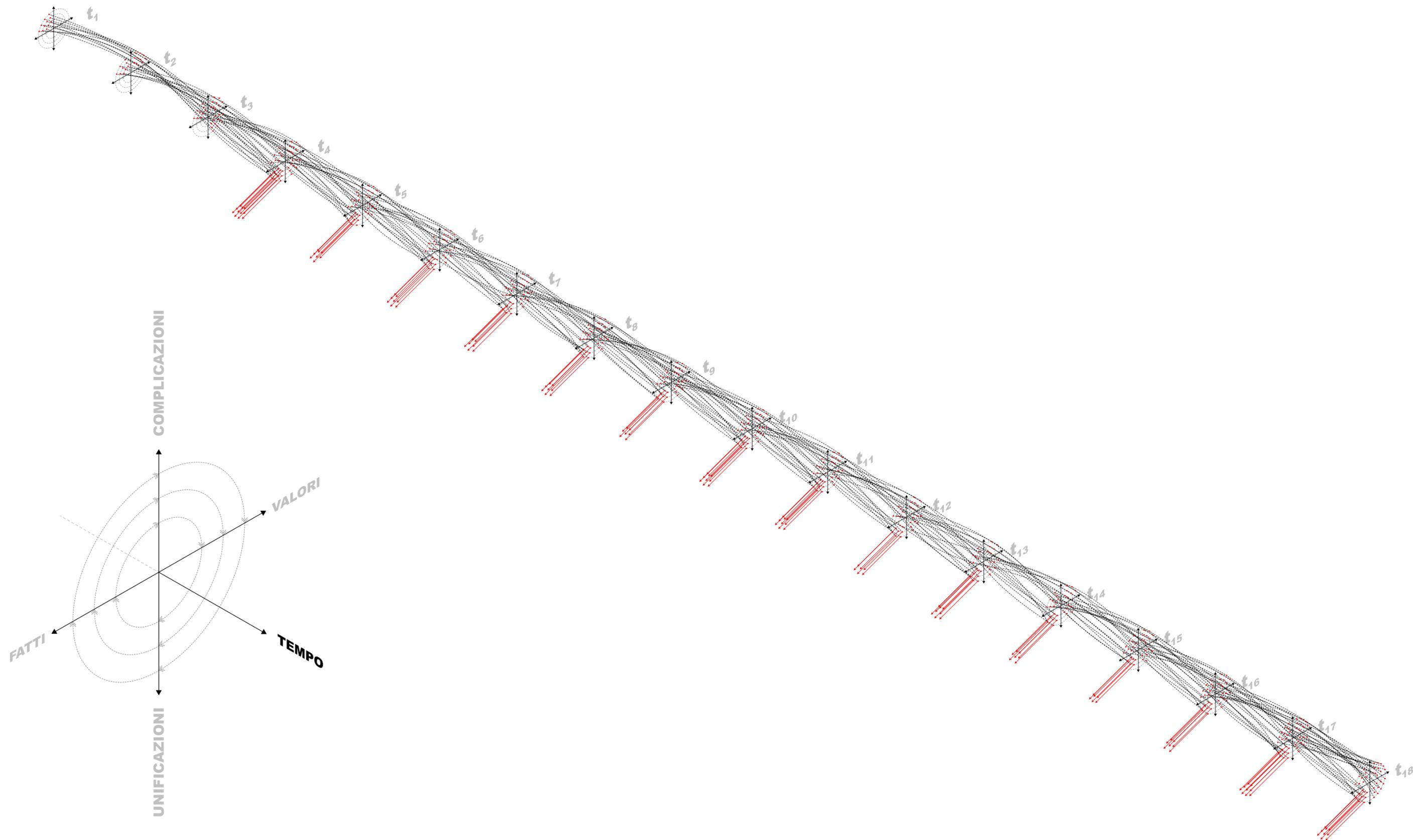


Figura 5.21 - Diagramma dei quadranti diacronici relativo al ciclo delle proposizioni degli edifici della priorità d'intervento 3, secondo il metodo del cerchio di Latour. Le frecce uscenti rappresentano l'asestarsi delle proposizioni che raggiungono lo *status* di fatti unificanti in forma di documenti approvati, dotati di un potere deontico.

5.6 Una visione “oligottica” e le incongruenze con il PSR

Dopo aver sviscerato la successione delle macro fasi indirizzate al ripristino della *forma urbis*, e averne cercato di ordinare la complessa architettura documentale che ne costella l'andamento, cercheremo adesso di concentrarci nel quadrante sudest del centro storico di Amatrice, in virtù del suo studio attraverso una chiave di lettura critica del modello della ricostruzione.

La scelta del quadrante sudest non è casuale, questa parte di città infatti, nonostante sia accreditata dalla letteratura storica come un ampliamento *intra moenia*, successivo al primo insediamento avvenuto nella parte occidentale del pianoro sul quale insiste il centro storico; si configura come collegamento fisico tra la Chiesa di Sant'Agostino a nord-est, e la Basilica di San Francesco a sud.

Data la presenza di questi ordini mendicanti, posti strategicamente a ridosso delle fortificazioni perimetrali, questa porzione del centro storico si candida come altamente rappresentativa di un lungo processo di stratificazione storica.

Al fine quindi di attuarne uno studio in termini progettuali, avremo bisogno cambiare il paradigma attraverso il quale inquadrare una strategia d'indagine.

Il modello oligottico è stato proposto da Bruno Latour in merito alla sua ricerca riguardo agli atti della comunità scientifica, in risposta diametralmente opposta alla teoria panottica di Michel Foucault; e semplificando abbondantemente la sua semantica senza tradirne l'essenza, lo si può rendere attraverso la locuzione “vedere meno per vedere meglio”.

Da questa assunzione ne deriva l'applicazione concettuale nei confronti della trattazione della ricostruzione, che se da un lato si traduce in un restringimento dell'osservazione in termini di spaziali, dall'altro implica una riduzione dell'indagine progettuale nei confronti del processo decisionale generale.

In tale ottica, è necessario operare una scelta qualitativa relativamente al carattere della mappatura, sarebbe poco proficuo infatti utilizzare i medesimi strumenti nello studio di progetti diversi tanto nel tempo quanto nello spazio.

In questo ultimo passaggio di approfondimento, ci doteremo pertanto di differenti parametri di analisi critica, volti a filtrare la complessità del processo in favore di una restituzione previsionale quanto più pragmatica dell'andamento della ricostruzione. Per perseguire tale scopo ci serviamo di un diagramma relativamente semplice, ma piuttosto efficace in termini strategici, si tratta di un metodo avanzato da Latour della mappatura del carattere socio-tecnico degli eventi, attraverso la loro scomposizione nelle rispettive componenti associative e sostitutive; che nel progetto di architettura si manifestano attraverso le deviazioni risolutive delle situazioni conflittuali.



Figura 5.22 - Rappresentazione assonometrica della ricostruzione interpretativa tipo-morfologica relativa al quadrante sudest del centro storico di Amatrice.

Secondo tale approccio quindi, i criteri di proiezione attraverso i quali disegnare l'azione strategica, non sono più costituiti dalle precedenti proposizioni, bensì sono strutturati secondo le misurazioni della contiguità dello spazio costruito rispetto all'impostazione conferita al processo dal PSR.

La porzione di città oggetto di studio quindi, servendosi della ricostruzione interpretativa dei piani terra da un lato, e dall'organizzazione temporale della ricostruzione dall'altro, funge da oggetto d'indagine nella ricerca di plausibili interferenze future che possano intercorrere tra prescrizioni documentali in vigore e le loro effettive ricadute all'interno delle dinamiche del collettivo di progetto.

Questo presupposto, non vuole costituire di per sé un preconcetto assiomatico tale per cui l'attuale progetto di ricostruzione non avrà modo di compiersi, bensì si prefigge l'obiettivo di investigare i nodi processuali che con maggiore probabilità, saranno protagonisti di deviazioni progettuali.

Come rappresentato a fianco, la scissione temporale mutuata dal PSR, dà luogo alla ricostruzione incrementale del tessuto urbano, che lascia trasparire un diverso andamento delle vicende rispetto ai diversi *step* di avanzamento del processo multilaterale.

Senza entrare nel merito delle singole proiezioni, quello che emerge dalla connotazione socio-technica dei processi, è il progressivo abbassamento del punto di arrivo della traiettoria dell'azione, rappresentata dalla linea poligonale rossa. Se in un primo momento, sebbene con qualche nota perturbativa, riesca a dare forma alla produzione documentale coerentemente con quanto espresso dalla pianificazione, subisce una forte tendenza nel discostarsi con quanto asserito all'interno dell'attuale imposizione documentale.

Tale attitudine, che seppur rappresenti uno scenario futuribile non direttamente verificabile, rappresenta la cartina tornasole di una normativa inadeguata alle effettive necessità di trasformazione del centro storico, e alle relative potenzialità in termini di progettazione effettuale.

La consistente e stringente mole di prescrizioni, atta a governare il processo di ricostruzione, si prospetta quindi non solo come un automa poco efficiente in termini esattivi, ma per certi versi come un potenziale impedimento al suo stesso compimento, con tutti i rischi che implica un simile scenario.

Da questa prospettiva, il lavoro di ricerca sperimentale sin qui proposto, basato da un lato sull'oggettività dei fatti e dall'altro sulle potenzialità degli effetti, vuole istituirsi come *incipit* di un'auspicabile riflessione politica riguardo ai temi trattati. Risulta evidente come un buon esito del processo di ricostruzione, non solo debba contemplare un maggiore regime di innovazione in termini di struttura urbana, ma soprattutto non possa prescindere dalla sua visione attraverso una lente che ne riveli l'intrinseca multidimensionalità.

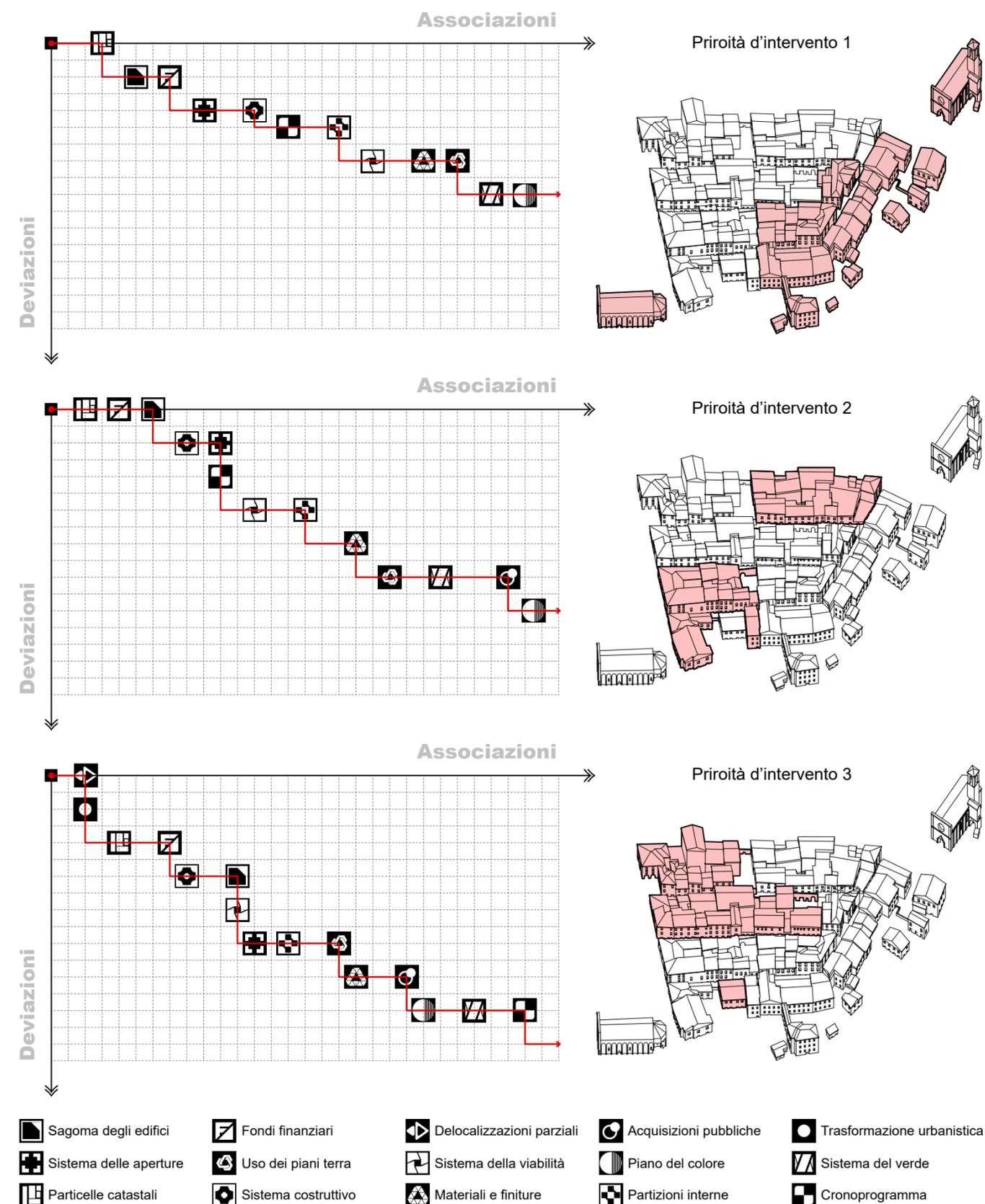


Figura 5.23 - Analisi diagrammatica secondo il metodo del processo socio-technico delle vicende strategiche implicate nelle tre fasi d'intervento consequenziali della ricostruzione del quadrante sud-est del centro storico di Amatrice.

6 Conclusioni e riflessioni

La proiezione al futuro della ricostruzione, ci conduce necessariamente a una riflessione sulle recenti esperienze del passato che hanno interessato altre zone del paese, dove la politica della ricostruzione è stata nettamente disomogenea. Vi sono state infatti esperienze positive laddove la rete di attori locali si è resa protagonista, utilizzando nel migliore dei modi le risorse messe a disposizione dallo Stato, poiché ben consapevoli di come la ricostruzione sia solo in parte costituita dalla dimensione fisica e materiale dell'architettura, ma anche dalla ricomposizione dell'identità sociale, storica e culturale dei luoghi, attraverso la semantica dello spazio pubblico sulla quale si fonda la comunità.

In altri casi invece, lo scenario del post sisma è stato caratterizzato dalla mancanza di coesione sociale, da un'accentuata conflittualità decisionale e miopia politica, da una perenne visione emergenziale del processo di ricostruzione; il sovrapporsi di questi fattori sia esogeni che endogeni, ha dato luogo a risultati inefficaci.

Storicamente ci si è affidati in larga parte alla pianificazione tradizionale, che si traspone sul piano documentale attraverso strumenti di natura *top-down*; resi sempre più obsoleti dalle contingenze contemporanee e fattuali. Tali visioni infatti, disegnano uno stato futuro che probabilmente non sarà mai del tutto raggiunto, in virtù delle mutevoli condizioni territoriali, economiche e politico-amministrative. La tendenza del modello città che stiamo progressivamente plasmando, altresì dovuta al contributo dell'innovazione tecnologica, è indirizzata verso criteri di adattabilità e flessibilità dello spazio; di conseguenza anche gli strumenti pianificatori non possono prescindere dall'interazione con la complessità urbana. Un piano di ricostruzione pertanto, deve essere in grado di orientare ed interpretare le dinamiche degli eventi che inevitabilmente interagiscono tra loro, riflettendo la dimensione variabile dello spazio-tempo come proprietà intrinseca ad esso.

Si rende quindi fondamentale strutturare il processo non solo funzionalmente all'immagine della sua conclusione, bensì in relazione al suo divenire, ponendo l'accento sul rapporto tra architettura e comunità.

In quest'ottica si rende essenziale conciliare questo binomio attraverso l'attenta messa a punto di un sistema che non solo sia efficace in termini effettuali, ma che sia in grado di raggiungere strategicamente tali effetti avvalendosi di una realtà documentale altamente performativa.

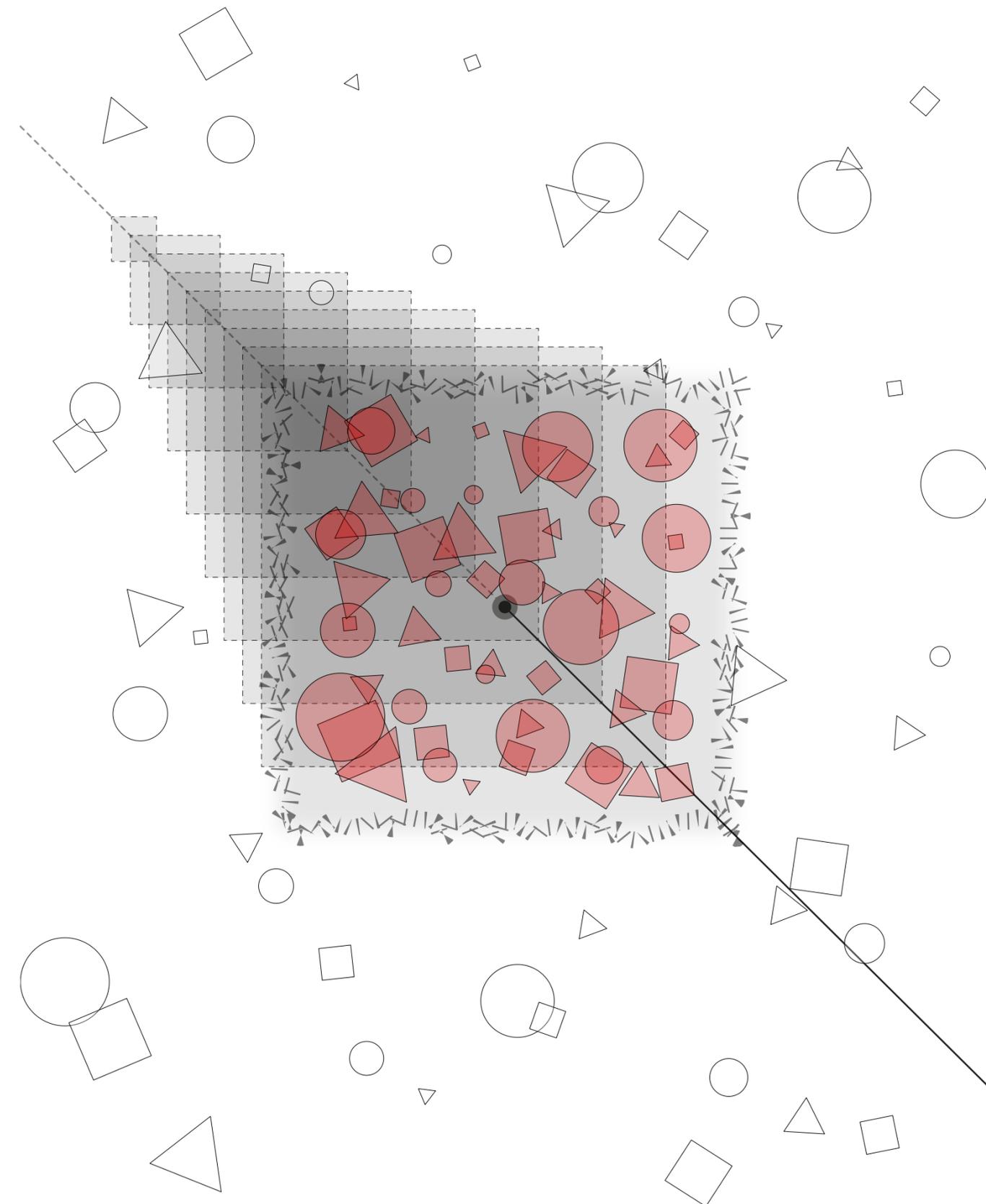


Figura 6.1 - Rappresentazione concettuale della variabilità delle istanze che si palesano all'interno di un piano strategico adattivo.

6.1 Storico dei terremoti nel territorio Amatriciano e strategie della ricostruzione

Così come numerosi centri urbani situati in prossimità dell'Appennino centrale, Amatrice e le sue frazioni sono state storicamente interessate da eventi tellurici più e meno distruttivi, a cui hanno fatto seguito numerose operazioni ricostruttive, che seppur abbiano comportato una pressoché fedele aderenza allo *status quo* antecedente al terremoto, hanno costantemente apportato una qualche tipologia di trasformazione; sia a livello di assetto urbano che rispetto ai singoli edifici.

A differenza di quanto accaduto in altre parti d'Italia; come ad esempio nel 1693 in Sicilia dove si scelse di ricostruire in siti differenti con nuove planimetrie (Noto, Avola), o più di recente a seguito del terremoto del Belice del 1968 quando Gibellina venne ricostruita a 18 chilometri di distanza dal sito originario, dove sorse l'opera d'arte ambientale conosciuta come il Cretto di Burri, ad Amatrice non si è mai optato per una radicale innovazione, privilegiando la riqualificazione dei manufatti andati distrutti, laddove essi sorgevano.

Tra il Seicento e il Settecento, i processi di ricostruzione vedono intensificarsi gli interventi statali, soprattutto per quel che riguarda la fase di gestione emergenziale; tale approccio da parte delle istituzioni però, non venne strutturato attraverso direttive sistemiche, in un'ottica di visione organica dell'accaduto, ma si manifestò attraverso puntuali risposte alle necessità locali sollecitate dai commissari. Parallelamente, si delinea una crescente dinamica volta al decentramento del potere centrale, in favore dell'operato dei funzionari locali, insigniti di poteri straordinari in ragione delle situazioni d'emergenza.

Per quel che concerne la dimensione economica della ricostruzione, si operava tendenzialmente attraverso sgravi fiscali nei confronti delle popolazioni colpite, omettendo di fatto un progetto di spesa pubblica integrato. I costi delle riparazioni pertanto, gravavano per lo più sui proprietari degli immobili, che in larga parte disponevano di esigue risorse, originando così fenomeni di edilizia effimera.

Questo tipo di prassi statale, è stata a lungo connotata dalla mancanza di una reale programmazione sistemica e da una logica metodologica negli interventi di ricostruzione, in favore di una gestione dei processi affidata sostanzialmente agli attori locali; che seppur non fossero in grado di avere una padronanza complessiva nei confronti del processo di ricostruzione, erano consapevoli dell'importanza dell'attuazione di politiche strategiche mirate a mitigare le dinamiche di abbandono dei territori.

Ad esempio, a seguito della serie di scosse avvenute nell'Ottobre del 1639, che provocarono un alto grado di distruzione sia ad Amatrice che nei borghi limitrofi, vennero privilegiate strategie di ripopolamento del centro storico caratterizzate



○ Figura 6.2 - Carlo Tiberi Romano, *Nuova e vera relazione del terribile e spauentoso terremoto successo nella Città della Matrice e suo Stato*, Roma, 1639.

dal rilancio delle attività commerciali e manifatturiere, volte a incentivare gli abitanti alla ricostituzione del tessuto sociale e del patrimonio immateriale. Oggi il centro storico di Amatrice è inaccessibile, se non al transito longitudinale, costituendo di fatto un cantiere militarizzato; al contempo, gli spazi pubblici sono stati trapiantati nelle zone periferiche, non costituendo effettivi poli aggregativi. Se da un lato il moderno approccio centralizzato che si è sviluppato nel corso dell'ultimo secolo è sicuramente un valido presupposto dell'efficienza della ricostruzione, dall'altro rischia di creare una frattura tra la percezione dei fatti e le effettive dinamiche territoriali che si instaurano a seguito degli eventi calamitosi. Una strategia effettuale ha pertanto ragione di esistere non solo nel lungo periodo, ma soprattutto nel breve termine, adempiendo alle necessità comunitarie e contemporaneamente invertendo la tendenza allo spopolamento. Tali pratiche, che possono fondarsi su macro-metodologie generalizzate, hanno altresì bisogno di essere declinate in funzione dei territori e dei loro abitanti, anche attraverso gli episodi di associazionismo locale, in modo tale da coadiuvare il processo di ricostruzione materiale della *forma urbis*, e conferendo importanza prioritaria alla dimensione sociale dell'abitare.

Luogo	Data	Intensità (MCS)	Ore
Media Sabina	801	-	-
Spoletto	1246	VII	-
Rieti	1295/11/30	-	-
L'Aquila	1349/01/22	X	18:00
Rieti	1502	VII	-
Amatrice	1639/10/07	V	00:00
Amatrice	1639/10/08	VI	00:15
Amatrice	1639/10/08	X	00:30
Amatrice	1639/10/14	VIII	00:30
Amatrice	1639/10/17	VIII	-
Amatrice	1703/02/02	IX	10
Amatrice	1859/03/08	VI	-
Amatrice	1883/11/07	V	03:00
Accumuli	1910/12/22	VII	12:00
Amatrice	1917/12/22	V	03:00
Amatrice	1950/03/07	IV	04:00
Amatrice	1957/03/13	V	03:00
Amatrice	1960/03/12	V	00:00
Amatrice	1963/07/24	V	02:00
Amatrice	1980/12/25	-	16:00
Amatrice	2016/08/24	VI	03:36

Figura 6.3 - Storico dei terremoti nel territorio amatriciano, estrapolato dall'elaborato 1.0 del PSR con oggetto "Relazione Generale". Fonte originale: Tofani, Bernardino. *Summatum oggi Amatrice: un millennio di tradizioni cristiane dell'alta Sabina*. Spoletto: Comune di Aprilia, 2016.

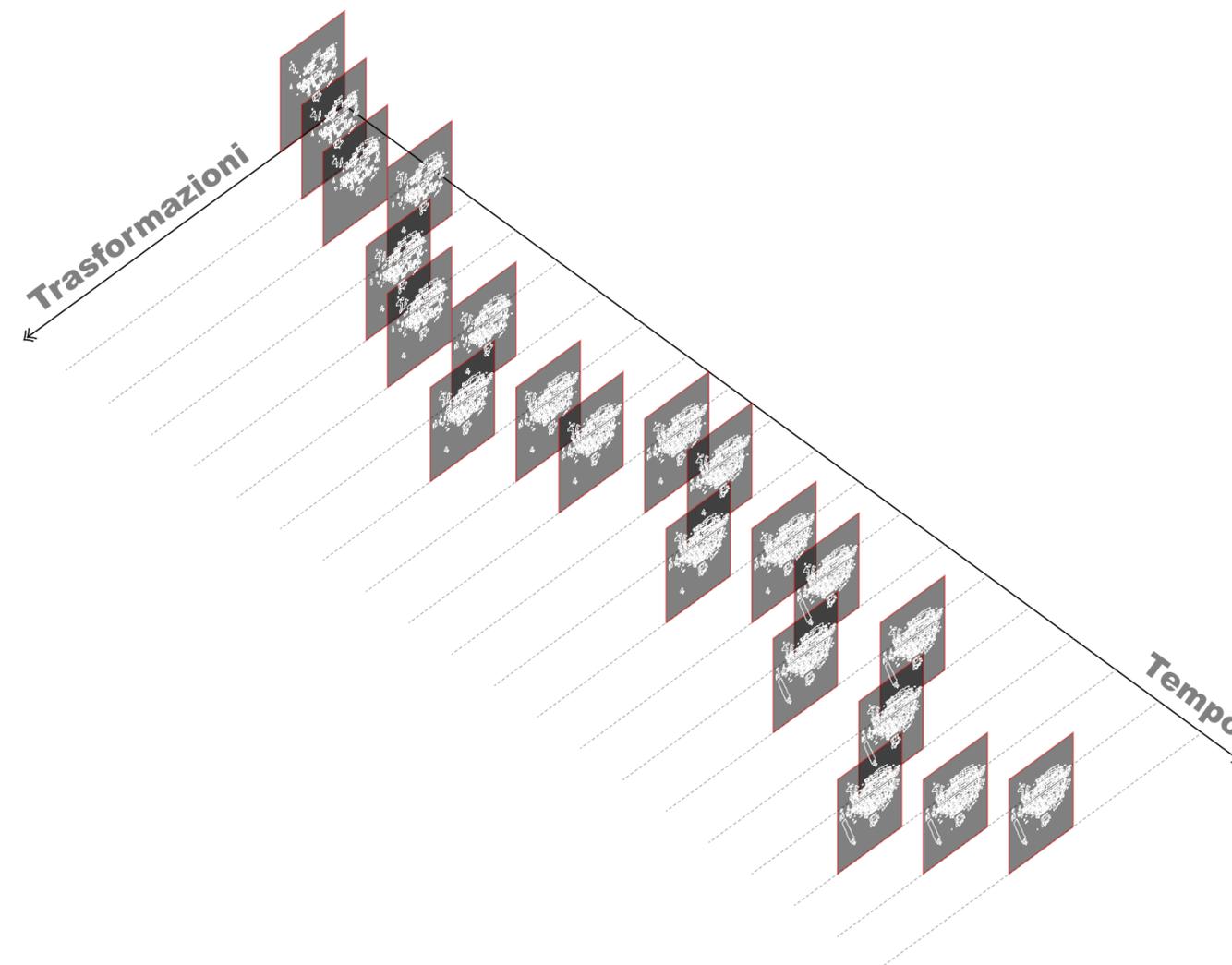


Figura 6.4 - Rappresentazione diagrammatica concettuale delle trasformazioni che sono succedute nel tempo ai numerosi eventi tellurici che hanno comportato ricostruzioni parziali o totali della città di Amatrice.

6.2 Un dipartimento in “tempi di pace”

Nel corso degli ultimi 150 anni, in Italia si è verificato un terremoto altamente distruttivo in media ogni 4/5 anni, mettendo in moto ogni volta nuovi processi di ricostruzione a sé stanti, gestiti da nuove strutture commissariali create *ad hoc*, strutturati da regole differenti sulla *governance* e sulle procedure da seguire.

Ogni qualvolta si sia verificato un tale evento, ne ha fatto seguito una legislazione speciale, che non solo ha significato un notevole impiego di risorse, ma spesso ha avuto dinamiche tendenzialmente simili anche nelle inadempienze.

L'alta vulnerabilità del patrimonio edilizio e storico-culturale italiano, che costituisce un *unicum* di immenso valore, rende necessari notevoli interventi strutturali di messa in sicurezza, applicati in maniera sistematica.

La paternità dell'idea di un “Dipartimento della prevenzione e ricostruzione”, è riconducibile a quanto espresso dall'ing. Gianluca Loffredo, subcommissario alla ricostruzione post sisma 2016, nel corso della conferenza del 29 Aprile 2022 con oggetto “Sisma Centro Italia 2016. Quali spazi di conoscenza e progetto?”, tenutasi nell'Aula Magna Lingotto a Torino; tra i numerosi spunti riflessivi infatti, è stato analizzato il tema di una struttura dipartimentale in pianta stabile.

In tale ottica, verrebbe a delinearsi una struttura caratterizzata da una accentuata multidisciplinarietà, in ragione della varietà di istanze alle quali dovrebbe far fronte, sia sul piano documentale sia su quello operativo; capace da un lato di mettere in atto pratiche legate alla prevenzione dei disastri causati dalle calamità naturali, dall'altro di inquadrare i processi di ricostruzione, laddove necessari, attraverso un metodo strutturato ed efficiente.

Un primo passo in questa direzione è sicuramente rappresentato dall'approvazione del Codice della Ricostruzione da parte del Consiglio dei Ministri in data 22 Giugno 2022; con l'obiettivo di creare un quadro normativo unificato rispetto ai diversi scenari post-sisma nel panorama italiano, al fine di efficientare i processi di ricostruzione.

Questo modello uniforme, replicabile e declinabile in modo specifico nelle diverse casistiche, nasce da una diffusa frammentazione normativa, che tutt'oggi caratterizza i modelli gestionali posti in essere sui territori colpiti; basti pensare che in Italia, ad oggi sono attivi sette processi di ricostruzione.

Si tratta senza dubbio di una riforma di estrema importanza, che mira a definire una visione metodologica omogenea nelle operazioni di ricostruzione post-sisma, attraverso l'istituzione di una cabina di coordinamento multilivello, in grado di ottimizzare le risorse necessarie a condurre il processo.

Sarà inoltre fondamentale stabilire precise direttive per il passaggio dalla fase

di emergenza a quella di ricostruzione, in modo tale da supportare non solo l'effettiva riparazione materiale dei danni, ma soprattutto la ripresa del tessuto socio-economico.

La cabina di coordinamento proposta, è articolata come segue:

- Commissario straordinario del Governo;
- Struttura di coordinamento della ricostruzione;
- Comitato istituzionale regionale;
- Linee guida per la progettazione e l'esecuzione degli interventi.

Gran parte delle soluzioni adottate sono mutuata dalle pregresse esperienze, come la guida affidata al Capo Dipartimento, affiancato dai presidenti delle Regioni, i sindaci e il Capo Dipartimento della Protezione Civile, con il quale si stabiliscono accurate prassi di raccordo tra emergenza e ricostruzione.

Questo organigramma vede inoltre la conferma del modello amministrativo regionale, incentrato sugli Uffici della Ricostruzione, che hanno il compito di coadiuvare le operazioni tra i comuni colpiti sia nella pianificazione urbanistica che negli interventi pubblici di maggior rilievo.

Anche se ancora embrionale, questa implementazione del sistema di ricostruzione possiede senza dubbio buone prospettive di crescita in termini di celerità ed efficacia, investendo positivamente i farraginosi procedimenti che costellano l'iter della ricostruzione.

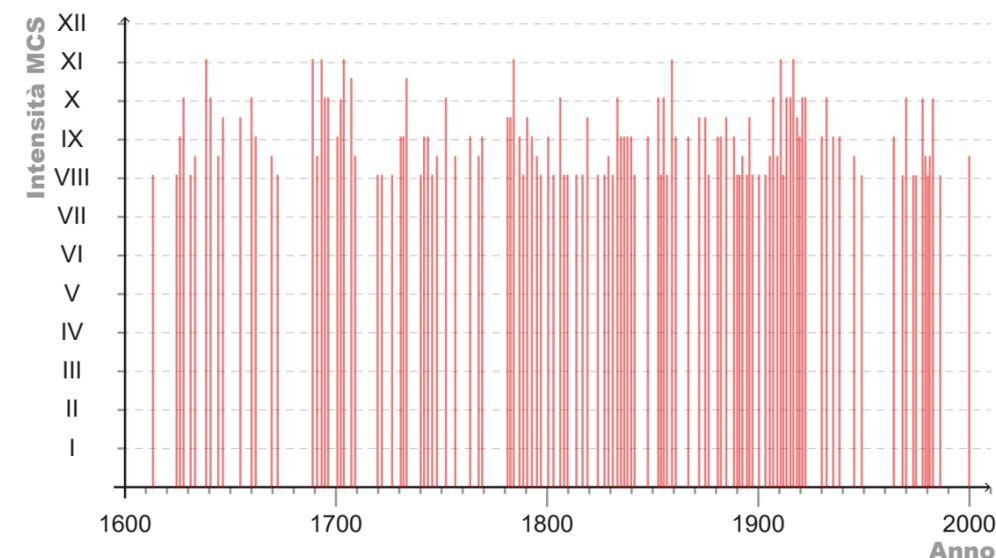


Figura 6.5 - Andamento cronologico dei terremoti di intensità epicentrale uguale e superiore al grado VIII MCS, ossia quelli di più elevata energia accaduti negli ultimi quattro secoli, dal 1600 al 2000. Sono 168 eventi, una media di un evento sismico distruttivo circa ogni due anni (dati elaborati dal CFTI 4Med, Guidoboni et al. 2007). Istogramma estratto da: “Guidoboni, Emanuela. *Il valore della memoria. Terremoti e ricostruzioni in Italia nel lungo periodo*. Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, vol. 96, no. 1, 2017, pp. 422”.

6.3 Dall'emergenza alla ricostruzione, innovazione nel pensiero progettuale

La sequenza sismica Amatrice-Norcia-Visso, ha messo in luce la fragilità di un modello insediativo e costruttivo tipico delle aree interne del Centro Italia, ma presente in molte altre zone del paese, seppur con delle variazioni.

Nonostante la repentina offerta di solidarietà che ci caratterizza, in quanto esseri umani; l'architettura della realtà sociale ha comportato ben presto una rigida inclinazione verso un cavilloso modello di regolamenti, codici e conflittualità, che ha smorzato la ripresa post-emergenza attraverso un sistema di atti burocratici, lontano dal tempo della vita reale delle popolazioni colpite.

Il processo di ricostruzione di Amatrice, ma soprattutto il perdurare dello *status quo*, riflette i canoni di una macchina decisionale inadeguata in termini di proposizioni innovatrici nella ricerca e nel progetto, inabile nel destreggiarsi all'interno di una nuvola documentale opprimente, da essa stessa creata.

Da questa assunzione fattuale, è allora lecito domandarsi: in che rapporto devono stare gli interventi ordinari, frutto di una consapevolezza del rischio, e i provvedimenti straordinari, derivanti dall'evento calamitoso? Al netto dell'emotività e del regime di urgenza nel reperire risorse immediate, questa dicotomia che a primo impatto sembra polarizzarsi su emisferi del tutto contrapposti, comporta gli stessi problemi, e può essere affrontata con strumenti comuni.

La rigenerazione urbana così come la ricostruzione, è un fertile terreno di esattamento, ed è spesso relegato ad una mera visione funzionale dell'abitare, pregiudicando l'uso dinamico dello spazio. Queste pratiche, seppur distanti agli occhi dell'opinione pubblica, non solo costituiscono due facce della stessa medaglia, ma soprattutto fanno parte di uno stesso ciclo di effetti in grado di impattare positivamente nella salvaguardia e nello sviluppo della vita comunitaria. Le ordinarie occasioni di trasformazione urbana, che spesso vengono rimpiazzate da una logica di interesse oligarchico, possono avere come denominatore comune un pensiero progettuale in grado di ottemperare e misurarsi con situazioni straordinarie, qui non solo intese come derivanti da regimi emergenziali, ma anche nei confronti di un modello di città variabile.

Qui di certo non vi è la presunzione di dispensare soluzioni, ma è possibile maturare qualche riflessione che sia di indirizzo metodologico, posto come radice di sviluppo di molteplici problematiche, le cui desinenze necessitano di una declinazione peculiare di caso in caso.

Una strategia progettuale contemporanea, ad esempio, non può prescindere dal considerare gli standard urbanistici come strumento necessario ma non sufficiente per un'adeguata produzione di spazio pubblico qualitativamente efficace.

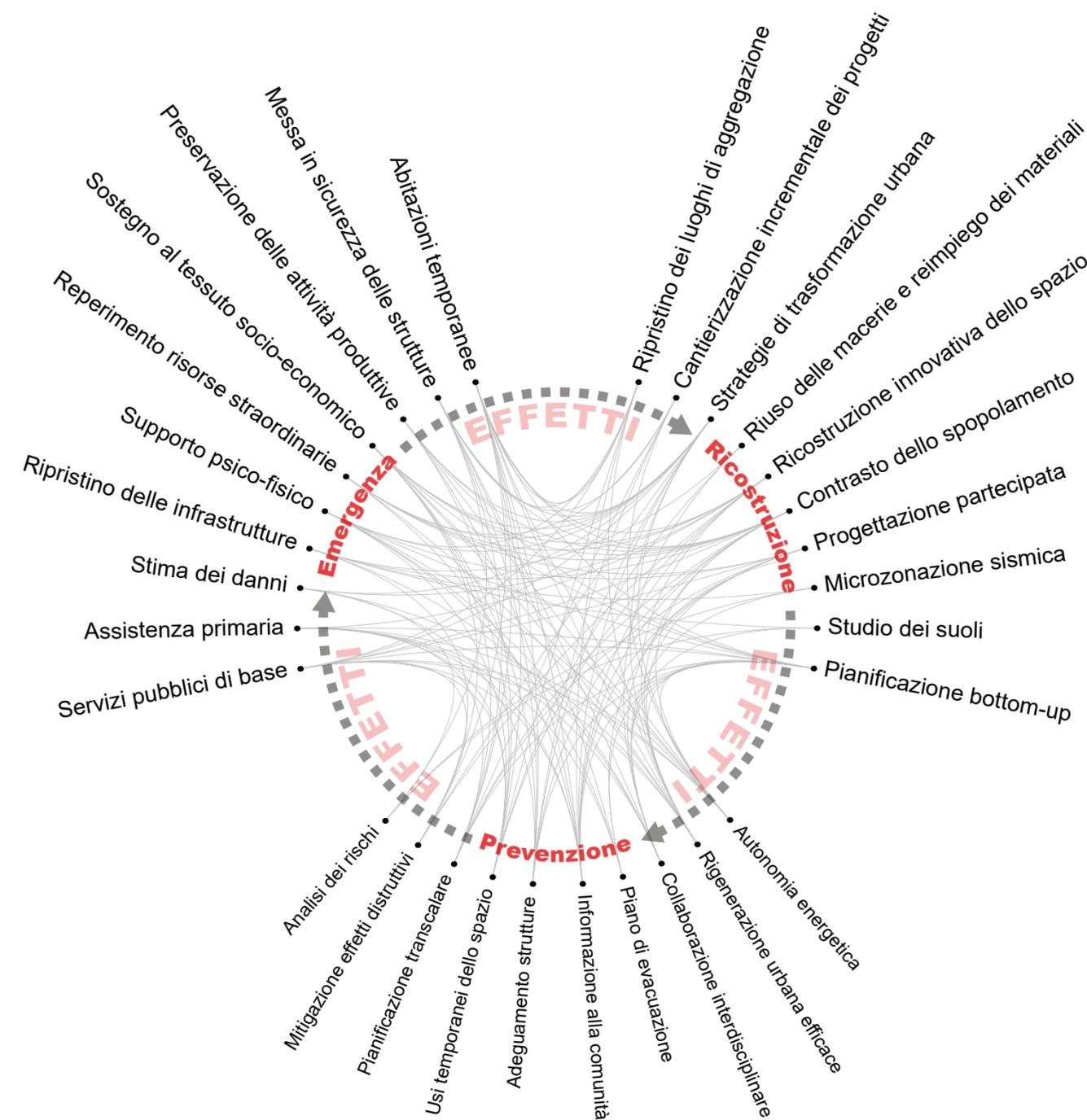


Figura 6.6 - Le tre macro fasi gestionali e le relazioni delle relative sottocategorie, secondo un approccio di ridondanza ciclica.

Abbiamo sin qui visto come al tema della prevenzione, sotto forma di rigenerazione ordinaria, sia indissolubilmente legato il tema della ricostruzione, in termini di interventi straordinari, e come tra essi sussista un legame covalente; ma per quanto questi campi d'azione possano incontrare pratiche virtuose nella loro codificazione spaziale, non possiamo prescindere dal considerare come prioritaria la materia dell'emergenza abitativa, che seppur mitigata dalla prevenzione, rappresenta un punto cardine del processo.

Questa realtà, oggetto di più ampi e specifici lavori d'indagine, va doverosamente inserita in un quadro d'insieme, e contrariamente a quanto accaduto nell'area del cratere sismico del 2016, necessita di una visione che non comporti la completa decentralizzazione dell'abitare, implicando l'uso di dispositivi temporanei integrati in un'ottica del ciclo complessivo.

In questa fase infatti, vi è una tangibile corrispondenza tra strumenti di piano improntati all'ordinarietà, e strumenti pianificatori corrispondenti all'eccezionalità delle calamità naturali; se da un lato è impossibile prevedere dove e quando sarà necessario far fronte ad un'emergenza abitativa, dall'altro è plausibile pensare di rendere questo scenario complemento della pianificazione preventiva.

Ciò che si delinea è pertanto un'organizzazione dello spazio che non solo abbia la capacità di adattarsi alla dimensione variabile della città, da sempre intrinseca all'evoluzione degli agglomerati urbani, ma che sia anche in grado di far fronte a occasionali regimi di improvvisa emergenza, conferendo resilienza alle comunità. Osservando la carta dei livelli di pericolosità sismica della nostra penisola, e comprendendo che i fenomeni tellurici rappresentano una costante del territorio italiano, ci si può rendere conto di quanto sia necessaria una svolta nella gestione del ciclo processuale delle tre fasi esaminate.

In conclusione, il lavoro di ricerca e proiezione al futuro presentato in questo lavoro, sebbene contenga dei caratteri teorico-sperimentali, non è stato pensato in funzione a un approccio di pura contestazione nei confronti del processo di ricostruzione che sta prendendo forma, bensì vuole rappresentare un contributo che possa arricchire il *modus cogitandi* che plasmerà la futura *forma urbis*.

La ricostruzione ha infatti il compito di conciliare la memoria del passato con il pensiero del presente, dando vita ad un organismo-città capace di esprimersi attraverso una forma contemporanea e futura dei luoghi.

Se è innegabile che la morfologia del centro storico di Amatrice era la manifestazione architettonica risultante delle stratificate trasformazioni avvenute nel corso dei secoli, l'ostinata riproposizione acritica ed inalterata del modello statico della città storica, che rappresenta l'attuale indirizzo progettuale, rischia di generare un'ulteriore condizione di disconnessione tra città e cittadini, alimentando un già diffuso malessere, ampiamente percepibile attraversando il pianoro di Amatrice.

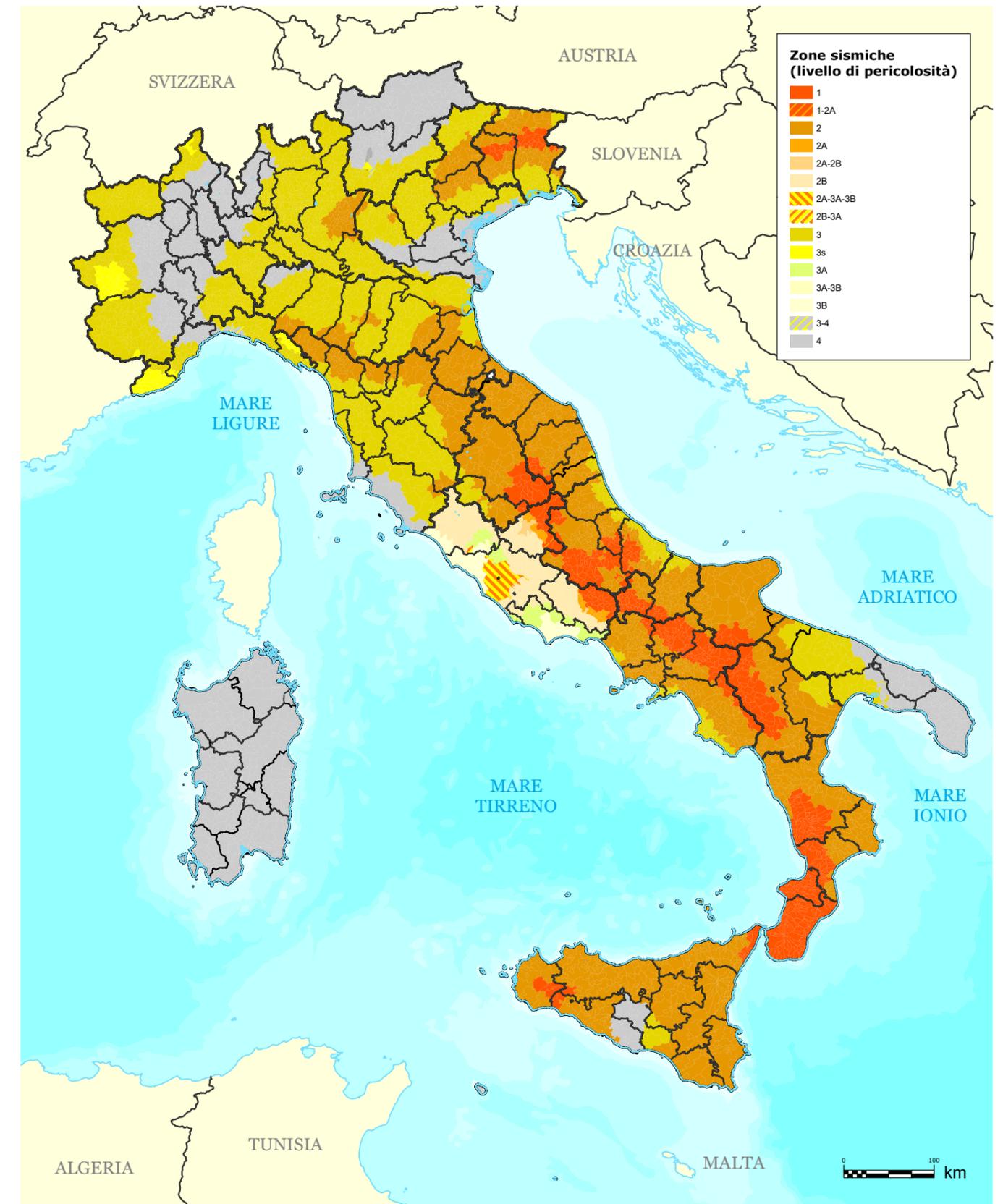


Figura 6.7 - Classificazione sismica al 2015. Dipartimento della protezione civile: ufficio rischio sismico e vulcanico. Recepimento da parte delle Regioni e delle Province autonome dell'Ordinanza PCM 20 Marzo 2003, n. 3274.

7 Documenti consultati

Camera dei Deputati. *Terremoti*. (2022) <https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1116493.pdf>

Comune di Amatrice. *Programma Straordinario di Ricostruzione*. (2021) <https://www.comune.amatrice.rieti.it/programma-straordinario-ricostruzione/>

Pittau, Massimiliano. *A due anni dal sisma del Centro Italia il punto delle professioni tecniche*. (2018) https://www.cni.it/images/News/2018/Presentazione_sisma_RPT_FINALE.pdf

Farinella Romeo. Galderisi Adriana. *W 3.1 | RESILIENZA, RIGENERAZIONE, CO-EVOLUZIONE DEI SISTEMI URBANI. TEMI, METODI ED ESPERIENZE DI PROGETTO W 3.1 C | Cambio di paradigma per la costruzione di nuovi equilibri territoriali di fronte ai rischi sismico, idro-geologico e ambientale: esperienze per il Cratere Sismico del Centro Italia*. (2019) http://media.planum.bedita.net/22/d2/Atti%20XXI%20Conferenza%20SIU%202018_Planum%20Publisher_W3.1C.pdf

Strategie & Comunicazione Srl / Civiltà di Cantiere. *La rigenerazione dei territori colpiti dal sisma 2016-2017, ricostruire con efficienza, in qualità trasparenza e legalità*. (2019) <https://it.readkong.com/page/dossier-ricostruire-con-efficienza-in-qualita-5718766>

Fiorentino, Gabriele. Forte, Angelo. Pagano, Enrico. Sabetta, Fabio. Baggio, Carlo. Lavorato, Davide. Nuti, Camillo. Santini, Silvia. *Damage patterns in the town of Amatrice after August 24th 2016 Central Italy earthquakes*. (2017) https://www.researchgate.net/publication/320730817_Damage_patterns_in_the_town_of_Amatrice_after_August_24th_2016_Central_Italy_earthquakes

Perrone, Francesco. *Disciplina degli interventi unitari e degli aggregati edilizi*. (2021) https://sisma2016.gov.it/wp-content/uploads/2021/02/DISCIPLINA-INTERVENTI-UNITARI-E-AGGREGATI-EDILIZI_def.pdf

Comuni del cratere. *Istruttoria dei comuni sulle pratiche della ricostruzione privata. Raccolta normativa commentata*. (2019) <https://www.ricostruzioneelazio.it/wp-content/uploads/2019/08/ISTRUTTORIA-DEI-COMUNI-SULLE-PRATICHE-DELLA-RICOSTRUZIONE-PRIVATA-RACCOLTA-NORMATIVA-def.pdf>

Struttura Commissario. *Ordinanza speciale n. 2 del 6 maggio 2021, ex articolo 11, comma 2, del decreto legge 76 del 2020. Interventi di ricostruzione del Centro Storico del Comune di Amatrice*. (2021) https://sisma2016.gov.it/wp-content/uploads/2021/05/Ordinanza-Speciale-n.-2-del-6-maggio-2021_-Amatrice.pdf

Struttura Commissario. *"Flash Rep" Sisma 2016*. (2017) https://sisma2016.gov.it/wp-content/uploads/2020/02/FlashRep_Restyling_13_febbraio_mappe_e_personale.pdf

Struttura Commissario. *Il manuale della ricostruzione*. (2018) <https://sisma2016.gov.it/wp-content/uploads/2017/12/7.ricostruzione-sisma-digitale-30gen18.pdf>

Struttura Commissario. *Ricostruzione post sisma Italia Centrale e Superbonus 110%*. (2021) https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/3431505/Ricostruzione_post_sisma_Italia_Centrale_e_Superbonus_110%25.pdf/819a2ed6-9a5d-00e9-4fa8-7f1888752499

Struttura Commissario. *La ricostruzione dell'Italia Centrale nel 2020*. (2021) https://sisma2016.gov.it/wp-content/uploads/2021/03/R2020_rev-1.pdf

Struttura Commissario. *La ricostruzione in Italia Centrale a Giugno 2021*. (2021) https://sisma2016.gov.it/wp-content/uploads/2021/08/Rapporto2021def_1.pdf

Struttura Commissario. *La ricostruzione post sisma in Centro Italia a Giugno 2022*. (2022) https://sisma2016.gov.it/wp-content/uploads/2022/08/Rapporto-a-Giugno-2022_Commissario-Sisma-2016_def.pdf

Struttura Commissario. *Testo unico della ricostruzione privata, bozza in consultazione*. (2021) https://sisma2016.gov.it/wp-content/uploads/2021/07/Testo-unico-della-ricostruzione-privata_con-note-di-lettura.pdf

Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. *Soglie di danno, gradi di vulnerabilità, livelli operativi e costi parametrici*. (2017) https://www.gazzettaufficiale.it/do/atto/serie_generale/caricaPdf?cdimg=17A0410200100010110001&dgu=2017-06-22&art.dataPubblicazioneGazzetta=2017-06-22&art.codiceRedazionale=17A04102&art.num=1&art.tiposerie=SG

Sabatini Francesca. *Lo spazio pubblico nel post-sisma 2016-2017: mercificazione turistica e tentativi di riappropriazione dei luoghi nel caso di Amatrice*. (2020) https://www.researchgate.net/publication/351845409_Lo_spazio_pubblico_nel_post-sisma_2016-2017_mercificazione_turistica_e_tentativi_di_riappropriazione_dei_luoghi_nel_caso_di_Amatrice

Comune di Amatrice. *Opuscolo informativo sul Programma Straordinario di Ricostruzione - PSR di Amatrice Centro* (2021) <https://www.sicuriperdavvero.it/il-psr-di-amatrice-centro-opuscolo-informativo/>

Ghisetti Giavarina, Adriano. *Per Amatrice*. (2017) https://www.dda.unich.it/sites/st01/files/1_opus_2017_ghisetti.pdf

Calvano, Michele. Guadagnoli, Francesca. *Ricostruzione 3D della città di Amatrice. Una operazione di 'instant modeling'*. (2016) https://www.academia.edu/30880569/3D_reconstruction_of_the_city_of_Amatrice_An_instant_modeling_operation

8 Sitografia

Catalogo dei terremoti nella storia:

<http://www.cftilab.it/index.php/it/>

<http://www.cftilab.it/timeline/>

<http://storing.ingv.it/cfti/cfti5/>

<https://emidius.mi.ingv.it/ASMI/study/CFTI2>

Storia di Amatrice:

https://roma.repubblica.it/cronaca/2018/06/23/foto/amatrice_la_forza_della_memoria_in_mostra_a_roma_cartoline_quadri_e_mappe_d_epoca-199852046

https://storicamente.org/storia_terremoti_italia_boero

<https://galerie.biblhertz.it/it/amatrice/>

<https://www.collegentilesco.it/2017/11/15/le-mura-e-le-porte-di-amatrice/>

Carte storiche e attuali:

<https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/cartografia-storica/21/42/amatrice-foglio-139-della-carta-ditalia-i>

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1100141508>

<https://dati.lazio.it/catalog/it/dataset/carta-tecnica-regionale-2009-5k-rieti/resource/8055837a-6180-4357-bb6a-b749f692bb5c>

https://tinity.pi.ingv.it/Download_Area2.html

Enti della gestione decisionale e documentazione processuale:

<https://www.ricostruzionelazio.it/>

<http://sisma2016abruzzo.it/>

<https://www.regione.marche.it/regione-utile/ricostruzione-marche>

<https://www.sismaumbria2016.it/>

<https://emergenze.protezionecivile.gov.it/it/sismiche/terremoto-centro-italia-2016>
<https://www.protezionecivile.gov.it/it/dipartimento/amministrazione-trasparente/provvedimenti-normativi>

<https://sisma2016.gov.it/>

<https://sisma2016.gov.it/provvedimenti-governo-e-parlamento/#struttura>

<https://sisma2016.gov.it/ordinanze/>

<https://sisma2016.gov.it/ordinanze-speciali/>

<https://sisma2016.gov.it/pnrr-area-sisma-2009-2016/>

<https://sisma2016.gov.it/2021/07/26/pronto-il-testo-unico-sulla-ricostruzione-privata-via-alla-consultazione-pubblica/>

<https://www.casaitalia.governo.it/generali/notizie/governo-primi-passi-verso-il-codice-della-ricostruzione-per-curcio-legnini-e-grande-una-riforma-storica/>

<https://www.comune.amatrice.rieti.it/avviso-n-24-amatrice-centro-varie/>

<https://www.halleyweb.com/c057002/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/134>

Ricostruzione tridimensionale di Amatrice:

<http://www.amatrice3d.it/>

<https://www.comune.amatrice.rieti.it/supporto-per-i-professionisti/>

Una visione alternativa sulla ricostruzione:

https://www.famagazine.it/index.php/famagazine/article/view/732/1674#_ftn5

<https://www.famagazine.it/index.php/famagazine/article/view/733/1672>

9 Bibliografia

Storia di Amatrice:

Angelucci, Federica. Giammarini, Romeo. Tamblé, Donato. *Centri di fondazione e insediamenti urbani nel Lazio, XIII-XX secolo: da Amatrice a Colferro*. Roma: Kappa, 2018

Moriconi, Emma. *La Storia di Amatrice. Dalla preistoria ai giorni nostri*. Roma: Typimedia editore, 2020.

Terremoti ed effetti:

Guidoboni, Emanuela. *Il valore della memoria. Terremoti e ricostruzioni in Italia nel lungo periodo*. Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken, vol. 96, no. 1, 2017, pp. 415-444.

Alexander, David. Pescaroli, Gianluca. *What are cascading disasters?*. Londra: UCL Press, 2019.

Realtà sociale e dimensione documentale:

Searle, John R. *La costruzione della realtà sociale*. Torino: Einaudi, 2006.

Ferraris, Maurizio. *Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce*. Milano: Laterza, 2009.

Armando, Alessandro. Durbiano, Giovanni. *Teoria del progetto architettonico. Dai disegni agli effetti*. Roma: Carocci, 2017.

Latour, Bruno. *Politiche della natura. Per una democrazia delle scienze*. Milano: Cortina Raffaello, 2000.

Latour, Bruno. *Cogitamus. Sei lettere sull'umanesimo scientifico*. Bologna: Il Mulino, 2013.

Latour, Bruno. *Reassembling the Social. An Introduction to Actor-Network-Theory*. Oxford: Oxford University Press 2005.

Gabetti, Roberto. *Progettazione architettonica e ricerca tecnico-scientifica nella costruzione della città*. Milano: Franco Angeli, 1983.

Rappresentazione diagrammatica:

Gasperoni, Lidia. *Construction and Design Manual. Experimental Diagrams in Architecture*. Berlino: DOM Publishers, 2022.

Semiotica della città:

Cacciari, Massimo. *La città*. Rimini: Pazzini Editore, 2009.

La Cecla, Franco. *Mente locale. Per un'antropologia dell'abitare*. Milano: Elèuthera, 2015.

Michelucci, Giovanni. *La città variabile*. Bologna: Tipografia Compositori, 1954.

Esperienze dal passato:

Nimis, Giovanni Pietro. *Terre Mobili. Dal Belice al Friuli, dall'Umbra all'Abruzzo*. Roma: Donzelli Editore, 2009.

Nobile, Marco Rosario. Sutera, Domenica. *Catastrofi e dinamiche di inurbamento contemporaneo. Città nuove e contesto*. Palermo: Caracol, 2012.

Fabietti, Valter. Giannino, Carmela. Sepe, Marichela. *La ricostruzione dopo una catastrofe: Da spazio in attesa a spazio pubblico*. Roma: INU, 2013.

Fiore, Antonello. Ottaviani, Vincent. *Rischio sismico in Italia: Analisi e prospettive per una prevenzione efficace in un paese fragile*. Roma: Sigea, 2018.

Prospettive per le aree terremotate:

Pierantoni, Ilenia. Salvi, Daniele. Sargolini, Massimo. *Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino Marchigiano dopo il sisma del 2016*. Ancona: Mario Carassai, 2019.

Belardi, Paolo. *Macerie prime: Ricostruire luoghi ricostruire identità*. Perugia: Fabrizio Fabbri Editore, 2019.

Di Treviri, Emidio. *Sulle tracce dell'Appennino che cambia. Voci dalla ricerca sul post-terremoto del 2016-17*. Morcone: Il Bene Comune, 2021.

Una visione alternativa sulla ricostruzione:

Bordogna, Enrico. Brighenti, Tommaso. *Terremoti e strategie di ricostruzione: Il sisma in Centro Italia del 2016*. Siracusa: LetteraVentidue, 2022.